GLI ESILIATI

ALL' ISOLA DI BARRA

OSSIA

SAINT-CLAIR DELLE ISOLE

DI

MADAMA MONTOLIEU

TRADUZIONE

di Luigi Motta

VOL. II.



NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARONE
Vico Purgatorio ad Arco 7, 8.
1846

. . . . One who brings
A mind not to be chang'd by place or time:
The mind is its own place, and in itself.
Can make a heav'n, of hell, a hellof heaven.

Paradise Lost, Book the I.

CAPITOLO I.

I viaggiatori riputandosi fuori di ogni pericolo in Carrik-fergus risolsero di soffermarsi alcuni giorni, onde ristorarsi dalle fatiche del viaggio. Ambrosina fece provvista di abiti convenienti al suo grado, e prese al servizio una cameriera. Allegra senza civetteria, colta senza affettazione, amabile e cortese sempre egualmente, diveniva essa ogni giorno più cara agli esiliati. Ross e du Bourg in ispecie avevano talvolta bisogno di chiamare in loro soccorso tutta l'amicizia che professavano per Saint-Clair; fedeli però a questo sentimento non riguardavano la di lui amante che come una sorella prediletta. Saint-Clair era dominato dal sentimento della più viva passione a di lei riguardo, e ad ogni istante il suo contegno lo persuadeva sempre più, che senza Ambrosina non vi sarebbe mai stata per lui al-

cuna felicità; malgrado ciò combatteva egli ancora questa passione colla spiacevole rimembranza del suo esilio, o almeno ricusava di confessarla; ma gli sguardi, il suono patetico della voce, tutte le sue menome azioni lo tradivano, e la sensibile Ambrosina esultava nel vedersi riamata quanto essa amava dall' uomo prescelto dal suo cuore, ma avrebbe desiderato però che Saint-Clair si spiegasse con lei apertamente. Vedendo alfine che egli si ostinava a tacere, ed a combattere i proprj sentimenti, risolse di determinarlo accortamente alla desiderata dichiarazione.

Saint-Clair, le disse un giorno mentre si trovavano soli; quantunque nè la mia nè la vostra coscienza abbiano cosa alcuna a rimproverarsi, ditemi voi, mio protettore ed amico, che si penserebbe di una fanciulla della mia età, la quale si associasse con dei giovani guerrieri amabili, e viaggiasse sêco loro il mondo per mare e per terra? Non vi sembra che noi siamo debitori di qualche sagrificio alle leggi ed ai costumi della società?

Ambrosina, rispose Saint-Clair rattristato, il vostro onore mi è cento volte più caro della mia vita, ed io non soffrirò giammai che si osi d' intaccarlo, e di adombrare col veleno della calunnia la vostra condotta pura ed illibata come quella degli angeli.

Io non so, disse Ambrosina sorridendo, se la vostra protezione anche spiegata basterebbe a raffrenare la calunnia e la maldicenza. Se voi vi accingeste a difendermi contro tutti coloro che mi biasimeranno sulle sole apparenze, non bastereste con tante braccia quante ne aveva il gigante Briareo; non è possibile altronde di giustificarmi pienamente, e quelli che vorranno censurarmi non lo faranno certamente in faccia vostra. No assolutamente,

è necessario che io ripari la mia fuga con due anni di ritiro in un monastero. Dove pensate voi che io troverò di star meglio in Iscozia, o in Inghilterra? Ahimè! disse Monteith sospirando, io fremo al solo pensiero di dovermi seperare da voi; ma se ciò è indispensabile, scegliete il vostro ritiro, io stesso vi condurrò, e allo sventurato Saint-Clair altro non resterà che la morte.

La cupa tristezza con cui egli pronunciò queste parole fece una profonda impressione nel cuore di Ambrosina. Monteith, gli disse questa volgendo altrove il viso per nasconderne il rossore, mio caro Monteith, amate voi Ambrosina? Se io vi amo, replicò egli pieno di fuoco, scordando ad un tratto tutto i suoi proponimenti, e gettandosi ai di lei piedi; io non conosco espressioni o simililudini adattate a farvi comprendere tutta l'estensione e l'intensità del mio amore; voi mi siete mille volte più cara della vita, e senza di voi io non saprei sopportarne il peso.

Ma con tutto questo voi converrete con me essere necessario che io me ne vada in un monastero.

Me lassa! so io forse ciò che io debba fare, ciò che dobbiate far voi? Ambrosina non mi chiedete su di ciò alcun consiglio, risparmiate al mio cuore de' contrasti superiori alle mie forze, decidete da voi stessa dove volete andare, e cosa esigete da me; che prima di morire io abbia almeno la consolazione di obbedirvi una volta ancora.

Monteith, le disse Ambrosina volgendo i suoi begli occhi azzurri verso di lui con uno sguardo affettuoso e timido ad un tempo, non vi sarebbe un appartamento per me alla fortezza di Barra?

Ambrosina, Ambrosina, ve lo ripeto ancora, in nome del cielo non esigete da me prove superiori alle mie forze. Eccovi il luogo in cui voi sie-

te e sarete fino al mio ultimo sospiro, soggiunse stringendola al suo cuore! Ma condurvi a Barra, nella mia isola orrida e selvaggia, ella è cosa impossibile! Più ingiusto ancora che non fu con me Giacomo di Scozia, dovrò io relegare la più bella e la più adorabile di tutte le donne nel seno delle sterili Isole Ebridi!

Ciascuno ha i suoi gusti, disse Ambrosina; io sono appassionata per le montagne. Non mi qualificaste voi al torneo *la Vergine delle montagne*.... Ma io v' ho scelto per mio tutore, nè voglio essere riputata per una pupilla indocile e ribelle ai vostri voleri, e poichè voi lo ordinate io entrerò nel primo monastero che mi si presenterà.

Ingiusta e crudele Ambrosina! Ma nò, voi sapete benissimo che se avessi per retaggio un trono invece di un esilio, per non altro lo apprezzerei, se non per dividerlo con voi.

L'orgoglio adunque prevale nel vostro cuore all' amore; risovvenitevi però che se io avessi ascoltato soltanto le voci dell' orgoglio, voi non mi avreste veduta a Barra, io non sarei fuggita dal castello de' Roskelin, ed ora non sorpasserei i limiti della delicatezza prescritti al mio sesso. Ma abbastanza si è detto a questo proposito. Io vi amo, o Monteith; ve ne ho dato troppe prove per poterlo ora negare; lo sa il cielo se mi pesa molto il separarmi da voi, ma forse noi vedremo de' giorni più felici, forse voi non ricuserete sempre la mano di colei, che vi ha fatto l' intiero dono del suo cuore, e che vive piena di fiducia sulla fedeltà del vostro. Accorciamo pertanto i momenti che devono precedere una così penosa separazione. Mi fu detto che nei contorni di Belfort, distante da qui poche miglia, siavi un monastero di Benedettine, io voglio entrarvi senz'altro domani.

Terribile pensiero, esclamò Saint Clair, alzandosi impetuosamente e percuotendosi colle mani la fronte. Ambrosina, mia sorella, mia dolce amica, qualche giorno ancora: e perchè separarci così presto?

Sono pure inconseguenti gli uomini, disse Ambrosina! Non conveniste voi poco fa che l'attuale mia situazione poteva nuocere al mio onore? Non dichiaraste altresì che non volete condurmi a Barra? Eppure voi dovete senza dubbio ritornarvi.

Cara ed adorabile fanciulla, ma crudele nella vostra medesima bontà! Io sono incapace di decidere sulla nostra sorte; tutti gli sforzi devono essere dal canto vostro; ad ogni momento il mio spirito e le mie risoluzioni si indeboliscono; io mi attendeva da voi l'esempio del coraggio.

Io ve lo darò, disse Ambrosina con voce alterata. Eppure io stessa non sono che una debole fanciulla; ma attualmente non occorre parlarne altro. La mia risoluzione è presa, ed io vi persisterò con fermezza.

Ross e du Bourg rientrarono, ed interruppero il colloquio. Monteith sembrò fuori di se stesso per tutto il resto della sera, ed Ambrosina si ritirò assai presto?

Nella mattina susseguente stavano gli esiliati radunati per far colazione, allorchè entrò nella sala Ambrosina in abito di viaggio: buon giorno, disse nell'avanzarsi, buon giorno miei cari e buoni amici, io parto per Belfort, e mi presento tosto al monastero delle Benedettine, ove sono sicura di essere ben ricevuta. Non istate ad indebolire il mio coraggio con dei teneri addii, che non avrei la forza di sostenere al pari di voi; io non sono un eroe ma bensì una donna imbelle, e mi accorgo diggià che ho fatto male nel volervi rivedere: diffatti al-

cune lagrime le alteravano la voce, e scorrevano sulle sue guancie, il di cui pallore dava a divedere che aveva passata una notte assai cattiva.

Tutti accorsero a circondarla, ad eccezione di Saint-Clair, il quale restò seduto al suo posto assorto nel suo dolore colla testa inclinata sulle mani. Uno domandava ad Ambrosina il motivo di una partenza così improvvisa, un altro la supplicava di differire, un terzo pretendeva almeno di accompagnarla. Il valoroso Ross si sentì gli occhi inumiditi dalle lagrime, e si sforzava di nasconderle; du Bourg più debole ancora le lasciò sgorgare sulla mano di Ambrosina nell'atto di stringerla alle sue labbra, indi si allontanò mormorando sul mal inteso punto d'onore, e sulla follia di Saint-Clair: Ross lo aveva preso da parte nel vano di una finestra, e gli parlava con gran calore. Ambrosina si appressò ad essi, e rivolgendo il discorso ad James Ross: » Aggradite, Sir James, gli disse, i miei ringraziamenti ed i miei saluti; risovvenitevi di me come di una sorella che vi ama, e che penserà sovente ai suoi fratelli della fortezza di Barra ». Ross estremamente commosso accostò la mano di Ambrosina alle sue labbra.

Ora, soggiunse essa indirizzando il discorso a Monteith con apparente fermezza, addio caro Saint-Clair; permettete che io vi scongiuri a moderare il vostro coraggio oltremodo impetuoso, e a non affrontare inutilmente dei gravi pericoli. I vostri nemici trionfano ancora; ma, credete ai presentimenti del cuore di Ambrosina, il raggio della fortuna splenderà ancora per Saint-Clair. Noi ci rincontreremo in un mondo assai migliore, quando ciò non avvenga quanto prima in questo. Voleva essa sorridere nel pronunciare quest'ultima frase, che a grande stento poteva articolare; ma le sue lagrime

sgorgarono malgrado ogni sforzo per rattenerle; dessa tremava, e fu costretta a sedersi prossima quasi ad uno svenimento.

Oh Ambrosina! esclamò Saint-Clair, precipitandosi verso di lei e stringendola fra le sue braccia; oh delizia dell'anima mia! No, io non posso separarmi da te! Le mie braccia ti tratterranno sempre stretta al mio cuore, a questo cuore che non ha forza di resistere alla folla degli affetti, che tu gli fai provare. Giammai, giammai io mi staccherò da te: deh! non allontanarti, non mi abbandonare per pietà! Sei tu contenta di accomunare la tua sorte con quella di un esule meschino, di diventargli compagna, o piuttosto Sovrana?

Ambrosina non rispose parola; si sbarazzò con garbo dalle braccia di Monteith, gli strinse la mano, e con un sorriso esprimente tutto ciò che egli poteva desiderare uscì della sala.

Saint-Clair le tenne dietro: Ambrosina, le disse, non ardisco di riflettere io stesso a quanto ho poc'anzi pronunciato; io non ho altro ad offrirvi che un cuore, che è già intieramente vostro, ma straziato prima del tempo dalle disgrazie, dall'ingiustizia, e dalle più crudeli ferite.

Io saprò cicatrizzarlo, rispose con un dolce sorriso; ed applicando la mano al cuore del suo amico: Oh! come batte forte, ma d'ora in avanti egli batterà mai sempre per la fortunata Ambrosina.

Monteith fuori di sè stesso baciò mille volte quella cara mano senza poter proferire parola. Presentate, gli disse Ambrosina, la vostra sposa ai vostri amici; in così dire rientrarono nella sala, e rivolta a questi ultimi: Eccovi effettivamente, soggiunse, la vostra sorella, la sposa di Saint-Clair, che ha stabilito di vivere e morire con voi.

Non fu d'uopo di preghiere per determinare Am-

brosina ad affrettare il compimento della cerimonia, che le desse il diritto di stare unita a Saint-Clair, mentre essa non sapeva dissimulare quanto urtasse colle leggi della convenienza la situazione in cui si trovava. Si stabilì pertanto di far chiamare un prete, e di disporre ogni cosa per la mattina vegnente: all' indomani diffatti gli sposi furono uniti solennemente nella cappella di Carrik-fergus, e gli amici in un colla cameriera servirono da testimonj.

Terminata la cerimonia Saint-Clair abbracciò col più vivo trasposto la sua adorata Ambrosina: Io sono ora un oggetto d' invidia agli occhi di Giacomo di Scozia, esclamò nell' ebbrezza della sua gioja; egli mi ha esiliato, ed io sono Sovrano assai più di lui, poichè regno sul cuore di Ambrosina, sono al possesso di un angelo, ed anche nel mio orrido soggiorno saprò renderla felice; gli scogli di Barra diventano ora ai miei occhi il più delizioso soggiorno.

Risolsero di partire al momento per Barra onde tranquillizzare gli altri amici, che dovevano naturalmente essere inquieti per la loro troppo lunga assenza; nel ritornare dalla chiesa si misero quindi in cammino. Ambrosina felice ed oltremodo contenta diveniva più amabile ancora. Stando al fianco di Monteith ogni oggetto della natura sembrava che si abbellisse agli occhi suoi: Saint-Clair si lusingava perfino, che essa troverebbe amenissima anche l' Isola di Barra, e vicino a lei avrebbe tollerato senza rincrescimento a restare in esilio per tutta la vita.

CAPITOLO II.

Ogni qual volta durante il viaggio si discorreva dell'Isola di Barra, e di tutto ciò che aveva rapporto al soggiorno colà degli esiliati, Saint-Clair sentiva il più ardente desiderio di confidare ad Ambrosina il segreto della cattura del piccolo Lord Montrose erede dei Roskelin; ma gli abitanti della fortezza avevano fatto solenne giuramento di non palesare questo segreto a persona al mondo senza il consenso universale di tutta la società. Randolfo e Mac-Gregorio avevano preteso questo patto, e Saint-Clair non ardiva violarlo; si lusingava però di ottenere quanto prima il necessario consenso a favore di quella che andava a diventare una parte così essenziale della loro famiglia. Malgrado ciò, ad oggetto di prevenire in Ambrosina i moti della sorpresa alla vista di un ragazzo che lo chiamava col nome di padre, le disse un giorno in presenza de' compagni: perdonatemi, mia cara Ambrosina, se ho finora nascosta una cosa, che è ormai tempo di palesarvi; io tengo con me un figlio a Barra, un figlio per il quale io impetro il vostro amore.

Voi avete un figlio! replicò essa assai sorpresa; ma sorridendo quasi subito aggiunse: certamente che io lo amerò come è di mio dovere, e sarò con lui una buona madre. Ma voi conoscete la mia franchezza, o Saint-Clair, ed io vi conosco per un uomo d'onore, che non potrebbe nè vorrebbe tradirmi giammai: la madre di questo figlio è a Barra essa pure?

Dessa ne è assai lontana, ed io desidero di non rivederla giammai.

Io mi lusingo che non le mancherà nulla: Saint-Clair noi siamo ricchi, e la madre del figlio vo-

stro ha diritto di vivere comodamente essa pure.
Non solo vive comodamente, ma è altresì ricca.

Ambrosina fece ancora un lieve atto di sorpresa; Saint-Clair se ne avvide, e cara amica, le disse, io sono vincolato in faccia a' miei compagni da un giuramento che m' impedisce di spiegarmi più chiaramente; ma al nostro arrivo a Barra mi lusingo di esserne sciolto, mentre nessuno di noi vorrà al certo conservare dei segreti per la nobile Ambrosina; dessa altro non ha di donna che la squisita sensibilità del cuore, e l' angelica dolcezza, epperciò saprà custodire un segreto.

Arrivati finalmente a Barra furono ricevuti col massimo trasporto della gioja, particolarmente poi Ambrosina, che tutti riguardavano come la sorgente della felicità e della futura prosperità di Saint-Clair.

I viaggiatori erano appena seduti, e si disponevano a prendere qualche rinfresco, allorchè entrò nella sala il piccolo Randolfo tutto festoso ed esultante; appena si accorse di Saint Clair corse da lui, e si arrampicò sulle di lui ginocchia chiamandolo caro papà, e mostrando la massima allegria nel rivederlo. Monteith lo abbracciò teneramente e gli disse: e perchè, o storditello, sei tu entrato senza essere chiamato? Io avrei desiderato, soggiunse rivolto agli amici, di dare preventivamente ad Ambrosina qualche spiegazione. Ho osservato scrupolosamente fin qui il nostro giuramento, ma ora vi chiedo di esserne dispensato; nel terminare queste parole adagiò il piccolo Randolfo sulle ginocchia della sua sposa, ma fu assai grande la sua sorpresa nel vederla impallidire, e scuotersi al segno di non potere quasi sostenersi sulla sedia. Ambrosina! esclamò egli colmo di spavento, e d' onde nasce il vostro turbamento? Non può al certo esserne ca-

gione la vista di questo fanciullo, mentre io vi aveva già detto... Monteith, rispose essa affettandosi d' interromperlo, siete voi un uomo di onore?

E sarebbe possibile che Ambrosina ne dubitasse?

E come avviene che questo ragazzo sia qui, disse, nell' atto di contemplarne attentamente la fisonomia? Uno degli esiliati prese allora in braccio Randolfo, lo trasportò nel fondo della sala, e si mise a giuocare con lui, onde impedirgli di ascoltare ciò che si diceva. Questo è appunto ciò che si voleva spiegarvi, rispose Monteith, ma io non poteva farlo senza il consenso de' miei amici.

Monteith, soggiunse Ambrosina in tuono dignitoso, ascoltatemi. Allorchè io cominciava ad amarvi non era già la vostra persona quella che m' ispirava questi sentimenti, mentre io non vi aveva mai veduto; ma quando mio padre mi parlava delle ingiustizie e delle persecuzioni che voi avete sofferte fino dalla vostra nascita, io piangeva senza volerlo, e non mi accorgeva che in quelle lagrime si ascondevano i semi di amore, che germogliava nel mio cuore, e che non doveva estinguersi mai più. Quando egli parlava del vostro coraggio, del vostro nobile ardire, e delle valorose vostre azioni io sentiva a sollevarsi l' anima mia, e desiderava ardentemente che le vostre imprese sortissero mai sempre il più prospero successo; quando egli disapprovava talvolta l' eccessiva impetuosità del vostro carattere che vi trascinava in qualche errore giovanile, io non lasciava mai di scusarvi, e talvolta ancora di applaudirvi. Monteith, ah! voi ignoravate allora che Ambrosina esistesse, eppure voi eravate già tutto per lei.

Monteith le strinse affettuosamente la mano e voleva parlare, ma Ambrosina colla stessa mano

le chiuse le labbra, dicendo: Permettetemi di finire, in seguito io vi ascolterò con tutto il rispetto che vi devo. Saint-Clair, non è già una passione effimera quella che ha potuto suggerire ad Ambrosina di Kintail tutto ciò che essa ha fatto per ottenere il vostro cuore e la vostra mano. No, o Monteith, è un effetto inerente alla mia esistenza, e quando io dovessi cessare di stimarvi e di amarvi, cesserei bentosto di vivere. Non mi interrompete, ve ne prego... Che i vostri nemici vi mandino in esilio sulle spiagge agghiacciate del Groeland, o sulle ardenti arene dei deserti dell' India, Ambrosina vi seguirà dappertutto, e troverà la felicità soltanto presso di voi; la miseria, le malattie, l' ingiustizia, l' oppressione, nulla mi spaventa stando al vostro fianco; nulla fuorchè il trovarvi men degno della mia stima; se non posso più riposare sull' onore di Monteith conviene che io cessi di vivere, e Monteith sarà allora in piena libertà di regolarsi a suo talento; egli non avrà più a temere gli sguardi ed i rimproveri di Ambrosina.

Pronunciò queste parole con un tuono così penetrante, così appassionato e così nobile ad un tempo, che tutti l' ascoltavano e la guardavano con ammirazione, Monteith fra gli altri con un sentimento di rispetto e di adorazione.

Mia amabile amica, disse egli con calma, grazie al cielo io ardirò sempre di ricercare gli sguardi di Ambrosina, e di attingerne il desiderio di farmi degno del di lei amore, e di eguagliarne le virtù. Ditemi di che mai sospettate? Io non ho alcun rimprovero a farmi.

Come avviene adunque che l' erede dei Roskelin si trovi nella fortezza di Barra?

Voi lo avete riconosciuto! esclamò Monteith.

Sì, io lo riconosco anche senza vedergli il brac-

cio, che ora è coperto, ma che deve avere una macchia rossa. Allorchè io abitava nel castello di Roskelin questo ragazzo, che vi assomigliava a quanto sentiva sempre a dire, era il mio favorito; egli stava sempre sulle mie ginocchia o fra le mie braccia, e mi amava assai più di colei che gli aveva data la vita.

Esso mi diventa ancora più caro, soggiunse Monteith, aveva egli già il presentimento che voi diventereste un giorno sua madre. Ma poichè il nostro segreto è scoperto, i miei amici ve ne daranno la spiegazione, ed io spero che voi mi renderete maggiore giustizia.

Roberto Mac-Gregorio prese la parola, e raccontò in qual modo il piccolo Montrose era caduto nelle loro mani, e di quanta importanza suo fratello Randolfo col parere anco del fratello maggiore Sir Alessandro riputasse un ostaggio di tal natura; parlò altresì della disapprovazione che Saint-Clair aveva esternata per un tal fatto, della preghiera che gli fece Randolfo prima di morire, della considerevole eredità che a tale effetto gli aveva lasciata nel suo testamento, e dei motivi che avevano determinati tutti gli esiliati ad approvare l'operato da Randolfo, ed a desiderare che il ragazzo fosse trattenuto presso di loro. In caso di pericolo, soggiunse Roberto, noi potremo sempre servircene come di un ostaggio, ed ottenere per questo mezzo dei patti vantaggiosi. Noi lo amiamo tutti come se fosse effettivamente nostro figlio, noi lo educheremo da bravo e generoso Cavaliere; fra di noi egli avrà sempre sotto gli occhi i migliori esempj di virtù, di amicizia, di fedeltà, di vero onore. Credete voi che al castello di Roskelin avrebbe egli gioito di tali vantaggi? Non v' ha un solo di noi che non morirebbe prima di soffrire che gli si facesse qualche torto.

Egli si è affezionato a noi colla nostra vita semplice ed attiva, ed ama sopratutto Monteith che egli suppone suo padre. Allorchè sarà più avanzato in età, se noi troveremo opportuno di restituirlo alla famiglia cui appartiene, egli vi rientrerà con tutti gli avvantaggi dell'educazione e della fortuna, mentre noi lo instituiremo tutti nostro legatario. Voi vedete pertanto, o signora, che noi non gli abbiamo fatto alcun torto, abbiamo procurato in lui a Monteith un figlio ed un amico sortito dal sangue dei suoi nemici, ma che potrebbe un qualche giorno diventare uno stromento di pace.

Ambrosina nulla rispose; volse lo sguardo a Saint-Clair in aria di piena soddisfazione, e stese a lui la mano.

Se il dolore dei Roskelin, disse Saint-Clair, per la perdita di questo amabile fanciullo fosse stato intenso quale avrebbe dovuto essere, nessun riguardo personale mi avrebbe determinato a custodirlo presso di me; ma voi vi ricorderete, o mia cara, che allorquando io interrogai Ambrogio su questo proposito, egli mi rispose, che la di lui madre non ne risentì alcuna afflizione, e che tutta la famiglia erasene già dimenticata.

Pur troppo è vero, rispose Ambrosina. Perdonate, o Saint-Clair, perdonate voi tutti ai miei ingiuriosi sospetti. Attualmente, quantunque avrei desiderato che questo ratto non fosse seguito, sono costretta anch'io a confessare che ne potrebbe risultare un bene. Vieni, mio povero fanciullo, soggiunse chiamando a se Randolfo, e stringendolo contro al suo seno: in me tu troverai sempre una madre. Vuoi tu chiamarmi col nome di Madre?

Randolfo pose ogni studio nel ripetere questo nome che ben tosto gli divenne famigliare. Nè tardò gran fatto ad addomesticarsi con Ambrosina, di cui

gli piaceva moltissimo l'avvenente figura; nel chiamarla col dolce nome di madre, scherzava vezzeggiando colle sue picciole dita i di lei biondi capelli inanellati, e le baciava alternativamente le rosee labbra, i grandi occhi azzurri, e la fronte di avorio.

Il matrimonio di Monteith fu celebrato non solamente nell'isola di Barra, ma ben anco in tutte le circonvicine; e se la bella Ambrosina era stata un oggetto di ammirazione a Kintail ed alla corte di Scozia, nelle isoſe Ebridi essa fu rispettata come una Regina, ed adorata come una divinità tutelare e benefica.

L'economia di una casa non è mai tanto bene amministrata quanto nelle mani di una donna; la fortezza di Barra cangiò ben presto di aspetto; fu ristaurata quella parte che da prima era inabitata; Ambrosina fece caricare a Kintail un vascello di tutti i mobili che potevano farle di bisogno, e ciascuno esiliato ebbe d'allora in poi un piccolo appartamento montato secondo il suo gusto. Spedì Ambrosina gli ordini opportuni agli intendenti de' suoi poderi, perchè il suo matrimonio fosse celebrato dappertutto con feste campestri e con regali a tutti i suoi vassalli; e perchè tutte le sue rendite non fossero pagate che a lei sola, giusta il diritto che le ne dava il testamento di suo padre; ordinò altresì che giunti a Kintail Brigida e Villiam fossero spediti a Barra sul primo legno che si trovasse in pronto.

Le grazie, la dolcezza, ed i modi educati di Ambrosina dirozzarono gradatameute i costumi ruvidi e guerrieri degli esiliati. Erano tutti così intenti a piacerle, che essa diceva talvolta: Io credo che non vi sia al mondo una donna di me più

felice; mi trovo al fianco del migliore de' mariti, e circondata da una corona di amorosi fratelli.

Allorchè faceva bel tempo essa navigava con loro passando da un' isola all'altra, ed abbelliva col suo brio e colla sua presenza tutti i loro passatempi; quando pioveva leggeva o cantava loro delle canzoni accompagnata dal liuto o dall'arpa. La tavola abbondante in mezzo alla sua semplicità, divenne per di lei cura più propria, più elegante e più dilicata; seppe far perdere alla società l' abitudine di bevere smoderatamente, e du Bourg soleva dire scherzando, che voleva occupare le sue ore d' ozio nel comporre un trattato sulla temperanza per poi dedicarlo alla corte di Scozia. Ambrosina finalmente si era altresì incaricata della morale educazione del piccolo Randolfo, che amava all' eccesso, e che corrispondeva assai bene alle di lei premure.

William e Brigida arrivarono finalmente: la loro presenza avrebbe accresciuta la felicità della famiglia col dolce spettacolo di quella di cui gioivano essi stessi, e col loro zelo e la loro fedeltà, se non avessero recata al loro arrivo la disaggradevole notizia che Lord e Lady Roskelin avevano finalmente determinato il re a spedire a Barra delle forze sufficienti per sorprendere gli esiliati, e condurli cattivi ad Edimbourg, e che per una tale spedizione non si attendeva che il ritorno della primavera. Era allora la metà dell' inverno.

CAPITOLO III.

Monteith ed i suoi compagni scherzavano sul pericolo da cui erano minacciati: Giuro al cielo, diceva egli, se essi ardiscono di venire, noi li riceveremo assai bene, e li rimanderemo a Giacomo con

una lezione, che potrà essergli utile per tutto il tempo della sua vita. Il solo dispiacere che io ne sento è per la mia Ambrosina, la quale non era destinata a sopportare tutti gli incomodi, cui si è sottomessa per amor mio.

Parlate per voi, mio caro amico, replicò essa con aria allegra: allorchè io feci la coraggiosa risoluzione di venire a parte del vostro esilio, mi sottomisi di buon grado anche a tutti i piccoli disturbi, ai quali potrei essere esposta. Quando io vi darò dei segni di timore capaci d' indebolire il vostro coraggio; allora vi permetterò di compiangermi, ma finchè non siamo ad un tal punto, lasciatemi gioire della riputazione di fermezza che non mi avete fin qui negata.

Non è questo il primo momento, disse Monteith, che io vi riconosco superiore alle debolezze del vostro sesso, ma io conosco altresì tutta la sensibilità del vostro cuore, e questo cuore sì tenero soffrirà molto, e tanto più quanto maggiore sarà lo sforzo che farà nel dissimulare.

Ebbene, disse Ambrosina ridendo: supponiamo che ciò sia vero, e che in segreto io tremi qualche poco; e non accade talvolta lo stesso in un giorno di battaglia ad uomini, i quali, affettando esteriormente un contegno il più fermo, si sono acquistati il nome di eroi! Ma per provarvi che io sono degna di essere la compagna di un guerriero, e che ho fatto anch' io le mie riflessioni sull' argomento di cui vi occupate, voglio mettervi a parte di un mio progetto; voi che avete lumi ed esperienza assai più di me, saprete giudicare se questo sia eseguibile. William e Brigida che ci portarono la nuova della guerra da cui siamo minacciati, hanno implorato di poter restare presso di noi, e conoscendo io a tutta pruova la loro fedeltà ed il loro

attaccamento alla mia persona vi ho acconsentito di buon grado. Mandiamo William a Kintail; egli caricherà su di un bastimento tutte le armi dell'arsenale che possono esserci necessarie, e così il nemico ci troverà assai meglio disposti a riceverlo di quello che si pensa.

Quantunque Monteith avesse rigettati alcuni mesi prima tutti i progetti che gli venivano fatti per fortificare la sua dimora, in questa occasione convenne però di accordo con tutti i suoi compagni nel sentimento di Ambrosina. Io sono diventato avaro, disse, e mi accorgo che la cassetta in cui si racchiude il mio tesoro non può essere mai fortificata di troppo.

L'amore di Saint-Clair per sua moglie diventava ogni giorno maggiore. Fino dal primo colloquio col finto Ambrogio essa gli aveva inspirato della stima e dell'interesse; i dubbj del cavaliere du Bourg sul sesso del gentil messaggiero avevano dato, senza che egli se ne accorgesse, una direzione più tenera a questi sentimenti; ma allorquando la vidde e la riconobbe al torneo adorna di tutti i vezzi del suo sesso; quando fu testimonio della dignità e della modestia delle risposte da lei date alla Regina per ricusare la mano del cavaliere de Lorn, il suo cuore se ne trovò incatenato irreparabilmente, ed un tale amore si accrebbe sempre più in ragione degli sforzi che egli faceva per combatterlo, e per non inviluppare nella sua disgrazia la donna adorata. La conversazione che ebbe seco lei a Kintail gli fece conoscere di essere amato, e fu allora che l'amore assunse tutti i caratteri della passione. Finalmente le prove di fiducia che essa gli diede allorchè invocò la sua protezione, ed acconsentì a partire seco lui; la maniera nobile e franca con cui gli offrì la sua mano, allorchè fu convinta di

essere amata, avevano accresciuta al massimo grado la passione di Saint Clair, incapace di contrariarla più a lungo, si accorse egli alla fine che gli era assai più facile il morire che il separarsi da lei.

Il matrimonio, che, come suol dirsi, modera ordinariamente il fuoco intenso dell'amore, aveva prodotto in Saint-Clair un effetto assai differente; e la bella Ambrosina, che aveva riportato il premio della bellezza alla corte di Scozia, l'erede di Kintail che faceva già gli onori della illustre dimora dei suoi antenati, non sembravano ai di lui occhi tanto amabili quanto la sposa dell' esiliato Monteith, allorchè vestita alla foggia delle semplici donne scozzesi, in corta gonnella, coi biondi capelli ondeggianti sul collo, s'arrampicava sulle montagne dando di mano al piccolo Randolfo, o quando rendendosi più erto il sentiero se lo caricava sulle spalle, ed agile come un capriolo volava leggermente sulla cima di una vetta.

Dopo la morte di Randolfo Mac-Gregorio, Monteith, come già abbiamo osservato, si era affezionato assaissimo al piccolo di lui figlioccio; ma l'interessamento singolare che Ambrosina prese per questo ragazzo, il di cui cuore innocente corrispondeva così bene a tante premure, contribuì ad accrescere di gran lunga l'affetto di Saint-Clair a di lui riguardo; talvolta nell'accarezzarlo soleva dire: tu hai ereditato da tua madre parte di quelle armi seduttrici, che essa soleva altre volte impiegare contro di me, mentre tu sai l'arte di farti amare ad onta delle mie risoluzioni e dell' invincibile avversione che io nutro verso di coloro che ti hanno data la vita.

Frattanto la primavera si avanzava, e si parlava molto per tutta la Scozia dell' imminente attacco delle Isole, al quale oggetto si dicevano già dispo-

ste delle forze assai considerabili. Dal canto loro Monteith ed i suoi compagni nulla lasciavano di intentato per mettersi al sicuro di ogni pericolo. William coll' ajuto di alcuni amici degli esiliati aveva trasportato da Kintail tutto ciò che fu creduto più efficace per una valida difesa, intanto che alcuni altri trascorrevano tutte le piccole isole adjacenti ad avvertire gli abitanti del pericolo onde erano minacciati; tutti giurarono di voler morire piuttosto che di abbandonare la causa dei loro amici della fortezza.

Un accidente, che in tutt'altra circostanza avrebbe colmato di gioja il cuore di Monteith, gli cagionava a quell'epoca le più vive inquietudini; la sua amabile e cara Ambrosina doveva fra poche settimane renderlo padre; tutte le forze della Scozia riunite contro di lui non avrebbero potuto destare in quell' anima coraggiosa il sentimento di timore che egli portava per siffatta combinazione. Ambrosina al contrario si mostrava lietissima per l' imminente fausto avvenimento, e non dava il menomo segno di agitazione; rideva, cantava, scherzava secondo il suo costume, e si sforzava con tutti i mezzi possibili di persuadere suo marito, che essa era perfettamente tranquilla sulla propria sicurezza.

Una mattina nel mese di giugno le sentinelle appostate alla cima della torre annunziarono di aver veduto ad una distanza assai considerevole ancora quattro grossi bastimenti che si avanzavano verso l'isola.

Gli abitanti della fortezza più non dubitando che questa non fosse l'armata da cui erano minacciati, si misero tosto in armi, e dando il suono della generale radunarono tutta la colonia. Ciascuno chiedeva che gli venisse assegnato il posto che doveva

occupare onde contribuire alla difesa generale; gli uni furono destinati al presidio della fortezza; gli altri s'imbarcarono sopra due grossi battelli dalla parte dell'isola opposta a quella da cui si avanzava il nemico, ed approdarono a Kismail Vartesia ed alle altre isole adjacenti, da dove ritornarono verso il mezzo giorno coi loro legni carichi d'uomini al segno di paventare che affondassero. Frattanto Monteith ed i suoi compagni armati di tutto punto si preparavano a ricevere il nemico da quella parte dell'isola verso la quale sembrava dirigersi.

Nel fare tutti gli occorrenti preparativi Monteith ed i suoi amici osservavano pieni di ammirazione il contegno di Ambrosina; il suo esteriore era nobile e tranquillo, e quantunque le rosee sue guance non presentassero la consueta vivacità di colorito, non v'era però dubbio che le sfuggisse dal labbro alcuna espressione indicante la menoma ombra di timore.

Anima dell'anima mia, disse Monteith nell'abbracciarla teneramente, a qual destino ti condanna il mio amore!

Io non cangierei questo destino col migliore dei regni. Non ti prendere alcuna pena per me, io mi ritiro nel mio appartamento ad implorare la protezione del cielo a favore del mio sposo, e dei bravi suoi compagni; la seconda mia premura sarà quella di preparare coll'ajuto di Brigida, e delle nostre donne una festa pel vostro ritorno quale conviensi a guerrieri affaticati dalla pugna: vanne adunque, continuò Ambrosina in aria dignitosa, vola incontro alla vittoria, sento che in questo istante il mio cuore è superiore alle debolezze del mio sesso; quella Provvidenza che mi ha dato uno sposo qual'è Monteith non vorrà certo privarmene così pre-

sto, non permetterà che il primo pegno del mio amore rimanga orfano prima di nascere.

Eroina delle donne! esclamò Monteith, le tue parole infonderebbero il coraggio al più vile degli uomini. Addio per pochi istanti; la vita dello sposo di Ambrosina non dipende già da un potere così debole quale è quello di Giacomo, ma dipende solo dalla tua. Abbracciati quindi teneramente la sposa ed il piccolo Randolfo si allontanò dalla fortezza alla testa dei suoi fratelli d'armi.

Anche William era del numero dei combattenti; era egli figlio di un antico famiglio della casa di Roskelin, che conosceva a fondo tutta la storia delle persecuzioni sofferte da Monteith, e che erasi ardentemente affezionato al di lui partito: per mezzo di quest' uomo chiamato Ralph, Ambrosina aveva potuto sapere quali fossero i diamanti di ragione di Monteith, e per di lui consiglio aveva affidata a William la delicata incumbenza di recarsi a Barra; nè essa ebbe a pentirsi della confidenza in lui riposta, mentre ad onta di tutto il suo amore per Brigida, William aveva avuto la prudenza di nasconderle l' oggetto del suo viaggio. Al momento della fuga di Ambrosina Ralph si trovava a Stirling presso il conte e la contessa, ma al suo ritorno acconsentì con piacere al desiderio esternato dalla stessa Ambrosina di unire in matrimonio il di lui figlio colla savia e bella Brigida; sposati che furono li fece poi partire segretamente per Kintail. William geloso di conservarsi la confidenza e la stima del suo nuovo padrone voleva combattere al di lui fianco, ma Brigida incapace d' imitare gli esempj di fermezza della sua padrona faceva ogni sforzo per assopire il coraggio dello sposo, e per impedire che si esponesse a dei pericoli, la sola idea dei quali le faceva spavento.

Che significa mai questo vostro contegno, o Brigida? le disse Ambrosina in un tuono di serietà in lei non ordinario; credete voi di dare una pruova d'amore pel vostro sposo coi vostri gridi di lamento, e col volergli impedire di soddisfare al suo dovere? no, non è questo sentimento che vi guida, ma bensì un mal inteso egoismo; l'amore dovrebbe insegnarvi invece a nascondere con avvedutezza i vostri timori, per non indebolire il coraggio del vostro sposo nel momento del pericolo. Vieni Brigida, le soggiunse poscia con maggior dolcezza allorchè la vidde chinare la testa in aria di confusione, dammi la tua mano; i nostri affetti ed i nostri timori sono uguali, noi ci conforteremo reciprocamente. Fece quindi salir seco la desolata Brigida nella fortezza, le di cui porte vennero chiuse ed assicurate colla massima precauzione.

Ambrosina aveva riunite tutte le sue forze e tutto il coraggio per mostrarsi in faccia ai guerrieri franca ed intrepida, ma non così tosto si trovò sola nella fortezza, la natura e l' amore rientrarono nei loro diritti; si ritirò dapprima nel suo appartamento per abbandonarsi in libertà al suo dolore, ed ai suoi timori, e per innalzare delle preghiere al cielo; rimasta così colà alcuni momenti ne sortì assai più tranquilla, e diede le occorrenti disposizioni, onde fossero preparati dei rinfreschi per il ritorno dei combattenti; prese poscia per mano il piccolo Randolfo, montò sulla torre della sentinella; da dove osservò che i bastimenti nemici avevano già preso terra, e che da tutte le parti opposte arrivavano dalle isole circonvicine dei battelli carichi di abitanti, i quali venivano in soccorso dei loro amici.

Non avendo altro testimonio fuorchè il piccolo Randolfo, che colle sue tenere braccia le stava ap-

peso al collo, Ambrosina lasciò libero lo sfogo alle angoscie che le opprimevano l'animo; il fanciullo, abbagliato dalla vista dell'armi che lampeggiavano ai raggi del sole, ora baciava le lagrime che solcavano le guance della madre adottiva, e piangeva con essa, ora trasportato dalla gioja batteva le mani dicendo: « Lasciatemi andare, o madre mia, voglio andare anch'io con loro ».

CAPITOLO IV.

Monteith diede principio alle sue operazioni militari: dopo di avere ripartita la truppa in varj distaccamenti, ciascuno dei quali era comandato da uno dei suoi amici, verificò che le sue forze ascendevano ad ottocento uomini, i quali però aumentavano di numero ad ogni istante a cagione dei continui rinforzi che arrivavano; ed abbenchè siffatta truppa riunita così di fretta non fosse armata regolarmente, ciò nondimeno ciascun uomo era munito di un'arma offensiva e difensiva, ed il complesso era tale da imporne ad un corpo d'armata equipaggiato di tutto punto, meglio disciplinato, ma inferiore in numero.

Monteith prese posto colla sua truppa in poca distanza dalla costa, lasciò sbarcare in parte i nemici, indi avanzatosi addomandò il motivo di questo sbarco, ed ingiunse loro di riguadagnare all'istante i loro legni, altrimenti egli si sarebbe disposto ad attaccarli, ed a farli ritirare colla forza.

Sir John Murray che aveva il comando della spedizione rimarcò non senza sorpresa che il nemico era assai più forte di quanto egli si era immaginato; pure affettando la massima indifferenza, rispose in questi termini all'intimazione che gli era stata fatta:

Noi veniamo in nome del re Giacomo di Scozia ad eseguire l'ordine che egli ci ha dato di arrestare gli esiliati, Saint-Clair Monteith, du Bourg, Hamilton, Ross e Mac-Gregorio, non che chiunque altro si rinvenisse nella fortezza di Barra.

Sull'onor mio, esclamò du Bourg in aria di scherzo, Giacomo vi ha incaricati di una spedizione assai delicata; eccoci qui tutti, assicuratevi di noi se lo potete: se voi riuscite a condurci prigionieri in Edimbourg io ve lo perdono.

Montèith senza prestare orecchio a quanto avea detto du Bourg, rispose con nobile fierezza: Gli ordini che voi ci annunziate non fanno che destare in noi il sentimento del disprezzo. Giacomo conosce il suo potere alla corte di Scozia; ma egli apprenderà a conoscere quello di un uomo che ha ingiustamente bandito: i reiterati suoi insulti non ci hanno finora fatto dimenticare che anche noi siamo Scozzesi. Ma si guardi egli però di spingerci fino a quel punto in cui noi potremo fargli toccar con mano che i danesi ed i norvegiani non hanno obbliati gli antichi diritti, che essi hanno su queste isole . . . Questo sia detto per il vostro re. Quanto ai guerrieri, che sgraziatamente si sono imbarcati per questa spedizione, io ne sento pietà, poichè essi non conoscono di quanto pericolo sia la loro intrapresa, ed io, mio malgrado, mi troverò necessitato a spargere il sangue de' miei compatriotti. Ad onta di ciò io non voglio tirare alcun vantaggio dalla mia situazione, rifletteteci ancora, esaminate quali siano le mie forze, nè voi le vedete ancora tutte; in quella guisa che il turbine riunisce ai mucchi l'arena dei deserti e le foglie dei boschi, così al primo annunzio di questa invasione corrono a radunarsi sulle coste di Barra tutti gli abitanti delle altre isole.

Voi ricusate dunque assolutamente di uniformarvi agli ordini del re, disse Sir John?

Noi lo ricusiamo, replicò Monteith. E di quale delitto siamo noi accusati? Ai miei compagni non si può imputarne alcuno, ed a me quale mai? Voi mi direte che io sono intervenuto al torneo, mentre un ordine del re mi teneva relegato a Barra. Ebbene, sì, vi sono venuto; ma io domando a Giacomo, se, dopo essere stato prigioniero sì lungo tempo, come io lo fui, avrebbe egli potuto resistere al desiderio di cambiare per qualche momento di situazione, e di sperimentare ancora le sue armi? Mi si rimprovera forse la visita da me fatta al mio agente Carnegia; ma i viaggi sono dispendiosi, e per riempire la mia cassa meglio io non poteva rivolgermi, se non a colui che era stato da me incaricato di riscuotere i miei redditi. Ma, eccovi senz'altro il mio più grave delitto; io ho amato una ragazza adorabile, io l'ho astratta alla tirannia dei suoi tutori per collocarla al fianco di un protettore, che essa stessa si è degnata di sceglierre, e che fastoso di questa scelta saprà difenderla contro qualunque siasi nemico fino all'ultimo respiro. Eccovi, o miei concittadini, quali sono i miei delitti . . . E se quello di opporsi all'ingiustizia ne è un altro, voi mi troverete sempre pronto a combattere. Io vi ho posti sott'occhio i pericoli che vi sovrastano; voi potete ancora, ove il vogliate, rimontare su i vostri bastimenti, e ritornare in Iscozia; ma se persistete nel voler eseguire gli ordini del re, eccoci tutti disposti a ricevervi.

Il contegno franco ed impavido di Monteith e dei suoi compagni fece bilanciare un momento il comandante Murray sul partito da prendere; ma gli ordini del re erano troppo precisi, ed egli doveva obbedire: voi parlate assai nobilmente, o signore,

rispose egli, ed io pure desidererei che noi fossimo amici; ma ciò è impossibile; noi dobbiamo rispondere colla nostra testa dell'adempimento degli ordini che abbiamo ricevuti.

Basta così, disse Monteith, io vi lascio ancora una mezz'ora di tempo, il meriggio sarà testimonio della nostra battaglia: troncata la conferenza si volse verso gli amici, e dispose in buon ordine la truppa; Murray dal canto suo fece lo stesso.

L'armata scozzese presentava un aspetto più imponente di quella di Monteith, ma il fuoco e l'entusiasmo di quest' ultimo sembrava trasfondersi in tutta la sua truppa, e trascorsa appena la mezz'ora pattuita tutti gli isolani addomandarono istantaneamente di combattere.

Seguitemi, disse Saint-Clair, o bravi isolani, facciamo vedere alle schiere di Giacomo quanto sia potente un'armata di amici e di uomini risoluti. Il sole riflette ora i suoi raggi sul nostro capo, fate sì che non abbia a tramontare senza essere stato testimonio della nostra vittoria; se noi non costringiamo i nostri nemici a rimontare sui loro vascelli prima di sera, noi non avremo fatto il nostro dovere. Seguitemi, amici miei; il nostro motto di radunamento sia: *la vittoria o la morte.* In così dire avanzò allo testa degli isolani, che ripetevano queste ultime parole ad alta voce, e piombò sul nemico con impeto siffatto, che sparse tosto il disordine e la confusione nell'armata scozzese. L'occhio penetrante di Monteith aveva seguito i passi del comandante Lord Murray fin dal primo momento dell' attacco, nè lo aveva un solo istante perduto di vista; incontratosi in lui: « Comandante, gli disse, se perisse uno di noi due, la pugna sarebbe ben tosto finita ». Murray vedendosi per tal modo sfidato non potè disimpegnarsi dall' accettare il com-

battimento a corpo a corpo propostogli da Saint-Clair; ma la forza e l'abilità di quest'ultimo posero bentosto fine al duello, Murray cadde ferito nel braccio destro in modo da non poter più maneggiare la spada. Ricevete da me la vita in dono, gli disse Monteith, fatevi trasportare dai vostri sul vostro vascello, noi non vogliamo prigionieri: si slanciò da poi seguito dai suoi amici nel più folto della mischia, e ben presto gli scozzesi privi del loro comandante cominciarono a cedere, indi a fuggire precipitosamente, rimontando atterriti sui loro vascelli. Essi fuggono come timidi caprioli alla vista dell'impavido cacciatore, disse Saint-Clair, costringeteli a rimbarcarsi, ferite soltanto coloro che resistono, e lasciate loro il campo di trasportare i loro feriti; noi pure dobbiamo prender cura dei nostri, andate a raccoglierli diligentemente, e trasportateli con ogni riguardo alla fortezza ove troveranno pronti tutti i soccorsi dell'amicizia, della riconoscenza e dell'umanità. Ma voi avete gli abiti imbrattati di sangue, o Saint-Clair, gli disse Ross; sareste voi ferito?

Non è altro che una piccola graffiatura ad una mano; il picciolo cortello di Randolfo trattato dal debole suo braccio avrebbe potuto fare una ferita assai più considerevole di questa. Io mi rallegro di vedere tutti i miei amici in vita, anzi mi lusingo che nessuno di essi sia stato ferito mortalmente.

Gli scozzesi, approfittando del permesso loro accordato caricarono sui vascelli tutti i loro feriti, mentre gli isolani trasportarono i loro in numero di dieci alla fortezza, ove furono ricevuti da Ambrosina.

Questa al momento dell'attacco, non potendone sopportare la vista, erasi ritirata dalla torre, e rinchiusa nel suo appartamento nascondeva agli occhi

altrui le sue mortali angosce; quando tutto ad un tratto si sentì piacevolmente scossa dai gridi di trionfo che eccheggiavano alla porta della fortezza: discese tosto nel vestibolo, ricevette i feriti, li diede in cura a coloro che erano rimasti di guardia alla fortezza, e mentre si medicavano le loro ferite girava essa all' intorno, distribuendo colle sue mani delle biancherie, del vino, dei medicinali, e varj alimenti più proprj ad arrecar loro qualche ristoro.

All' arrivo di Saint-Clair e degli altri amici Ambrosina volò loro all' incontro, e gittossi nelle braccia del suo sposo. Brigida che la seguiva tremando riconobbe tosto il suo William, che stava dietro a Monteith, e la sua gioja fu altrettanto romorosa, quanto lo era stato il dolore; dessa gridava, rideva, e lo abbracciava stretto quasi a rischio di soffocarlo, intanto che Ambrosina, la quale nel separarsi dallo sposo non gli aveva lasciato travedere una sola delle sue lagrime, gliene inondava in silenzio il viso, stringendolo affettuosamente al seno. Ma quanto erano deliziose queste lagrime! potevano assomigliarsi ad una pioggia di primavera, che predice il ritorno della bella stagione: in verità, le diceva Saint-Clair, tenendola fra le sue braccia, se il mio cuore non fosse già tutto vostro, voi lo avreste conquistato in questa sola giornata. La natura vi ha fatta a bella posta per esser la sposa di un guerriero; nel partire voi lo animate col vostro coraggio, ed al momento del ritorno lo ricompensate colla vostra tenerezza.

Ed io ringrazio la Provvidenza che ha voluto riserbarmi a così bella sorte, soggiunse Ambrosina. Ma ditemi come stanno tutti i nostri amici, e voi, mio caro Monteith, non siete stato ferito? Oh Dio! io vedo scorrere del sangue sulla vostra mano!

Tutti i nostri amici, ad eccezione dei pochi fe-

riti che voi avete assistiti, stanno benissimo grazie al cielo, ed io non mi sono mai sentito meglio. La pugna non fu che un giuoco da fanciulli; i nemici tosto che viddero a terra il loro comandante Sir John Murray, si rifuggiarono precipitosamente sui loro vascelli.

È forse rimasto ucciso il loro comandante? soggiunse atterrita la sensibile Ambrosina.

No, mia adorabile amica, egli fu soltanto ferito gravemente in un braccio; in questo giorno avventuroso io riconosco anche in ciò un beneficio della Provvidenza, poichè mi peserebbe troppo di dovermi rimproverare la morte di un valoroso guerriero mio concittadino. Ma andiamo, cara Ambrosina, a ripartire coi nostri amici tutte le provvigioni che ci rimangono.

Voi troverete preparata ogni cosa; tutte le nostre genti, uomini e donne, hanno oggi fatto l' ufficio di cuciniere; tutti i focolari, tutte le pentole della fortezza furono poste in opera, e malgrado ciò io temo che i numerosi amici di Saint-Clair, i nostri bravi e cari difensori non saranno trattati troppo bene.

Ebbene, mia cara Ambrosina, essi si accontenteranno per oggi di ciò che noi possiamo offrir loro; la soddisfazione di aver vinto supplirà alla scarsezza del banchetto. Domani faremo ammazzare dei bestiami, e procureremo di trattarli meglio.

A misura che gli isolani arrivavano alla fortezza, venivano situati dintorno a delle lunghe tavole, e la bella Ambrosina ajutata da Brigida li serviva colle sue stesse mani. Saint-Clair, scordando le fatiche della giornata, ajutava la sua sposa in questi ufficj di ospitalità, nè si saziava di guardarla pieno di ammirazione e di benedire la Provvidenza. Fece apprestare del vino più squisito, che fu bevuto fra

le grida reiterate di viva Saint-Clair, viva Ambrosina, periscono i loro nemici. Un corpo di guardia numerosissimo vegliò per tutta la notte a prevenzione di qualunque sorpresa, ed allo spuntare del giorno successivo gli esiliati ebbero la soddisfazione di verificare che i nemici trovavansi già ad una distanza assai considerevole dall' isola.

Durante tutta quella giornata si viddero arrivare a Barra altri abitanti delle isole vicine, che alla notizia del pericolo in cui si trovavano gli esiliati accorrevano in loro soccorso. Furono tutti ricevuti al meglio che fu possibile, e quasi tutte le provvigioni dell' isola furono consunte nello spazio di due giorni, per alimentare un numero di amici così considerevole, e che ad ogni istante diventava maggiore; nel terzo giorno partirono per ritornare alle abitazioni rispettive, ripetendo agli esiliati il giuramento di difenderli fino alla morte, ogni qual volta se ne presentasse il bisogno.

Il re Giacomo udì col massimo dispetto il rovescio che avevano sofferto le sue truppe; e Sir John Murray, quantunque debole di forze e non ancora guarito dalla sua ferita, fu citato a comparire davanti al consiglio per render ragione del suo operato. Sir Alessandro Livingstone vidde forse non senza soddisfazione giustificarsi col fatto la saviezza dei suoi consigli.

Sire, disse Murray, senza essere stati testimoni di vista, è impossibile il formarsi una giusta idea dell'ardire e del coraggio di quella gente. Forti come leoni, feroci come le tigri, piombarono da tutte le parti sopra di noi, ogni loro colpo era colpo di morte per il soldato scozzese, questi ha imparato a conoscere per la prima volta cosa sia timore, e stretto da nemici così indomabili si trovò bentosto involto nel disordine e nella confusione. Gli isolani

non hanno disciplina di sorte, sono equipaggiati in un modo assai strano, e le loro armi sono così diverse le une dalle altre quanto lo sono le fisonomie dei loro volti; alcuni erano armati di spade, altri di archi, questi di lance e di picche, quelli di clave e di fionde: molti portavano altresì delle barre di ferro di differenti lunghezze, che spaventavano al solo vederle, e colle quali rovesciavano quanto si opponeva al loro passaggio. Si avanzarono essi verso di noi con tanta rapidità, che le nostre freccce ed i nostri archi divennero inutili, e fummo costretti a difenderci colle spade: nutrono per Monteith loro capo un rispetto ed un entusiasmo che si accosta quasi all'adorazione, e diffatti questo giovane, destinato e per natura e per educazione a percorrere nel mondo una carriera distinta, si adatta colla massima facilità ai loro costumi ed ai loro usi; suol' egli conversare cogli abitanti di quelle selvagge contrade con un'aria di affabilità dignitosa ad un tempo e piacevole, che inspira a prima giunta l'amore e la venerazione.

A quanto ascende la vostra perdita? domandò il re.

A circa cento feriti, e trenta morti, o Sire; ma per onor del vero deggio confessare, che se il vincitore fosse stato meno generoso la nostra perdita sarebbe stata assai più considerevole. Io stesso sono stato ferito e disarmato dal loro capo, ed egli volendo avrebbe potuto togliermi la vita. Deggio poi rendere l'eguale giustizia agli altri esiliati: all'esempio di Monteith ripetevano sempre ai loro soldati. » Risparmiate tutti quelli che non oppongono resistenza; costringeteli soltanto a rimontare sui loro bastimenti ».

Oh traditori! disse il re. Poscia volgendosi a più intimi suoi cortigiani: chi di voi vuole arruolarsi volontariamente per una spedizione consimile? Io

voglio attrappare queste volpi nelle loro tane medesime, dovesse anche ciò costarmi un migliajo d'uomini! Sir James Stuart, Saint Clair vi ha rapita la bella erede di Kintail, volete voi assumere il comando della spedizione?

Perdonatemi, o Sire, la mia vita è sempre disposta in vostro servizio per qualsiasi altra causa; ma io non posso snudare la mia spada contro Monteith, e provo anzi un estremo dolore nel vederlo in disgrazia di Vostra Maestà.

Io non mi aspettava al certo un tale rifiuto, disse il Re, ma non perciò i traditori potranno sfuggire il loro castigo. Le sostanze di Monteith erano le sole confiscate, ebbene lo siano anco quelle de'suoi compagni, non meno che tutti i possessi e le terre dell'erede di Kintail. M'intendeste, o Livingstone?

Permettete prima, o Sire, rispose quel cortigiano fedele e sperimentato, permettete che io vi domandi se avete ponderate abbastanza le conseguenze che potrebbero risultare da un tale decreto. Noi abbiamo già sperimentato quanto sia il potere di Monteith; se gli aderenti di Ross, di Hamilton e di Mac-Gregorio, si riuniscono a lui, ed ai molti amici che già lo circondano, guai allora alla nostra patria; lacerati internamente dalla guerra civile, noi saremo obbligati a riunire le nostre forze verso il Nord, per porle a fronte di questa lega formidabile, ed il mezzogiorno della Scozia resterà aperto agli inglesi, i quali, non ostante la pace attuale, non lasceranno sfuggire un'occasione così favorevole, per trar vantaggio dalle nostre dissensioni.

Sir James Stuart e molti altri nobili appoggiarono il parere di Livingstone, ed il consiglio si disciolse quel giorno, senza che si adottasse veruna risoluzione. Alcuni giorni dopo Livingstone, in un privato abboccamento che ebbe col re, seppe fargli

conoscere con tanta evidenza quanto fosse pericoloso il confiscare i beni degli esiliati, che il re stesso ne abbandonò affatto il progetto; i soli possessi di Saint-Clair rimasero come dapprima nelle mani di Roskelin.

La notizia di quanto era accaduto a Barra aveva esacerbato vieppiù il maltalento di quest'ultimo, e dell'orgogliosa sua moglie. Il lungo uso del potere e della grandezza che circondavano la contessa Eleonora ne diminuiva diggià agli occhi suoi il pregio, e, come soleva dire Ambrosina, in seno al fasto ed all'opulenza essa invidiava la sorte della sposa del proscritto Saint-Clair. Erano pervenuti già al di lei orecchio precisi ragguagli sulla vita beata che conducevano quei due sposi, e sul loro reciproco amore, e la gelosia erasi pure accoppiata alle altre maligne passioni che signoreggiavano quel cuore superbo; quantunque avesse rifiutata spontaneamente la mano di Monteith, la sola idea di vederlo felice in braccio ad una rivale riusciva per lei insopportabile.

La vedova contessa, dopo l'incontro avuto con Saint-Clair nella cappella, erasi data ad una vita assai solitaria; dimorava alternativamente nel castello di Roskelin, e nella sua terra di Eusdale, straziata in parte dal timore che Sir James non manifestasse la scena di cui era stato testimonio, ed in parte dai suoi rimorsi che aumentavano sempre più coll'andar degli anni; quell'orgoglio medesimo, che le aveva fatto calpestare tutti i più dolci sentimenti della natura, contribuiva a rendere più tormentoso il suo supplizio: fremeva al solo pensiero di vedere atterrato da un istante all'altro l'edificio innalzato dalla sua vanità, di vedere manifestata la sua vergogna e le sue crudeltà agli occhi del mondo, cui essa aveva tutto sagrificato; ma fremeva assai più

nel pensare a' suoi delitti, al castigo che ne aveva già sofferto fino a quel punto, ed a quelli che indubitatamente le erano preparati per l'avvenire. Nel contrasto delle sue riflessioni giunse a persuadersi allora per la prima volta, che la perdita del nipote Lord Montrose, stato strappato a viva forza dalle sue braccia, fosse un espresso castigo del cielo per l'ingiustizia che essa aveva praticata in odio del suo primogenito.

Il figlio che era nato dappoi ai Roskelin non poteva ricompensarla della perdita del primo: dotato di un temperamento assai gracile, era altronde male allevato da' suoi parenti, a tal segno che essa non aveva di che compiacersene. A questi affanni interni del cuore che agitavano la Contessa se ne aggiungevano altri derivanti da alcune dissensioni di famiglia; il carattere di Eleonora non aveva veruna simpatia con quello della suocera, anche la conversazione più indifferente era per esse una sorgente di continue dispute, il loro orgoglio, e le loro pretensioni erano mai semper in contrasto. Allorquando il Conte andò con sua moglie a fare istanza presso del Re, perchè fossero spedite delle forze a Barra onde assicurarsi di Saint-Clair, la Contessa non solo ricusò in modo assoluto di far causa comune con loro, ma fece anzi quanto le fu possibile per distornare le loro brighe; non seppe essa nascondere il suo rammarico nel vedere assecondate le loro premure, come non dissimulò la sua soddisfazione alla nuova della vittoria riportata dagli esiliati. Il complesso di tutte queste circostanze accrebbe le dissensioni domestiche a segno tale, che la Contessa si ritirò definitivamente nelle sue terre, ove sembrava occuparsi soltanto di pratiche religiose, e di opere di carità, lusingandosi di acquietare con siffatti mezzi i rimorsi della propria coscienza.

CAPITOLO V.

Ristabilita che fu la pace nell' Isola di Barra, ogni cosa rientrò ben presto nell' ordine. Giunta Ambrosina al termine ordinario diede alla luce una fanciulla. Sempre superiore a sè stessa sì nei patimenti, che nei pericoli, non diede il minimo indizio di timore, e non volle altri appresso di sè, fuorchè Brigida e la governante del piccolo Randolfo. Seppe sopportare, senza lagnarsene, un male che doveva arrecarle lo soddisfazione di diventar madre, e lo divenne infatti assai più felicemente di quello che Monteith non isperava; durante la crisi le inquietudini di questo tenero sposo furono inesprimibili.

Allorquando egli entrò nella stanza di sua moglie, Randolfo che già da qualchè tempo stavasi appostato per cogliere il momento opportuno, vi s' introdusse di soppiatto dietro di lui, e temendo che non lo facessero sortire, si nascose sotto le cortine del letto. Monteith volò di un salto al letto, in cui la neonata bambina dormiva fra le braccia di sua madre, e nell' abbracciarle ambedue, trasportato dalla gioja, ringraziò il cielo di avere concesso alla sua cara Ambrosina un parto felice. La tenerezza dello sposo sbandì dal cuore di quella madre affettuosa perfino la memoria di quei patimenti, che la sola vista della cara prole aveva già di molto alleviati. Moderate vi prego, o Saint-Clair, gli disse Ambrosina scherzando, moderate la vostra gioja, poichè io prevedo che non sarà di lunga durata; voi senza dubbio desideravate un piccolo guerriero, ed io non vi regalo altro che una fanciulla. Confesso il vero che io mi sento così umiliata, continuò sorridendo, nel non potervi offrire un maschio, che non voglio nem-

meno tenere presso di me la mia bambina. Portatela via con voi, io la rimetto nelle vostre braccia, e scommetto che voi ne avrete pietà, e le presterete la vostra assistenza.

Volentieri, rispose egli avvicinandosela al cuore; parmi che essa abbia diggià tutti i vostri lineamenti; in tal caso questa mi sarà più cara di qualunque maschio il quale non vi assomigliasse.

Questo non è un complimento per me troppo lusinghiero, replicò Ambrosina, per me che mi era proposta raddoppiare la mia felicità, dando alla luce un piccolo Saint-Clair che si assomigliasse a voi, ed invece non mi trovo che una piccola Ambrosina. Io non voglio saperne, vi replico, portatatela via con voi. . .

Ed io la voglio, gridò Randolfo, sporgendo il bruno suo capo fuori della cortina che lo teneva celato; datela a me, io la custodirò, io ne avrò cura, io la amerò teneramente, essa sarà tutta mia..... dammela dunque, o papà, te ne prego. Monteith sorrise, ripose la bambina fra le braccia della madre, e fatto uscire Randolfo del suo nascondiglio lo adagiò sul letto di Ambrosina, acciò potesse rimirare ed accarezzare a sua voglia la neonata sorellina. Oh! quanto è bella, diceva Randolfo baciando quelle tenere mani; non vuoi tu dunque darla a me?

Possano essere profetiche le tue parole, mio caro Randolfo, soggiunse Ambrosina; i decreti del cielo sono impenetrabili agli uomini; ma chi sa che questi due esseri innocenti non siano forse destinati a ristabilire un qualche giorno la pace e l'armonia nella famiglia Roskelin.

Voi siete un poco romanzesca nelle vostre chimere, disse Monteith; il vostro affetto per Randolfo vi fa obliare da qual sangue egli nasca.

Caro Monteith, non sono io la più fortunata delle donne al fianco di uno sposo uscito dallo stesso sangue? Voi non avete ereditati i vizj dei vostri genitori, lo stesso succederà di Randolfo.

Brigida e la governante vennero a lamentarsi perchè si facesse parlare la puerpera: la governante condusse via Randolfo, che si faceva trascinare a forza; voleva egli assolutamente portar con sè la sua piccola sorella, che era cosa sua, come egli diceva, ed a questo proposito fece sentire le sue grida per tutto il castello.

Si fecé venire da Kismul un prete, il quale battezzò la neonata; il cavaliere du Bourg ne fu il patrino e le diede il nome di Filippa, ma Saint-Clair desiderò che fosse chiamato col caro nome di Ambrosina; all'oggetto però di distinguerla dalla madre tutti si accostumarono a chiamarla per abbreviazione, Zina.

Ambrosina ricuperò colla salute tutte le bellezze, e bentosto si trovò in grado di prestare la sua assistenza a Brigida, la quale del pari diventò madre, orgogliosa di aver regalato al suo William un maschio. La sua buona padrona le permise di tener presso di sè il figlio e di allattarlo: queste due giovani madri coi loro bambini rendevano sempre più interessante ed amabile la ben augurata società degli abitanti della fortezza. Monteith sempre più amoroso non poteva saziarsi di ammirare la sua cara sposa mentre nutriva col proprio latte il primo frutto del loro amore.

Durante tutto il resto dell'anno si passò in Barra una vita del tutto tranquilla, e nella primavera ricevettero gli esiliati una visita di Sir Alessandro Mac-Gregorio; era egli venuto espressamente per essere testimonio della loro felicità, e per farne con loro le sue congratulazioni. Supplicò Sanit-Clair a

gioirne tranquillamente, e ad aspettare con pazienza un cangiamento di fortuna; fondava egli principalmente le sue speranze nel giovane Roskelin, e si compiaceva ognor più di aver loro dato il consiglio di tenerlo a Barra e di allevarlo fra di loro, ripromettendosi da ciò i più favorevoli successi. Dopo di avere passati tre mesi in seno all'amicizia se ne partì con dispiacere, e promise di venirli a visitare di frequente.

I due ragazzi Andolfo e Zina crescevano a misura della loro età in bellezza, in vigore, e soprattutto nella più tenera e reciproca amicizia; il maschio fervidissimo di temperamento stavasi tranquillo delle ore intiere occupato nel giuocare colla piccola Zina, e nell' inventare mille ripieghi per divertirla; e Zina assai prima ancora di apprendere a balbettare le parole sorrideva sempre al comparire di Randolfo, stendeva lui le sue piccole mani, e quando ancora si trovava situata sulle ginocchia di sua madre piangeva pel desiderio di andare da lui. Cominciava questi ad entrare in una età in cui addiviene necessaria una educazione più accurata; il saggio Hamilton s' incaricò di istruirlo, e sotto di un tal maestro assai rapidi furono i progressi. Non solo la fisonomia di Randolfo si assomigliava a quella di Saint-Clair, ma sotto molti rapporti egli ne aveva altresì le stesso carattere; altiero e coraggioso alla temerità, non paventava alcun pericolo, e spesso anco ne andava in cerca a bella posta; generoso e sensibile, ad onta della vivacità del suo temperamento, cedeva alla voce della ragione, e soprattutto a quella dell'amicizia; una sola parola, un solo sguardo di Ambrosina bastava per richiamarlo al dovere. Tutto divenne poscia più facile dopo la nascita di Zina, poichè non avendo mai avuto alcun compagno ne' suoi giuochi, si affezionò a questa bam-

bina siffattamente, che si otteneva tutto da lui, promettendogli soltanto per tutta ricompensa di lasciarlo giuocare con essa. Era egli maggiore della fanciulla di quattro anni, ma fortissimo di complessione in confronto della sua età fu bentosto in grado di trascinarla senza alcun rischio nel suo piccolo carretto, di portarsela sulle spalle, e di sostenere i di lei passi incerti allorchè imparava a camminare: Ambrosina, la quale malgrado le obbiezioni di Saint-Clair non sapeva rinunciare al suo progetto favorito di unire un qualche giorno fra di loro questi due cari figli, gioiva assaissimo nel veder rassodata sempre più la loro reciproca intimità: erano per lei deliziosi quei momenti in cui assisa sul verde di una prateria, attorniata da Randolfo e da Zina, entrava a parte de' loro giuochi fanciulleschi, e gli avvicinava l'uno all'altra fra le sue braccia. Nè tardò guari ad aumentarsi la consolazione di questa buona madre, poichè Zina non aveva ancora compiti i due anni quando Ambrosina diede alla luce un maschio, di cui fu patrino Sir James Ross. Sebbene questo secondo parto avesse coronati i suoi voti e per il sesso e per la desiderata rassomiglianza a Saint-Clair, non vi fu dubbio però che diminuisse punto l'affezion de' genitori per Randolfo e per Zina, affezione della quale il neonato non fece che entrare a parte. Zina accolse da principio questo piccolo forestiero con qualche sentimento di gelosia, nè si saziava di dire che essa amava assai più il suo Randolfo; ma in poco tempo vi si addomesticò, conservando però sempre una specie di predilezione per quest'ultimo, l'uno era il suo *caro fratello Randolfo*, e l'altro il suo *piccolo fratello James*.

Passarono quattro anni intieri dopo la nascita di questo fanciullo, senza che venisse turbata da al-

con avvenimento straordinario la perfetta calma, di cui gioivano gli abitanti di Barra; avevano essi quasi dimenticato di essere esiliati, e passavano i giorni così felici, come se quel soggiorno fosse stato da loro scelto a bella posta; nuotavano nell'abbondanza, e con mano benefica ne chiamavano a parte anche i loro vicini. Se per avventura qualche povero isolano veniva a perdere una vacca, una capra, un montone, o per malattia o per qualsiasi altro accidente, non aveva che a farlo sapere agli esiliati, e tosto la sua perdita veniva riparata. L'intendente di Kintail trasmetteva regolarmente ad Ambrosina le sue rendite immense; Ross, Hamilton, e Mac-Gregorio ricevevano del pari le loro, che Sir Alessandro si dava la premura di far loro pagare colla massima puntualità, di modo che ciascuno contribuiva al ben essere universale della famiglia. Ciò che occasionava talvolta a Monteith qualche pena era il vedersi impossibilitato a contribuire cosa alcuna del proprio; egli era però assai circospetto nel nascondere agli occhi di sua moglie e de' suoi amici questo sentimento di eccessiva delicatezza, ed il piacere di essere debitore di tutto alla loro amicizia gli faceva obbliare anche questo disgusto.

Gli abitanti di Barra erano debitori della pace di cui gioivano alle dissensioni intestine che agitavano il regno di Scozia, e mantenevano gli animi divisi; anzichè alle pacifiche intenzioni della corte a loro riguardo; crescevano ad ogni giorno nuovi titoli di reciproco malcontento fra il re, e la nobiltà, e Giacomo sul timore di non suscitare un incendio, che infruttuosamente avrebbe poi tentato di spegnere, aderì finalmente al parere del consiglio, e lasciò che le isole e gli esiliati continuassero almeno a gioire della loro tranquillità.

CAPITOLO VI.

Nell'anno 1437, sei settimane circa dopo le feste di Natale, e sette anni dopo la breve guerra che gli esiliati ebbero a sostenere, stavansi una sera riuniti tutti presso al fuoco in amichevole conversazione, allorquando il suono del corno annunziò l'arrivo di qualche forestiere. In una stagione così fredda e piovosa non si aspettavano alcuna visita, e dovettero perciò argomentare che soltanto qualche straordinario avvenimento politico poteva aver determinato taluno a recarsi a Barra nel tempo il più pericoloso a motivo delle burrasche. Tutti si affrettarono per informarsi chi fosse, e riuscì loro di assai grata sorpresa il ravvisare l' antico amico Sir Alessandro Mac-Gregorio, che fu universalmente ricevuto con tutte quelle distinzioni di amicizia, che ben gli erano dovute. Si assise egli vicino al fuoco, e versando un bicchiere di vino: « alla tua prosperità, disse, o Saint-Clair, il tuo oppressore non è più sul trono; Giacomo di Scozia è caduto, egli a quest'ora non è altro che fredda polvere ».

Tutti gli esiliati rimasero altamente sorpresi. Giacomo è morto! disse Monteith, qual notizia sorprendente ed inaspettata! Egli però nel fiore dell'età, godeva della miglior salute, e poteva lusingarsi di vivere assai lungamente.

Nè la salute, nè la forza, soggiunse Sir Alessandro, possono preservare un uomo dal tradimento e dall'assassinio. Sir Roberto Granham, che egli aveva esiliato, ordiva segretamente la trama: Giacomo lo aveva privato delle sostanze, e Roberto tolse a lui vita.

Disgraziato Giacomo! esclamò Saint-Clair in aria di compassione, tu fosti mio nemico, ma io non

ti ho mai desiderata la morte, e non posso a meno di deplorare la fine crudele che tu hai fatta, e di compiangerti altamente. Ma vi prego, Sir Alessandro, di raccontarci in dettaglio la storia di questo sgraziato avvenimento.

Sir Alessandro raccontò loro che Walter conte d'Athol, Sir Roberto Granham, e molti altri avevano cospirato contro la vita del re: che per l'esecuzione del loro disegno avevano scelte le feste di Natale, in occasione che la corte doveva recarsi a Perth; che tutto ad un tratto avevano assalito nella sua stanza il re, il quale dopo di essersi difeso per qualche tempo con coraggio, oppresso dal numero degli aggressori, era rimasto succumbente, avendo riportate in differenti parti del corpo ventotto ferite.

Uomo sfortunato! disse Ambrosina nell' atto di asciugarsi qualche lagrima, egli ha espiato con usura i suoi falli; questi saranno così dimenticati, ed il mondo ricorderà soltanto le sue virtù e le sue disgrazie.

Oh! perchè non mi trovava io al di lui fianco per poterlo difendere, esclamò Saint-Clair! la vita di un monarca deve essere sacra per tutti, e la vendetta del cielo colpirà gli autori di così atroce delitto. La regina trovavasi anch' essa presso del re? — Sì, vi era, nè avrebbe potuto sfuggire la morte senza uno dei figli di Sir Roberto, che trattenne il braccio dell' assassino, il quale già stava in procinto di ferirla, e gridò: « Infame colui che oserà di toccarla ». La regina per difendere il re ebbe due ferite; il fratello del conte de March rimase ucciso, e la bella Caterina Douglas, altra delle dame d' onore, riportò una rottura in un braccio.

Tutti gli abitanti della fortezza manifestarono il

loro orrore all'udire il racconto di un così tragico avvenimento. Se egli fosse morto tranquillamente nel suo letto, disse du Bourg, confesso che non mi affliggerebbe la morte naturale di un ingiusto oppressore; ma la natura ripugna all'idea di siffatta barbarie.

E gli assassini furono assicurati?

Trovansi già nelle forze, riservati al più crudele supplizio. La regina ha tosto convocato il parlamento, poichè, come ben sapete, il piccolo Giacomo erede del trono non ha che sette anni.

A chi mai sarà confidata la reggenza, addomandò Saint-Clair?

Al conte Archimbaldo Dougals; almeno ciò si suppone, mentre non ha finora assunto il regime degli affari.

In mezzo a questi rovesci, disse Ambrosina, io ho gran motivo di ringraziare l'Essere Supremo, perchè Monteith e tutti i nostri amici rimasero lungo tempo tranquilli, e soprattutto perchè le intemperie della stagione gli hanno da molti mesi costretti a restarsene in Barra, disgiunti dalla società degli altri uomini, ed occupati soltanto nel far trastullare i nostri ragazzi.

E donde nascono in voi questi argomenti di contentezza, o mia cara Ambrosina?

I vostri nemici sono assai maligni, e quantunque non si potesse incolpar voi, siccome autore di un delitto stato commesso da altri a viso scoperto, avrebbero però saputo far giuocare la calunnia a vostro danno, ed accusarvi se non altro di esserne colpevole.

Il riflesso di Lady Ambrosina è sensatissimo, disse Sir Alessandro. È assai meglio, o Monteith, che nelle attuali circostanze voi siate dimenticato; lasciate operare il tempo e la giustizia della vostra

causa ; i giorni perversi sono trascorsi , e fra poco splenderà sopra di voi un raggio di felicità.

Felicità! disse Monteith in atto di abbracciare la bella Ambrosina , non v' ha alcun mortale che sia di me più contento. Eccola la mia felicità. Oh! possano durare per tutta la mia vita questi giorni che voi chiamate perversi.

Sì , disse Ambrosina , noi abbiamo trovata in Barra la vera contentezza , ma questa seguirà sempre i passi di Saint-Clair in qualunque luogo. Povera regina , soggiunse poscia , dessa sì che è ben disgraziata! Il nostro esilio non è forse assai più pregevole di un trono insanguinato? E come potrà la meschina consolarsi? Perdere uno sposo , ed in siffatta guisa! Oh Dio, quanto è mai degna di compassione.

Noi vi dimenticate forse , disse du Bourg sorridendo , che esiste un cavaliere de Lorn? Ora la regina vi saprà buon grado senza dubbio d' averlo ricusato ; nè sarà così difficile da accontentare come lo foste voi.

Egli è vero , io mi era dimenticata del vostro amico Stuart. Ma come sapete voi tutto questo?

In materia d' amore io ho due occhi di lince , ed uno spirito di profezia che non mi ha ingannato giammai. Non vi ricordate voi , o Lady , come io ho pronosticato a prima vista che il vezzoso Ambrogio avrebbe sposato il nostro amico Saint-Clair ; mi sono io forse ingannato? Mi lusingo di avervi date in tale occasione prove sufficienti della mia abilità.

Voglia il cielo che voi siate del pari indovino sul proposito della regina e del cavaliere de Lorn, disse Ambrosina! Possa il nobile Stuart ricevere dalle mani dell'amore la ricompensa della sua generosità a mio riguardo , e possa la regina trovare nel di lui cuore

quella felicità che non ha gustata sul trono. Ma andiamo a cena, soggiunse alzandosi, e presentando la mano a Sir Alessandro. Quantunque Giacomo fosse nostro nemico, la notizia della di lui morte ha sparsa fra di noi una nebbia di profonda tristezza, che solo può essere dissipata dal piacere che proviamo in rivedervi.

Sir Alessandro si fermò appena pochi giorni in Barra; era egli curioso d'informarsi come andavano gli affari alla corte, e qual piega prendeva il nuovo Governo. Promise ai suoi amici di venire ben presto a rivederli, o per lo meno di non lasciarli digiuni di notizie, se mai avessero luogo degli avvenimenti degni di rimarco.

CAPITOLO VII.

Durante il resto di quell'anno nulla segnì d'interessante alla corte di Scozia; il conte di Douglas morì, e Sir Alessandro Livingstone fu destinato a succedergli nel governo del regno; William Chricton ebbe la carica di cancelliere e per conseguenza la direzione di tutti gli affari civili. Questa divisione di potere ebbe le più funeste conseguenze: il governatore ed il cancelliere erano fra di loro in continua guerra, l'uno proibiva ciò che l'altro aveva ordinato un momento prima; di maniera che per qualche tempo non vi fu più nè ordine, nè polizia, nè freno alcuno al delitto; si consumavano impunemente i più atroci attentati, ed il regno presentava su tutti i punti una scena di confusione e di disordine.

Monteith ed i suoi amici, sequestrati nella loro isola, si trovavano troppo felici per nutrire il menomo desiderio di uscirne, o di prendere partito per

l'una o per l'altra delle due fazioni che si disputavano il potere ; seguendo perciò il consiglio di Sir Alessandro , si determinarono a restare tranquilli ed obbliati , almeno fino a che non fosse ultimata la lotta. In questa ferma risoluzione si occuparono essi unicamente lungi da tumulti e dalle convulsioni della corte nell'educare i fanciulli, occupazione che divenne bentosto il trattenimento più interessante della loro società. Randolfo faceva progressi rapidissimi non solamente nelle scienze, ma ben anco in quelle arti che sono di semplice ornamento, e negli esercizj convenienti alla sua nascita. Zina , minore di lui di quattro anni, stava sotto l'immediata direzione di sua madre , a cui rassomigliava perfettamente e nel carattere e nell'esteriore della figura, ed era perciò teneramente amata da Monteith. James Monteith incominciava appena i suoi studj , e si ravvisava in lui la fisonomia somigliante a Randolfo ed a suo padre ; Ambrosina allattava già da un anno circa un secondo maschio che aveva dato alla luce chiamato Saint-Clair, che era l'idolo di tutta la famiglia. In questa situazione trascorsero sei altri anni in perfetta tranquillità , duranti i quali seppero che la vedova Regina aveva sposato il cavaliere de Lorn , Sir James Stuart , e che il primo uso, che questi aveva fatto del potere e del credito acquistato con un tal matrimonio, era stato quello di impetrare da Sir Alessandro Livingstone la revoca del decreto , che confiscava tutti i beni di Saint-Clair a vantaggio della famiglia Roskelin ; malgrado però le vive istanze dello Stuart non fu possibile di ottenere la revoca del decreto d'esilio. Da saggio politico temeva moltissimo Sir Livingstone, che in un tempo di sedizioni e di tumulti un uomo qual era Saint-Clair non facesse pre-

valere di troppo quel qualunque partito per cui si fosse dichiarato.

Saint-Clair fu oltremodo contento di avere ricuperato i suoi beni, e di potere a sua posta dar prove di generosità; Ambrosina fu anch'essa a parte del di lui contento, ma ciò che più di tutto rendeva per lei consolante un tale decreto, era di riflettere che la prolungazione dell'esilio offriva agli esiliati un ragionevole motivo per rimanersene tranquilli nella loro Isola lontani da qualunque pericolo; essa comunicò a Saint-Clair queste sue osservazioni.

Mia cara, rispose egli, voi siete io credo la prima donna al mondo che si rallegri di trovarsi confinata in un deserto così selvaggio, voi fatta dalla natura per brillare nel gran mondo e riceverne tutti gli omaggi; quella poi che deve sembrare ancor più meravigliosa è la vostra costanza in questo sentimento dopo tant'anni di relegazione.

E voi ve ne fate stupore, o caro Monteith? Vi siete forse mai stancato voi stesso del vostro ritiro e della vostra Ambrosina?

Oh quale bestemmia pronunciaste mai, o Ambrosina! Voi ben lo sapete; nel corso di quattordici anni, dacchè mi avete reso il più felice degli uomini col dono della vostra mano, che io ho ricevuta come un favore segnalato del cielo, voi siete sembrata ai miei occhi ogni giorno più amabile, più degna di essere adorata, ed è per me un luogo di delizie quel qualunque luogo in cui io posso vedervi più spesso, e vedere voi sola. Ma quanto più io conosco tutte le vostre perfezioni, altrettanto maggiore è il sentimento di rimorso che provo di avervi eliminata dalla società, in cui sareste stata ad un tempo l'esempio ed il soggetto dell'ammirazione universale. Ed è possibile che voi non abbiate mai provato questo dispiacere?

No, assolutamente, mio caro Monteith; al contrario io non cesso mai di benedire la provvidenza per i doni di cui mi ha colmata: datemi un poco il mio liuto, voi non conoscete ancora tutte le mie abilità, soggiunse sorridendo; voglio cantarvi alcune strofe, che io stessa ho composte su questo argomento.

Accordò essa il suo liuto, indi cantò i seguenti versi colla più dolce espressione della tenerezza.

1.

Sdegno il fasto e la grandezza
Di una corte romorosa,
Chè assai più da me si apprezza
Questa spiaggia, in cui riposa
L' alma mia d' amore in sen.

2.

Su quest' orrida montagna,
In quest' umile ritiro,
Me sua vita e sua compagna,
Quell' eroe per cui respiro
Render sa felice appien.

3.

Qui la pace dal mio core
Pose in bando i prischi affanni:
Qui Saint-Clair mio fido amore
Scorrer vede ratti gli anni
Della sua felicità.

4.

Non pavento d' onda infida
Il muggito o la tempesta,
Ma la corte, in cui si annida
Rio piacer, gioja funesta,
Palpitar, tremar mi fa.

5.

Volsi il tergo a quelle soglie,
Prima origin de' miei guai;
E adorata amante e moglie
Di Saint-Clair, qui ritrovai
Ogni mia felicità.

Povera Ambrosina! Essa celebrava col canto la sua felicità, e le sovrastano le più crudeli angosce che possono mai straziare il cuore di una donna. Dopo che Monteith era rientrato nell'assoluto possesso de' suoi poderi aveva più volte desiderato d'andare in visita, e di assicurarsi co' suoi propri occhi del ben essere dei suoi vassalli; ma le sue terre erano situate in troppa vicinanza della capitale, ed era perciò assai pericoloso l'intraprenderne il viaggio. Ambrosina lo aveva scongiurato a rinunziare ad un tale progetto, e Saint-Clair erasi di buon grado arreso alle di lei istanze; non così facilmente potè essa però distornarlo da un altro viaggio suggeritogli da un sentimento di beneficenza. Una tempesta delle più spaventevoli aveva cagionato infiniti danni nelle isole circonvicine e segnatamente in quella di Benbecula. Ora trovandosi Saint-Clair in grado di poter provvedere abbondantemente ai bisogni degli sfortunati, si risolse di andare in persona a sollevare i meschini abitanti di quell'Isola; accompagnato pertanto dal solo Ross si congedò per alcuni giorni dalla sua famiglia, e prese imbarco per Benbecula.

Trascorsi i giorni stabiliti per questa caritatevole spedizione, Ambrosina si attendeva da un'ora all'altra il ritorno dei due viaggiatori; ma fatalmente rascorsero le ore, i giorni, una intiera settimana, e quindi un'altra senza che si verificasse il loro arrivo, e senza tampoco riceverne notizia di sorta. Si destò allora nel cuore di Ambrosina la più viva

inquietudine, a cui presero parte tutti gli altri amici rimasti presso di lei. Fu spedito a Benbecula William su di un bastimento, coll'istruzione di percorrere tutte le isole vicine, in caso che non trovasse conto colà di Saint-Clair e di Ross; ma questa precauzione fu per Ambrosina un argomento più convincente dei timori di tutti gli amici, e contribuì ad accrescere la di lei agitazione al segno da non poterla più nascondere.

Tutto giorno immersa nel pianto, col cuore oppresso, e quasi soffocato dai più terribili presentimenti, non sortiva più della sua stanza, nella quale riceveva soltanto Brigida, Randolfo, ed i suoi figli. In faccia a loro si abbandonava senza ritegno allo sfogo di sue mortali ambasce. Ohimè! miei figli, esclamava, quanto mi costate voi cari, mentre senza di voi io sarei andata in compagnia di Monteith; se egli ha corso dei pericoli, io ne sarei stata a parte; se egli è rimasto succumbente, io sarei morta con lui. Infelice che io sono! io sono condannata a sopravvivere a lui, e lo debbo per i nostri figli. Per te, o Zina, figlia prediletta di tuo padre; per te, James, che ne sei la più perfetta immagine; per te, o tenero ed innocente Saint-Clair, che più d'ogni altro me ne fai risovvenire, e che nella tua innocenza sorridi al mio dolore; per te specialmente io mi sono determinata a restare in Barra.

Mia cara madre, disse Randolfo asciugandosi le lagrime, che gli sgorgavano dagli occhi, che vi ho io fatto perchè voi non mi nominate nemmeno?

Caro figlio, mio buon Randolfo, esclamò Ambrosina gettandogli le braccia al collo, io ti amo non meno di questi altri, ma tu non hai bisogno al pari di essi delle cure della tua povera madre; e se, malgrado ogni mio sforzo, le mortali inquietudini

che mi circondano mi facessero raggiungere nella tomba il mio sposo, tocca a te a fare con loro le nostre veci.

Randolfo ricambiava affettuosamente le di lei carezze. » Non istate a pronunciare queste spaventevoli parole, o mia cara madre, non vi lasciate sopraffare così dal vostro dolore; mio padre ritornerà, me lo dice il cuore, il suo ritorno sarà stato ritardato da qualche imprevisto accidente. Se William non ce ne saprà recare alcuna notizia, voi permetterete che io stesso ne vada in cerca; farò se occorre tutto il giro del mondo per ritrovarlo, e per ricondurlo presso di voi ».

Ohimè! mio caro figlio, disse Ambrosina gettando sopra di lui uno sguardo di disperazione, Saint-Clair non è più in questo mondo; converrebbe ricercarlo nel seno del vasto mare, che senza dubbio lo avrà sepolto nei suoi abissi. Il bastimento che lo riconduceva a Barra sarà naufragato, e con lui sarà perita la felicità di Ambrosina, e quella degli sventurati suoi figli: noi lo abbiamo perduto per sempre.

Oh madre mia! non vi abbandonate a sì crudele pensiero, i pescatori che governano questi piccoli legni sono tanto avvezzi a navigare in mezzo alle isole, e ne conoscono così bene tutti gli scogli, che egli è quasi impossibile che loro accada alcuna disgrazia, massime nella stagione la più favorevole.

Il ritorno di William confermò in certa maniera i timori di Ambrosina; egli non ne raccolse alcuna notizia concludente, eccettuata quella che dopo due giorni di dimora a Benbecula, Monteith e Sir James Ross ne erano partiti sullo stesso legno, e coi due stessi barcajuoli pescatori che ve li avevano condotti; essi non avevano poi sbarcato in alcun'

altra delle isole, nè gli isolani avevano veduto in tutto quel tempo alcun legno, tranne un vascello danese, che era stato per alcuni giorni ancorato alla riva opposta.

In un congresso tenutosi su questo importante argomento tra Hamilton, Mac-Gregorio, du Bourg e gli altri loro compagni, diversi furono i pareri; con tutto ciò tutti si accordavano nel supposto che Monteith e Ross fossero per qualche accidente periti. Il lungo intervallo di quiete, di cui aveva gioito Saint-Clair, senza provare alcuna persecuzione per parte dei suoi nemici, non lasciava luogo a sospettare di una trama per parte loro. Randolfo, che, per la giustezza del raziocinio, pel suo coraggio e per l'esemplare tenerezza che risentiva per suo padre, superava di molto la sua età, fu ammesso egli pure al congresso, e diede saggio di una tale fermezza che destò in tutti la più viva sorpresa; replicò loro ciò che aveva già detto ad Ambrosina, che Monteith cioè, a quanto egli riteneva fermamente, non era perito in mare: disse egli, ho sentito mio padre, e voi altri tutti parlate dei di lui nemici; ora questi non esistono forse più? Ed il decreto che ha ridonato a mio padre tutte le sue proprietà, spogliandone i Roskelin, non può forse aver risvegliato il loro odio, e provocata la loro vendetta? Oh Dio! esclamò quindi pieno di fuoco, forse gli avranno teso qualche insidia, e gli avranno tolta la vita. Se ciò fosse, io sono assai giovane ancora, ma giuro che consacrerò tutti i miei giorni alla di lui vendetta, e che Lord Roskelin non perirà per altra mano, fuorchè per la mia.

Tutti si guardarono in viso, raccapricciando nell'udire la terribile minaccia del giovane contro il proprio padre, ma furono però pronti a ricomporsi,

onde egli non potesse accorgersi dell'impressione che aveva fatta in loro una tale protesta.

Bravo e virtuoso giovane, gli disse Mac-Gregorio battendogli colla mano sulla spalla, io applaudisco ai nobili tuoi sentimenti; scenda pure la maledizione del cielo sugli assassini di Monteith! Tu hai parlato adesso da vero figlioccio del bravo Randolfo; ma vivi pure tranquillo; se tuo padre è rimasto vittima dei colpi dei suoi nemici, non mancherà chi sappia vendicarlo, spetta ai suoi antichi fratelli d'armi a compiere questo dovere; il tuo, o Randolfo, è quello di consolare la sfortunata tua madre, di prender cura di tua sorella, e dei tuoi piccoli fratelli; lascia agli amici di Saint-Clair l'incarico di vendicare la di lui morte.

Io mi accorgo benissimo, soggiunse il giovane Randolfo in aria di rimprovero, voi non mi tenete in alcun conto, attesa la mia giovinezza, e mi giudicate incapace a compiere questa vendetta, a cui voi soli volete prender parte; eppure chi di noi altri ha maggior diritto di eseguirla? Non sono io forse figlio di Monteith, e figlio primogenito? Io amo certamente Ambrosina come una madre, essa mi ha sempre trattato come suo figlio, ma non per questo io il sono; epperciò io devo a mio padre ed alla memoria di lui tutte le mie cure, e la mia vita intiera.

Gli esiliati si guardarono nuovamente in viso, tanto più sorpresi, in quanto che Randolfo non aveva mai mosso sulla sua nascita il menomo dubbio.

E che volete voi dire con ciò, addomandò Mac-Gregorio?

Voglio dire che non ho la fortuna di essere figlio di Lady Monteith.

E chi vi ha mai informato di queste particolarità, soggiunse Hamilton?

Nessuno. Ma fino dalla mia infanzia ho inteso a dire dalla mia governante, che mia madre era morta; possa essa riposare in pace! Io dubito però che fosse diversa di molto da Lady Ambrosina, poichè se avesse rassomigliato a questa, mio padre non si sarebbe consolato sì presto di averla perduta, o almeno qualche volta ne farebbe menzione.

Poche donne possono rassomigliarsi ad Ambrosina, disse Hamilton; ma sii certo, o Randolfo, che tu non hai punto di che arrossire della tua nascita; ciò ti basti per ora, noi te ne assicuriamo in parola d'onore.

Vi ringrazio di cuore, e mi sento ora più tranquillo; voi avete dissipato dalla mia mente un crudele sospetto, che continuamente mi tormentava.

E tu ne hai destato in me un altro, esclamò du Bourg, il quale durante questo discorso era rimasto in una profonda astrazione. Quantunque non sia così probabile che Monteith sia caduto nelle mani de' suoi nemici, ciò non è però impossibile; e potrebbero anco averlo privato della libertà, e non già della vita. Giuro al cielo che io saprò trovarne conto; sono ormai determinato a fare una gita in Iscozia.

Se voi lo giudicate opportuno noi vi andremo tutti, rispose Mac-Gregorio.

No, no, troppe persone desterebbero troppi sospetti, e manderebbero a vôto ogni tentativo. Hamilton, e voi Mac-Gregorio restate qui, presso di Lady Ambrosina, forse vi occorrerà di riunire delle forze e di spedirle ove io sarò per liberare i nostri amici, se io avrò la fortuna di scoprire ove si trovino. A me basta la compagnia di un solo volontario.

Prima che alcuno rispondesse, Randolfo si era gettato ai piedi di du Bourg: Io sarò quel volontario, diceva in atto supplichevole; se voi mi ama-

te lasciatemi venire con voi: e chi può vantare dei diritti sacri al pari dei miei?

Mio buon amico, riprese du Bourg, ciò è impossibile.

Se noi, disse Hamilton, ricusiamo di aderire ad una domanda così giusta, tu devi essere persuaso che ne abbiamo dei gravi motivi.

Voi non potete averne altro fuorchè la poca fiducia nella mia giovinezza; ma in quanto a questo vi assicuro che io mi sento forte e coraggioso al pari di voi altri.

Noi non ne dubitiamo, disse du Bourg; ma ragioni importanti esigono che tu rimanga a Barra.

E può esservi forse una ragione più imponente del dover filiale?

No, ne convengo teco; ma appunto questa stessa ragione deve trattenerti presso di tua madre.

Un picchio che si sentì alla porta interruppe questa contestazione; apertala, si viddero entrare Lady Ambrosina che veniva appoggiata alle spalle di sua figlia. Da diversi giorni nessuno degli abitanti della fortezza l'aveva veduta, e tutti rimasero tristamente sorpresi dell'alterazione spaventevole che rimarcavasi in tutta la sua persona. Il viso era pallido e macilento, gli occhi appannati, le labbra scolorate; debole, dimagrata, a gran pena poteva sostenersi; tutto in somma annunziava in lei, che, malgrado ogni sforzo per sopportare il peso delle disgrazie, se Saint-Clair non fosse più vissuto, essa non avrebbe tardato a seguirlo nella tomba.

Miei cari amici, disse Ambrosina con tuono di voce infievolito dall' angoscia, noi abbiamo passati assieme quattordici anni di felicità, questa è per me perduta irreparabilmente, la morte del mio caro Monteith ha infranta quella dolce catena che mi tratteneva a Barra; scusate la mia debolezza, ma

non saprei vivere senza di lui in quei luoghi che ho con lui abitati; io voglio ritirarmi coi miei figli a Kintail, ed impiegare i miseri avanzi della mia vita nel formarli degni di quel padre che han perduto, e che io raggiungerei ben presto nel sepolcro, se i cari pegni del nostro amore non m'imponessero il dovere di sopportare la vita. Siccome però questa è assai incerta, ed il mio dolore potrebbe talvolta essere più forte della mia ragione e della mia tenerezza materna, così io ho veduto necessario fare il mio testamento, che affido nelle vostre mani, e in così dire depositò sulla tavola una carta. Io lascio a voi, miei amici Hamilton, du Bourg, Mac-Gregorio, ed al di lui fratello Sir Alessandro la tutela de' miei figli; io risento dell' inquietudine per ciò che riguarda la mia Zina, mentre nessuno di voi ha una moglie a cui posso affidarne la cura; malgrado ciò tanta è la fiducia che io ripongo nel vostro onore, che a voi, o miei amici, io conferisco anche la tutela della figlia di Saint-Clair Monteith. Alcuno di voi avrà senza dubbio qualche parente, che si accontenterà di accogliere presso di sè la mia povera orfana, se il cielo la condanna a divenir tale; per lei sopratutto mi sforzerò di vivere, ma . . .

I singhiozzi di Zina interruppero il discorso della madre, e gli esiliati tutti si studiarono invano di nascondere la loro commozione. Randolfo strinse la figlia di Monteith fra le sue braccia, e mescolò le sue lagrime a quelle che sgorgavano in abbondanza dagli occhi della sua cara sorella.

Miei cari figli, disse loro Ambrosina, moderate il vostro dolore; l'avere io esternati i miei voti non mi farà già morire più presto, e, lo ripeto ancora, per voi mi sforzerò di vivere. Ascoltami bene, o Randolfo, ascoltami con attenzione, ed

allorquando tu renderai conto a Dio delle azioni della tua vita, sovvengati di ciò che io esiggo ora da te.

Randolfo si precipitò ai di lei piedi: Oh la più cara e la più rispettabile fra le madri, esclamò, comandate, ed io vi obbedirò. Se il cielo esaudisce le nostre fervorose preghiere, se conserva i vostri giorni per noi, voi troverete sempre in Randolfo un figlio docile ai vostri voleri; e se mai in un mondo migliore di questo voi diventaste il nostro angelo tutelare, il vostro spirito sarà testimonio della mia fedeltà nell'eseguire i vostri ordini, come se voi stessa foste presente.

Io te lo credo, mio caro Randolfo. Le vicende della vita sono terribili, e mia figlia potrebbe essere festinata a provarne di dolorose; se mai rimanesse orfana come sua madre nei primi anni della sua giovinezza, potrà essa trovare un altro Saint-Clair, che la ami, la protegga, e faccia la di lei felicità almeno per un certo numero di anni? A te, o Randolfo, il di cui aspetto richiama alla mia memoria l'immagine adorata del mio sposo, a te che ami la tua Zina più assai de' tuoi fratelli, io la raccomando particolarmente; siale tu l'amico, il consigliere, il sostegno della sua giovinezza; promettimi di difenderla, di proteggerla, di amarla per tutto il corso della tua vita, e voglia il cielo . . . . possiate voi essere mai sempre uniti , , . . coi legami dell'amicizia fraterna. Zina appoggiò la testa sul collo di *suo fratello*. Per sempre, disse singhiozzando. Sì per sempre, replicò Randolfo stringendola affettuosamente al seno.

Anche James e Saint-Clair, continuò Ambrosina, avranno bisogno della tua amicizia; promettimi adunque, che ad onta di qualunque evento tu sarai sempre per essi un buon fratello. Faccia il cielo,

miei cari figli, che voi viviate in una perfetta armonia d' inclinazioni e di sentimenti d' onore, e che camminate in tal modo sulle orme additatevi da Monteith.

Cara madre, disse Randolfo alzando le mani al cielo, l' onnipotente Iddio non esaudisca giammai un solo de' miei voti, se non saranno da me religiosamente adempiti i vostri! Nè mi è difficile l' osservanza di questo giuramento suggeritomi spontaneamente dalla natura e dal mio cuore. Io amo teneramente i miei piccoli fratelli, siatene sicura, ma Zina è la sola sorella che io abbia; io la amava diggià prima che essi nascessero, e la amava così appassionatamente, che il mio cuore era capace a stento di far luogo ad altri affetti. Possa questo cuore cessare di battere al primo momento in cui io ardissi di godere un bene qualunque, di cui non fosse a parte la mia cara Zina! Ambrosina li strinse entrambi fra le sue braccia, un tristo sorriso ravvivò per un' istante il suo volto abbattuto; tutti gli amici le facevono corona.

Cara Miledi, disse du Bourg, quanto voi ci affliggete tutti! Non vogliate però chiudere il vostro cuore alla speranza; voi potete ancora passare degli anni di felicità.

Ambrosina ionalzò gli occhi al cielo umidi di pianto. Là soltanto, soggiunse, là dove mi attende il mie Saint-Clair, ma su questa terra mai più. Io voglio partire per Kintail al primo soffio di vento favorevole. Addio, miei buoni amici; allorquando penserete a Monteith risovvenitevi anche di Ambrosina; almeno nella vostra memoria noi non saremo mai separati. Io lascio con voi il mio caro Randolfo, sia egli il vostro figlio adottivo, come lo fu per

me ; io spero che saprà rendersi degno della vostra amicizia e delle vostre premure.

Giusto cielo! esclamò il giovane, e che vi ho io fatto? Perche volete bandirmi dalla vostra presenza? È forse mia colpa se non sono vostro figlio? Io non ho conosciuta altra madre fuori di voi, e Zina non può certo amarvi più di quello che io vi amo.

Non aumentare dippiù la mia commozione, o caro Randolfo, gli disse Ambrosina, il mio cuore è lacerato abbastanza dalle afflizioni, La necessità mi costringe a separarmi da te per qualche tempo; ma fino a tanto che io vivrò, tu troverai aperte le mie braccia per riceverti, ed il mio cuore materno disposto ad amarti.

Dopo alcuni altri discorsi Zina sul cenno fattole da sua madre si ritirò, e Randolfo la seguì. Voleva Ambrosina parlare agli esiliati del futuro destino di questo giovane, e conoscere le loro intenzioni a di lui riguardo; opinava essa che morto Saint-Clair fosse cessato ogni motivo per trattenerlo a Barra, e che fosse loro dovere di restituirlo alla famiglia Roskelin. Tutti ne convennero; prima però di adottare veruna risoluzione, e di scoprire a chicchesia il segreto della nascita di Randolfo, vollero che fosse comprovata in modo positivo la morte di Monteith. Rifletteva du Bourg che se mai egli si trovasse in potere de'suoi nemici, il giovane Montrose avrebbe potuto servire di cambio, o agevolare in qualche modo i mezzi per rinvenirlo; nel timore però di non alimentare una fallace speranza, si guardò bene dal far parola con Ambrosina del viaggio da lui ideato per la Scozia.

Due giorni dopo, Lady Monteith in compagnia de'suoi tre figli, e col seguito di William e di Brigida si allontanò da quell'Isola, in cui aveva vissuto tanto felicemente. La separazione fu per tutti as-

sai dolorosa, particolarmente per Randolfo, che invano si sforzava di nascondere la sua commozione ed il suo rammarico. Esso gli accompagnò fino al bastimento, e dopo i reciproci saluti si arrampicò su di una eminenza, ove tenne dietro coll'occhio al loro viaggio, finchè gli ebbe perduti affatti di vista.

CAPITOLO VIII.

La partenza di Ambrosina, e de'suoi figli accrebbe di molto tra gli abitanti della fortezza il dolore per la perdita di Monteith; sentivansi essi il cuore oppresso da una cupa tristezza, ormai insolita fra di loro; e se talvolta rompevano il silenzio, era solo per compassionare gli amici sfortunati che avevano perduti. Il progettato viaggio del cavaliere du Boug fu il soggetto della conversazione di quella sera; sviluppò egli il suo piano, e volle udire il parere de' suoi camerata; scelse per suo compagno di viaggio un certo Frazer, che aveva molte obbligazioni verso Monteith, e che era a lui affezionatissimo, riunendo a queste particolarità il vantaggio di non essere punto conosciuto in Iscozia. Du Bourg che non poteva lusingarsi del pari di restare incognito, procurò di contraffarsi alla meglio, tinse in nero le ciglia e la bionda capigliatura, e vestirono entrambi l'abito da montanari Scozzesi. Randolfo vide sospirando tutti i loro preparativi, ma persuaso che ogni preghiera per partire con essi sarebbe stata inutile, cessò dal farne istanza; ebbe però la cura d'informarsi minutamente del loro piano, e del viaggio che dovevano fare.

Partito che fu il cavaliere, Randolfo, il di cui carattere era per natura assai ingenuo, divenne nel

suo contegno assai riservato e silenzioso; cercava sempre di restar solo, e quantunque non accusasse alcuna indisposizione, perdette in poco tempo il vivace colorito della giovinezza e della salute. Hamilton e Mac-Gregorio rimarcarono con dispiacere un cambiamento così notabile, ma attribuendolo alla di lui dolorosa incertezza sulla sorte del padre, ed alla lontananza di Ambrosina, e dei fratelli, applaudirono alla sensibilità, di cui dava prove così convincenti, e si astennero dal contrariare le di lui novelle abitudini, persuasi che il tempo gli avrebbe ridonata la consueta allegria.

La perdita di oggetti così cari occasionava diffatti in Randolfo una così insolita tristezza, e ne lacerava il cuore; ma questa pena continua veniva altresì esacerbata da un sentimento d'inquietudine sul proprio destino, e sui motivi pei quali esso veniva trattenuto a Barra; questo pensiero occupava mai sempre la sua immaginazione, si perdeva egli di congettura in congettura, senza mai giungere alla scoperta della verità. Era convinto che gli veniva occultato qualche mistero relativo al suo essere; alcune parole, alcuni sguardi sfuggiti agli amici non lo lasciavano di ciò dubitare; ma come giungere a penetrarlo? Sapeva da molto tempo di non essere figlio di Ambrosina, nè perciò la amava egli di meno; dacchè era giunto all' età di poter ragionare e riflettere, aveva spesso desiderato di conoscere chi fosse la sua vera madre, ma il silenzio di tutti a questo proposito gli aveva fatto dubitare di essere il frutto illegittimo di qualche amorosa relazione coltivata da Saint-Clair anteriormente al matrimonio con Ambrosina, e questo pensiero lo aveva spesso colmato di rammarico. La parola d' onore che gli amici avevano impegnato nell'assicurarlo della legittimità de' suoi natali lo aveva su questo punto tranquilliz-

zato; ma se la cosa è così, pensava fra se stesso, perchè non si nomina mai questa sgraziata mia madre? Perchè non si fa di lei parola ad un figlio? Era essa forse di nascita abbietta? ma se era sposa legittima di Monteith, questo nome non basta forse per nobilitarla, e non sono io forse in dovere di rispettare quella donna che Monteith ha destinata ad essere mia madre, e che senza dubbio avrà amata? Mio padre non è capriccioso, nè ingiusto, nè crudele, epperciò convien dire che mia madre siasi meritata colla sua condotta di essere totalmente obbliata. Per quanto costi al mio cuore il dover formare un concetto così sfavorevole di colei a cui devo la vita, non saprei però spiegare diversamente il costante silenzio di mio padre a di lei riguardo. Un motivo assai importante, dicono tutti, mi trattiene a Barra; convien dire che un tale motivo sia effettivamente di gran peso, se può impedire ad un figlio di adempiere a' suoi più sacri doveri. Riguarda questo forse mia madre e la mia nascita? Se avessero avuto la compiacenza di mettermene a parte, io mi sarei arreso, ne avrei sentita tutta la forza; ma tutto ciò che si fa per impedirmi di andare in cerca di mio padre mi sembra in urto colla natura. L'antica corte di Scozia, ed i Roskelin sono i di lui nemici dichiarati, questo lo so, ma io ignoro le cause di questa inimicizia. Ahimè io ignoro tutto, non conosco tampoco me stesso! Ma i nemici di mio padre sono nemici miei; io sono sicuro che essi hanno torto, e che mio padre ha sempre battuto il sentiero dell'onore.

Tali erano le riflessioni che Randolfo ravvolgeva continuamente nel suo pensiere. Trasportato finalmente dalla sua immaginazione esaltata, e dal fuoco della sua età, e stanco di più oltre rimanere in quello stato d'incertezza e di inerzia, prese la de-

terminazione di fuggire dall' isola, e di andare in cerca di Monteith fino nel luogo di dimora degli stessi di lui nemici. Spesse volte aveva egli udito a parlare dei travestimenti usati da Saint-Clair, e dagli altri esiliati, allorquando avevano interesse di restare sconosciuti; risolse pertanto di ricorrere a siffatto espediente, onde procurarsi qualche notizia di suo padre.

Nessuno degli abitanti della fortezza teneva dietro ai passi di Randolfo, nè era possibile di sospettare qual fosse il suo progetto, epperciò gli si presentò ben presto l'occasione di mandarlo ad effetto. Dovendo partire da Barra un piccolo bastimento per il porto di Ardnamurchan, si alzò di buon mattino, fece il suo accordo coi marinari che dovevano condurlo, montò a bordo, ed arrivò ben presto al luogo della loro destinazione.

La fuga di Randolfo rimase occulta nell' isola per alcune ore, ma generale fu la confusione allorchè se ne sparse la notizia. Gli amici desolati si riunirono in congresso per risolvere a qual partito meglio convenisse appigliarsi; non aveva il giovane altro con sè, fuorchè gli abiti che teneva indosso, e quantunque persuasi che potesse essere al possesso di alcune monete d'oro, poichè solevano spesso colmarlo di regali, riflettevano che assai tenue ne poteva essere la somma, e che ben presto sarebbe stata consunta nelle mani di un ragazzo senza esperienza di mondo. Tenevano per fermo gli esiliati, che egli si fosse diretto verso il castello dei Roskelin all'oggetto di raggiungere du Bourg, ma era altronde impossibile l'effettuare siffatto viaggio con una somma così scarsa di denaro. Per altra parte la di lui fuga sconvolgeva tutti i piani che essi avevano formati; poteva per avventura essere riconosciuto dai Roskelin, ed in luogo dei vantaggi

che si ripromettevano da una tale scoperta, ne potevano derivare per loro delle funeste conseguenze. Dopo matura deliberazione inviarono in traccia del fuggitivo uno degli abitanti della fortezza non assoggettato al decreto d'esilio, coll'istruzione di passare per Inverness, e di consultare sul proposito Sir Alessandro Mac-Gregorio.

Il bastimento su di cui era partito Randolfo, fu presto di ritorno da Ardnamurchan a Barra, e ricapitò agli esiliati una lettera; la aprirono essi con impazienza, e lessero quanto segue:

» Miei cari e sempre rispettabili amici.

» Perdonate vi prego alla prima azione della mia » vita contraria ai vostri voleri; io vi debbo senza » dubbio tutta l'obbedienza ed il mio rispetto, e » mio padre solo può prevalere a voi sul mio cuo» re; questo cuore ha il dolce presentimento che » egli vive ancora, ed io non posso resistere al» l'impulso che mi trascina in cerca di lui. So che » voi diffidate della mia giovinezza e della mia ine» sperienza; ma riflettete che un figlio di Monteith » all'età di diciassette anni, allevato da uomini vo» stri pari, deve essere capace di grandi intrapre» se assai più di qualunque altro giovane che non » riunisca in se tutti questi vantaggi. Non temete » di nulla per me; abbenchè gettato in un mondo » per me nuovo, saprò trarmi da ogni imbarazzo; » e su di ciò io non ho alcun timore. Se il mio » viaggio avrà un esito felice, se io potrò rinve» nire mio padre, quale sarà mai il mio piacere » nel ritornare a Barra! Se poi la nostra disgrazia » viene a confermarsi, se noi abbiamo perduto per » sempre quello cui io piangerò per tutta la mia » vita, dove dovrei io mai andarmene, fuorchè tra » le braccia di coloro che possono farmi le veci di » padre, e dei quali io mi considero come figlio?

» In tal caso colla mia futura obbedienza farò tut-
» to il possibile per farvi dimenticare che una sola
» volta ho potuto disobbedirvi ».

Randolfo Monteith.

Sul mio onore, esclamò Mac-Gregorio, io lo amo ora e lo stimo assai più di prima. Ma ohimè! egli pur troppo ritornerà ben presto, poichè io non ispero che dal suo viaggio abbia a risultarne alcuna favorevole scoperta.

Non solamente, disse Hamilton, io non ispero, ma anzi temo assai: se si arriva a vedergli scoperto il braccio egli sarà tosto riconosciuto dai Roskelin.

Non deve egli già, rispose Mac Gregorio, giuocare ai dadi, o sostenere una disfida, perchè abbia a vedersi nudo il suo braccio; ma supposto anche che venisse riconosciuto per l'erede della famiglia di Roskelin, cosa potrebbe mai derivarne per lui di sinistro? Sarebbe assai più facile a Lord John di allevare dieci figli a lui rassomiglianti, che di svellere dal cuore di questo i sentimenti di onore e di virtù che noi gli abbiamo inspirati, di fargli obbliare che per ben diciassette anni fu ritenuto per figlio di Monteith, e che ascriveva a sua gloria l'essere figlio di un tal padre. Persuadetevi che il regalare a Lord Roskelin un erede animato di tali sentimenti sarebbe la maggiore, e la più nobile di tutte le vendette: Oh perchè mai Monteith non può esserne testimonio! Io sono d'avviso che si debba abbandonare l'avvenire all'azzardo, e lasciare che questo bravo giovane siegua liberamente il suo destino: anche Hamilton convenne in questo parere.

Frattanto che gli abitanti della fortezza si rammaricavano per la fuga di Randolfo, du Bourg e

Frazer erano diggià arrivati ad Edimbourg. Lo spirito di partito agitava più che mai la corte di Scozia, e quella sfortunata nazione era straziata da una specie di guerra intestina autorizzata dalla minorità del Re, e sordamente fomentata dai nemici esterni. Du Bourg e Frazer si recarono a Roskelin, e fissarono il loro alloggio in un casolare a poca distanza dal castello, indi indagarono e colsero l'occasione di poter parlare al vecchio Ralph padre di William.

Questo antico servo della famiglia Roskelin era stato informato da suo figlio della felicità, di cui tanto esso quanto Brigida gioivano presso gli esiliati, e dell'amicizia e protezione singolare che Monteith, e tutta la famiglia avevano loro accordato; teneva Ralph presso di sè il piccolo William, che suo figlio gli aveva mandato, e che a prima vista riconobbe e festeggiò i due esiliati, i quali per parte loro lo colmarono di carezze. Accolti da Ralph col maggiore interessamento, du Bourg raccontò la scomparsa di Monteith, ed esternò il sospetto che fosse per avventura caduto in mano dei suoi nemici; supplicò quindi Ralph per quanto vi ha di più sacro ad informarlo minutamente, se mai nella famiglia di Roskelin avesse udita qualche parola, o veduto qualche cosa, che potesse dar fondamento ai suoi timori.

Ralph lo ascoltò commosso oltremodo, ma gli dichiarò, che nella attualità delle circostanze egli si credeva sicuro dell' innocenza dei suoi padroni. Lord Roskelin, disse egli, trovasi qui in compagnia dei suoi figli, Lord John debole e cadente di salute, e Metilde bella ragazza di tredici in quattordici anni; vi si trova pure attualmente la vedova contessa di lui madre, la quale ha approfittato dell'assenza di Eleonora, con cui è in aperta rot-

tura, per venire a visitare i suoi figli; desidera essa che le venga concessa la compagnia di Lady Matilde, per trattenerla a convivere seco nella sua terra di Eusdale; ma la contessa Eleonora prima di partire ne ha fatto l'espresso divieto, e Milord non è malcontento che la ragazza resti in famiglia, affine di procurare qualche distrazione al maschio abitualmente ammalato.

E dove mai è andata la contessa, addimandò il cavaliere. Trovo assai singolare, che abbia abbandonato qui i suoi figli, uno dei quali ammalato.

Essa è andata al suo vecchio castello di Upperlorn lasciatole da suo padre. A dire il vero, o signore, tutti abbandonano volentieri questo castello, quando trovano di potersene stare altrove. Io vi ho passata tutta la mia vita, ed ora sono troppo vecchio per partirmene, ma vi assicuro che i continui dissidj che vi regnano lo fanno rassomigliare ad un inferno.

Quali dissidj? Senza dubbio per oggetti di politica: io però supponeva Lord Roskelin assai alieno da ogni spirito di partito.

È verissimo; egli non se ne immischia punto nè poco, mentre trovasi agitato da turbolenze abbastanza rilevanti nel seno della sua famiglia, senza imbarazzarsi di quelle degli altri, e queste turbolenze da un anno in qua sono cresciute al segno, che ormai non vi è più mezzo di vivere allorchè la contessa si trova qui. Il nobile Monteith è scampato da una gran disgrazia, ed il conte John trovasi ora severamente castigato per la parte che egli ebbe nella infedeltà, e nella perfidia della contessa; egli ha trovato in questa donna una furia sotto le seducenti sembianze di un angelo.

E dessa ancora bella, addomandò il cavaliere?

Quanto il primo giorno del suo matrimonio; ha

trentasei anni, ed è forse ancora la più bella donna della Scozia. Ma cosa è mai la bellezza sola per sè stessa, allorchè non vi va unita qualche virtù? Per me io amo assai più Lady Ambrosina, essa è forse men bella, ma più vezzosa, ma dolce, ed affabile nel conversare con tutti. La contessa la disprezzava appunto per questo, e soleva dirle che aveva il cuore basso; ora la chiama sempre col titolo di *moglie dell' esiliato*, e sarebbe capace di ammazzarla, tanto la detesta.

La giovane Matilde rassomiglia essa alla madre?

Un poco nella fisonomia, quantunque poco meno bella, ma grazie al cielo niente affatto in quanto al carattere. Lady Matilde è una buona e dolcissima ragazza, che noi tutti amiamo, e che molto deve soffrire con sua madre; ma dacchè questa è partita noi respiriamo un poco, e voglia il cielo tenerla lontana per lungo tempo.

Eleonora adunque si è allontanata per dei disgusti di famiglia?

Sì, certamente, poichè non conosce i doveri nè di moglie nè di madre. Alcuni mesi sono, allorchè Lord Monteith rientrò nel possesso dei suoi beni, la contessa montò nelle furie, e vuolsi che abbia rimproverato a Lord John di averla sposata, aggiungendo che le sarebbe rincresciuto per tutta la vita di non essere Lady Monteith. Dopo questo litigio se ne partì, lasciando qui i figli in compagnia del padre, e dopo la sua partenza se non altro noi viviamo tranquilli.

E la vedova madre, soggiunse du Bourg, non vi fa anch'essa arrabbiare? Sembrami che l'una non pesi meno dell'altra.

Altre volte, o signore, ciò era verissimo; *ma quando il demonio fu vecchio*, dice il proverbio, *andò a far l'eremita.* La vedova contessa diventa mi-

gliore invecchiando; piange attualmente i peccati della sua gioventù, e fa molte opere di pietà; ha fatto erigere a sue spese due cappelle, una alla Vergine Maria, e l'altra a S. Chiara.

Essa fa assai bene, disse scherzando il cavaliere, a procurarsi degli amici nell'altro mondo, non avendone più alcuno in questo, nemmeno i figli che dovrebbero essere per lei i migliori amici.

Ralph crollò sospirando la testa.

Si rammarica ancora la contessa per la perdita di Lord Montrose, che le fu tolto dalle braccia fino dall' infanzia?

Sì, tutto il suo cordoglio per questa avventura si è ridestato da alcuni anni; Dio mi perdoni, ma io sono d' avviso che essa risguardi ora la perdita di quel fanciullo come una punizione del cielo alla sua barbarie verso di Lord Monteith; ciò che v' ha di certo si è che la contessa è andata in rotta colla nuora, a motivo di aver ricusato di riunirsi a lei nell' implorare dal re la prigionia di Lord Monteith; mi risovvengo di avere da lei udite un giorno queste parole: « Iddio vi toglierà anche l' altro figlio che vi resta, se persisterete nel perseguitare in tal modo Saint-Clair ». La contessa non fece altro che riderne, ma il fanciullo d'allora in poi divenne languido e mal fermo di salute, ed io dubito che la suocera non abbia ad indovinarla.

Ralph assicurò in seguito il cavaliere che da otto mesi almeno il conte non aveva mai abbandonato il castello, nemmeno per un giorno, ed aggiunse che se mai avesse avuto luogo un avvenimento così interessante come quello della cattura di Monteith, non avrebbero potuto a meno i Roskelin di inciampare in qualche parola, in qualche atto sufficiente per tradirli, ciò non poteva conciliarsi coll' aria di

perfetta tranquillità che mostravano, tanto il conte quanto sua madre.

Du Bourg fu convinto della giustezza di queste osservazioni, e gettando un profondo sospiro prese congedo dal vecchio, gli strinse la mano, soggiungendo che si disponeva a ritornare nella sua isola passando prima per Kintail, ma che dubitava assai, che la vedova di Monteith non avrebbe a lui sopravvissuto lungo tempo. Il buon vecchio lo incaricò di salutare i suoi figli William e Brigida, e di significar loro, che se volevano ricevere un qualche giorno la sua paterna benedizione, dovessero dedicare la loro vita intiera al servizio della sgraziata famiglia di Monteith.

CAPITOLO IX.

Allorchè Randolfo partì dall'Isola di Barra erasi determinato a seguire i passi del cavaliere du Bourg; conosceva egli troppo la di lui dolcezza naturale per temerne il risentimento. Sbarcato che fu ad Ardnamurchan, risolse di informarsi della strada che conduceva alla capitale e di avviarvisi in tutta diligenza, sapendo benissimo che il castello di Roskelin non ne era molto distante. Si allontanò quindi dal porto nello stesso dopo pranzo, camminò per alcune miglia, e si soffermò davanti ad una capanna isolata dall'abitato; ivi stimò opportuno di addomandare un asilo per quella notte, giacchè per quanto si estendeva la vista, non appariva che vi fosse in quelle vicinanze alcuna altra casa.

Sono un giovane viaggiatore forestiero, rispose Randolfo, che cerca di cenare e di dormire per questa notte, pagando però i suoi denari.

La porta venne aperta da un uomo di mezza età, di alta vigorosa corporatura, di aspetto assai fiero, e colle larghe spalle coperte da un abito grossolano: fece egli entrare Randolfo, lo esaminò in silenzio con grande attenzione; quindi gli disse che era il ben venuto. Ardeva sul cammino un buon fuoco su di cui stava appesa una pentola, che esalava un odore soave, indicante che colà si conteneva di che soddisfare l'appetito di un viaggiatore affaticato. A canto al fuoco stavasi seduta una vecchia donna assai male in arnese; la di cui figura magra, gli occhi incavati, e le guance raggrinzate all'eccesso fecero sopra di Randolfo per la prima volta la spiacevole impressione che suol fare la vecchiaja da esso lui per l'addietro risguardata con un sentimento di rispetto. La vecchia stava preparando la cena, ed allorquando entrò Randolfo andò in cerca di uno sgabello, e lo situò vicino al fuoco; la figura di Randolfo era tale da interessare in modo particolare l'attenzione de' suoi ospiti; la fisonomia nobile ed ingenua, la statura piuttosto alta, la corporatura elegante e ben proporzionata lo facevano riputare maggiore di un pajo d'anni della sua vera età. Il vestiario semplicissimo era però di stoffa finissima; i suoi gesti ed il linguaggio spiravano una cert'aria di dignità, la quale, ad onta di qualunque travestimento, non lasciava luogo a supporre che egli appartenesse alla classe del popolo inferiore ed ineducata.

Voi viaggiate in assai tenera età, gli disse l'albergatore, a quanto io suppongo però voi non provenite assai da lontano.

Randolfo non rispose, ed arrossì; egli non si era fino a quel punto trovato in necessità dire una bugia, e la prima che era costretto a pronunciare gli costava molta fatica. Vengo da Inverness, ri-

spose finalmente, e sono diretto ad Edimbourg.

Il viaggio è assai lungo, o buon giovane, e voi avreste bisogno di un cavallo.

No; io sono nel fiore della mia giovinezza, sono assai robusto, ed assuefatto altronde a camminare a piedi senza stancarmi.

Alla Buon' ora; colla perseveranza e col denaro si arriva a far tutto.

Mi lusingo di possedere la prima di queste cose; quante al denaro ne sono provveduto mediocremente.

Povero giovane, disse la vecchia con un gesto di compassione! E perchè mai i vostri parenti vi lasciano girare per il mondo così solo; essi devono aver provato un gran dispiacere nel separarsi da voi.

A Randolfo non piacevano di troppo siffatte interrogazioni; pure temendo di essere preso in sospetto, se avesse esitato a rispondere, disse alla vecchia compassionevole, che il dolore de' suoi parenti eguagliava il suo.

La cena che già trovavasi allestita sulla tavola troncò il discorso; si assisero all' intorno, e quantunque il convito fosse assai mal servito, Randolfo vi fece onore e lo trovò squisito; come avviene in un giovane di quella età allorchè è spinto dalla fame.

Finita la cena Mac-Lellan, tale era il nome dell' albergatore, estrasse da un armario una piccola bottiglia di acquavite; ed invitò Randolfo a bevere in compagnia. Vi sono obbligato, rispose questi, ma a me non piacciono i liquori così forti; la vostra buona cena ha diggià superata la mia aspettazione; permettete che io vi dimostri secondo le mie forze la mia riconoscenza; così dicendo mise mano alla borsa, e presentò all' albergatrice un mezzo marco d' oro.

Vergine Maria! disse questa, io non ho di che cambiare questa moneta.

Non occorre rispose Randolfo, vi prego di tenerla tutta intiera, e di darmi un letto per questa notte, ed un poco di colazione domani mattina.

Niente di più giusto, disse Mac-Lellan; ma conoscete voi bene la strada che conduce alla Capitale?

Niente affatto; anzi voi mi farete un gran piacere se vorrete indicarmela.

Vi accompagnerò io in persona per alcune miglia, onde mettervi sulla giusta strada.

Ve ne ringrazio di cuore, e vi auguro la buona notte; io avrei piacere di coricarmi, perciò vi prego di additarmi la stanza che mi è destinata.

Voi avete ragione, mio buon giovane, mentre domani converrà alzarsi di buon mattino. Madre mia, soggiunse poscia rivolto alla vecchia, conducete il nostro ospite nella sua stanza: La vecchia ubbidì, prese un lume, e Randolfo camminò dietro a lei.

Nella mattina successiva si levò assai per tempo, e trovò la vecchia intenta a preparare la colazione; gli disse questa che suo figlio era sortito di casa per alcuni affari suoi. Non tardò questi diffatti a ritornare: e finita che fu la colazione s'incamminarono entrambi. Mac-Lellan condusse Randolfo per lo spazio di tre miglia attraverso alla campagna; ove non si scorgeva orma alcuna di sentiero frequentato; finalmente mostratogli un sentiero tortuoso: Eccovi, gli disse, la vostra strada, addio, fate buon viaggio, e lo lasciò solo.

Randolfo continuò a camminare; più si avanzava, e più la strada si rendeva disastrosa e spaventevole; tratto tratto il sentiero era fiancheggiato da orribili precipizj, circondato per ogni parte da montagne selvagge ed incolte non offriva alcun indizio che quei luoghi fossero abitati: malgrado ciò Randolfo alieno dal menomo sospetto di tradimento non risentiva alcun timore, e gli faceva tollerare con

coraggio la fatica ed i pericoli di una strada così cattiva il riflesso che quella sarebbe stata certamente la più breve. Dopo altre due miglia circa di viaggio ravvisò dall' alto di una collina due uomini che si avvicinavano a lui. Si fermarono questi, ed uno di essi disse : » Giovane Signore , noi siamo due » poveri diavoli che non abbiamo un soldo; dateci » qualche denaro per abilitarci a continuare il no» stro viaggio ».

Abbenchè avessero una figura assai svantaggiosa , e parlassero di un tono assai arrogante, Randolfo era troppo scarso di sperienza per potersi imaginare che fossero ladri ; epperciò rispose loro con dolcezza : » Sono viaggiatore anch' io , e tengo as» sai poco denaro , ciò nondimeno mi accontento » di dividere con voi quel poco che ho » ; ed in così dire mise mano alla borsa , ne estrasse una moneta d' oro , e la presentò a colui che aveva parlato. La prese egli sogghignando , e disse: » Non » mi date altro ? Questo non basta , e noi voglia» mo assai dippiù ».

L' insolenza da cui fu accompagnata questa domanda fece a Randolfo sospettare il vero; si risovvenne allora di essere del tutto inerme , mentre i due ladri al contrario avevano la spada sotto al braccio , dei pugnali in cintura ; e sembravano assai forti e robusti. Non diede però il minimo segno di timore , e rispose con fermezza : » Voi esigete troppo; » io vi ho regalato volentieri ciò che ho potuto , » ed accertatevi che non otterrete di più ».

Questo è ciò che noi vedremo in seguito, disse il ladro afferrando Randolfo per un braccio , ed alzandogli un pugnale verso il petto; cedi la tua borsa all' istante. Noi comprendiamo bene che tu sei un vagabondo , che forse hai rubato questo denaro a tuo padre ; tanto meglio per noi , tu puoi ritor-

partene a casa tua, e derubarlo un' altra volta. Cedi di buona grazia tutto quello che hai, altrimenti tu non avanzerai di un passo; io ed il mio pugnale te ne siamo garanti. L' altro ladro sfoderò la spada, e minacciò di ammazzare all' istante Randolfo, se non dava loro la borsa.

Un altro viaggiatore più provetto di lui avrebbe dato la sua borsa senza il menomo scrupolo di comparire vigliacco; ma era quella per Randolfo la prima occasione che si presentava per dar pruova di coraggio, e si sarebbe riputato un vile nell'ascoltare le voci della prudenza, e nel cedere alla violenza. Raccolte perciò tutte le sue forze ed il suo coraggio, si impossessò, col braccio che gli rimaneva libero, dal manico del pugnale, che l' assassino gli aveva presentato, e fece un tale atto con tanta sveltezza, che fu in tempo a levarglielo di mano, ed a vibrargli un colpo nel braccio destro, col quale lo teneva afferrato; ma nello stesso momento l' altro compagno diede a lui sulla testa un forte colpo di spada, e lo sgraziato giovane cadde a terra privo dei sensi e coperto di sangue. Intanto che il ladro ferito si fasciava il braccio con un fazzoletto, l'altro frugava nelle tasche a Randolfo, ed era verosimile che lo avrebbe spogliato ed ucciso del tutto, allorquando si udì un calpestio, e si videro approssimarsi molte persone a cavallo; il timore di essere scoperti determinò i ladri a fuggire, contenti della sola borsa abbandonando sul luogo la loro vittima semiviva.

I viaggiatori a cavallo erano onesti negozianti che giravano da una città all'altra pei loro affari di commercio; smarritisi in mezzo alle montagne andavano in cerca di alcuno che sapesse loro additare la giusta strada; avevano essi veduti da lontano i due assassini, e perciò si erano avanzati, ma non rin-

vennero poi che il solo Randolfo disteso a terra e coperto di sangue.

Quantunque non fossero stati presenti all'assassinio, ne indovinarono agevolmente la causa, e mossi da un sentimento di umanità scesero da cavallo, sollevarono da terra il ferito, e rimasero assai inteneriti nel ravvisare il volto avvenente del giovanetto coperto da un pallore di morte; ciò non di meno, sentendo che era caldo tuttora, e che dava segni di vita, gli fasciarono alla meglio la ferita che aveva nella testa, lo situarono con ogni riguardo sopra uno dei loro cavalli, sostenendolo essi stessi, e fecero delle ricerche d'ogni intorno, onde rinvenire qualche abitazione, per colà trasportarlo e farlo assistere, ma inutilmente, poichè quella gola montuosa era del tutto deserta. Presero perciò il partito di discendere la montagna dalla parte meno scoscesa, ed arrivarono dopo lungo cammino in una valle assai angusta, all' estremità della quale sorgeva un vecchio castello fortificato, ma però non troppo vasto; giunti che furono colà, suonarono il corno che stava appeso alla porta, ed addomandarono ajuto per un viaggiatore ferito.

Questo non è uno spedale, gridò il portinajo; dieci miglia più lungi da qui voi troverete un convento abitato da frati, i quali non hanno altro a fare fuorchè pregar Dio, ed assistere agli ammalati.

Abbiate almeno pietà di un povero disgraziato, che spirerà quanto prima se non viene prontamente soccorso! gridò uno dei negozianti; aprite la porta e vedrete che questo ferito non è più in caso di andare avanti. Noi lo abbiamo ritrovato non molto lungi da qui sulla montagna, ove senza dubbio fu così maltrattato da due assassini, che noi abbiamo veduti da lontano, ma che al nostro appressarsi

sono fuggiti abbandonandolo in questo stato ; a canto a lui eravi questo pugnale, ma la ferita che egli ha nella testa è fatta con una spada : gli abiti che tiene indosso lo dinotano per un uomo di condizione non volgare.

Prendetene dunque cura voi stessi, replicò il portinajo ; noi abbiamo l' assoluta proibizione di ricevere qualsiasi persona. E chi siete voi altri? Invece di condurre qui dei feriti, mandateli a casa vostra.

La comparsa di tali persone a cavallo alla porta del castello, e la voce che si era sparsa di esservi colà un giovane moribondo aveva fatto accorrere tutti i domestici, i quali ricusarono unanimamente di ricevere uno straniero ; allorquando si avvanzò una avvenente fanciulla, e gettato uno sguardo sul povero Randolfo, il quale stavasi adagiato di contro alla porta e sostenuto da uno dei caritatevoli viaggiatori : Aspettate un momento, disse, io vado ad implorare il permesso di poterlo introdurre ; la nostra padrona non vorrà al certo scacciare in tal modo questo povero ferito. Rientrata in tutta fretta nel castello, ritornò ben presto alla porta accompagnata da una dama di sorprendente bellezza, che camminava appoggiata sopra di lei . . ., era questa la bella Eleonora contessa di Roskelin, colei che aveva data la vita al giovane sfortunato, che stavasi moribondo sul limitare della porta respinto dai suoi domestici medesimi ; il castello era quello di Upperlorn, che Eleonora aveva ereditato da suo padre, ed in cui dimorava, dacchè in un accesso di collera erasi allontanata dalla sua famiglia.

Si avvicinò essa al giovane ferito, il quale, tuttochè non potesse parlare, incominciava a riprendere i sensi ; lo guardò con indifferente curiosità, fece con alterigia alcune domande ai negozianti, e

senza pronunziare una sola parola indicante il menomo sentimento di compassione per sì funesto avvenimento, ordinò che si ricevesse il ferito soltanto, e non già coloro che lo guidavano, e che fosse situato in altra delle stanze ad uso della servitù: incaricò la giovane e sensibile Mary, sua cameriera di confidenza, di prenderne cura posto che si era eretta in di lui protettrice, indi si ritirò col medesimo contegno orgoglioso che aveva mostrato nell'arrivare alla porta, ben lontana dall'immaginarsi di avere accordato a grande stento un asilo al proprio figlio.

Soddisfatti ai negozianti di aver rinvenuto pronto soccorso e protezione per lo sgraziato giovane, a cui avevano salvata la vita, lo consegnarono ai domestici della contessa, raccomandando loro di averne cura, indi partirono. Randolfo che già da alcuni momenti aveva ripreso i suoi séntimenti, aveva udite con pena tutte le difficoltà che si facevano per riceverlo nel castello; avrebbe volentieri preferito a rischio della propria vita di ripartire assieme ai suoi protettori, anzichè incontrare alcuna obbligazione con persone così inumane; ma egli era troppo indebolito per potere esprimere il suo desiderio, ed il suo risentimento, ed altronde aveva udita la voce della bella Mary a pregare in suo favore. Questa gli offrì l'appoggio del suo braccio per ajutarlo a camminare, e Randolfo sentì ben tosto tutto il desiderio di poterle dimostrare la sua riconoscenza. Un domestico gli diede pure di braccio per meglio sostenerlo, ed entrambi lo condussero in una stanza, e lo adagiarono sul letto. Frattanto che quest'ultimo gli tagliava i capelli intrisi di sangue, e ne medicava la ferita, Mary corse a prendere un bicchiero di vino, e glielo fece bevere; il liquore ravvivò le forze dell'ammalato, il quale si trovò

in grado di stringersi alle labbra la mano che gli porgeva il bicchiero, e di rispondere all'interrogazione che la giovane gli fece se non aveva alcuna altra ferita? No, rispose egli con voce languida, volgendo su di lei uno sguardo riconoscente, non ho bisogno d'altro che di riposo: le assettarono perciò il letto e lo lasciarono solo.

Per alcuni giorni Randolfo non fu in grado di levarsi dal letto; fu però assistito dalla buona e pietosa Mary con particolare attenzione e colla maggior bontà. Non così tosto ebbe riacquistate le forze, si alzò dal letto coll'ardente desiderio di essere abbastanza ristabilito per poter continuare il suo viaggio, poichè temeva che un più lungo ritardo gli impedisse di raggiungere il cavaliere du Bourg; ma i ladri gli avevano rubata la borsa, non aveva più nulla indosso, ed era di molto imbarazzato nel pensare come avrebbe potuto viaggiare senza denaro. Nel dare un occhiata ai suoi abiti, per rilevare se vi fosse qualche cosa di superfluo da poter vendere, fu assai sorpreso nel ravvisare il pugnale, che esso aveva tolto al ladro, e si risovvenne allora di avere udito dai negozianti che quel pugnale era stato rinvenuto presso di lui. A prima giunta si trovó soddisfatto di essere al possesso di un' arma, ma una più matura riflessione glielo fece riguardare con orrore: « No, diceva fra sè stesso, » non fia mai vero che il ferro di un assassino ab» bia a lordare le mani del figlio di Monteith »! Nell' atto di gettare il ferro da sè lontano lo volse dall' altro lato, e da quanto gli cadde sott' occhio ebbe argomento di restare sgomentato, ed assalito da un tremito universale, aveva egli riconosciuto quel medesimo pugnale che Monteith portava seco costantemente, e che aveva appunto in cintura allorquando partì dall' isola di Barra. A siffatta vista

la più viva commozione lo privò quasi dell'uso dei sensi; ripigliò in mano il pugnale, lo esaminò con maggiore attenzione, indi cadde su di una sedia in preda alla più crudele disperazione.

Buon Dio! esclamava nell'appressare alle sue labbra il ferro, e sarà egli vero? Posso io prestar fede ai miei occhi? Dunque il mio amoroso padre, il nobile e valoroso Monteith sarà egli perito per mano di un vile assassino! Io sono ben certo, che non avrà ceduto questo ferro se non nel cessare di vivere, mentre era questi un legato del mio patrino, del figlio, e caro amico Randolfo. Dio onnipossente, e tu hai permesso un così orribile misfatto! Tu hai tollerato che l'onore, la probità, il valore succumbessero ai colpi di cinque omicidiarj! Oh! perchè non ho potuto io venire più presto in mezzo a queste montagne, forse io avrei salvata la vita a mio padre; sicuramente egli sarà rimasto vittima di un tradimento, o sarà stato oppresso dal numero, ma Monteith e Ross avranno venduta assai cara la loro vita. Sventurato Randolfo! Perdere un tal padre ed un tale amico per mani così esecrabili! Perchè non sono anch' io caduto sotto ai loro colpi, io che sono così giovane e debole? Oh! giustizia celeste, giacchè tu hai voluto che io viva, possa io almeno vendicarli, dammene tu la forza, e questo stesso pugnale, con cui mio padre difese invano la sua vita, serva a squarciare il seno ai di lui uccisori! In così dire rimirava da ogni parte il pugnale, e mille dolci rimembranze della sua infanzia gli spremevano dagli occhi le lagrime. Infinite volte aveva egli giuocato con quell' arma, sul di cui manico d'argento dorato stava scolpito il nome di *Randolfo Mac Gregorio*; erano queste le prime parole, che aveva imparato a compitare, e gli sembrava di vedere il suo buon padrino ad in-

dicarli le lettere, che egli poi ripeteva assieme a lui. Dopo la morte di Randolfo, Saint-Clair lo aveva sempre portato, e lo mostrava sovente al giovane, rammentandogli l'amico che glielo aveva lasciato in eredità, e giurando di non deporlo mai più.

L' affanno, e la folla dei pensieri che gli agitavano la mente tennero per qualche tempo irresoluto Randolfo sul partito da prendersi. Dopo una così terribile scoperta, risolse alfine di non farne parola con cicchessia, e di ritornare a Barra, anzichè andare in cerca del cavaliere du Bourg. Desiderava egli soprattutto di passare dal castello di Kintail; in cui si racchiudeva tutto ciò che amava di più al mondo; ma il portare egli stesso una notizia così desolante *a sua madre*, come egli soleva sempre chiamare Ambrosina, o l'occultarle il vero era per lui un passo superiore alle sue forze. No, disse egli, io non andrò a Kintail in questo momento di desolazione, voglio che mia madre non apprenda una tale disgrazia, e l' orribile morte di mio padre, se non quando io lo avrò vendicato. Possa io almeno incontrarli ancora quei vili assassini!

Assorto nelle sue riflessioni non si avvide di Mary, che era entrata nella stanza per porlargli da colazione. Vergine Santissima! esclamò essa, vi sentite voi male ancora? Il vostro pallore mi spaventa; tenete, io vi porto una buona colazione; mangiate qualche cosa, e le vostre forze si ravviveranno.

Vi ringrazio, mia cara Mary, ma io non posso mangiare; è il mio cuore che soffre.

Povero giovane, soggiunse Mary in aria di compassione prendendo colle sue la di lui mano, certamente che vi è tornata la febbre; voi abbruciate come un fuoco, e non è il solo cuore che avete

ammalato. Miledy è ben crudele se non fa tosto venire qualche abile chirurgo a curarvi; io voglio ora supplicarla di mandarne a cercare qualcuno.

No, ve ne prego, mia buona Mary; vi giuro che mi sento meglio; il mio spirito è stato scosso da una rimembranza troppo funesta, ed io non mi sento forte abbastanza per superare l' impressione che mi ha cagionata.

Gli abitanti di questa casa, disse Mary con un dolce sorriso, suppongono che voi siete fuggito dalla casa di vostro padre per girare il mondo; se ciò è vero, tosto che sarete ristabilito, conviene che ritorniate a casa vostra, i vostri parenti vi perdoneranno, allorquando vi vedranno sortito salvo dal grave pericolo che avete corso; voi ne farete loro il racconto, ed allora bisognerà che parliate di Mary, e penserete a lei . . . . Una lagrima irrigò la sua guancia, ma procurava di nasconderla a Randolfo, il quale lasciava sgorgare le sue in abbondanza. Oimè! esclamò egli, io non ho più padre, ed i suoi singhiozzi si raddoppiavano.

Mary non ebbe più ritegno nel piangere con lui — Mio buon giovane, gli disse, non vi affliggete cotanto, il vostro dolore non fa che aumentare di più le mie pene. Io pure non ho più mio padre; mia madre è da me assai lontana, quindi voi vedete che ho anch' io i miei motivi per piangere; io mi affliggeva di averla abbandonata per seguire questa Contessa altiera ed insensibile presso alla quale soffro moltissimo, ma attualmante ho qualche ragione per consolarmene; nessuno voleva ricevervi, e se io non era, voi forse a quest' ora sareste morto.

Buona e sensibile ragazza! Un qualche giorno forse io sarò più felice. Ma e voi perchè non lo siete? Una donna tanto vezzosa qual è la vostra

padrona, dovrebbe essere altrettanto buona; io la vidi nell' entrare al castello, e mi parve di una bellezza straordinaria.

Certamente; essa è ancora la più bella donna di Scozia, quantunqne non sia più nel fiore della sua gioventù, ma ad onta di tutta la sua bellenza, e delle sue ricchezze, io preferirei di essere la semplice Mary Grand, piuttosto che la contessa di Roskelin, se nel cangiare di condizione fossi obbligata a cangiare con lei di carattere.

Randolfo rimase estremamente sorpreso. La contessa di Roskelin! replicò egli: È forse la contessa di Roskelin la padrona di questo castello? Ella stessa è quella che io ho veduta?

Essa per l' appunto, rispose Mary; e donde in voi tanta sorpresa?

Ciò che mi sorpende, disse Randolfo ricomponendosi, si è che io ho inteso a parlare del Conte, e mi faceva supporre che egli dimorasse più vicino ad Edimbourg.

Voi non v' ingannate in ciò; il Conte abita al castello di Roskelin poche miglia distante dalla capitale; ma dei forti disgusti di famiglia hanno determinata la Contessa ad allontanarsene, ed è venuta ad abitare in questo castello che le appartiene esclusivamente.

E dimora qui tutta sola, senza amici, e senza parenti? Io credo per altro che non vi si fermerà lungo tempo.

Non sembra però troppo premurosa di raggiungere suo marito; si pretende che non lo abbia amato giammai, ma che sedotta dal titolo e dalle richezze gli abbia dato la mano senza donargli il cuore.

Ha essa dei figli? addomandò Randolfo.

Non ne ha più che due, Lord John, e Lady

Matilde. Il figlio primogenito, che fu allattato da mia madre, Lord Montrose, fu preso e trucidato dai ladri mentre era ancor bambino.

Povero fanciullo! esclamò Randolfo, egli non ha trovato al pari di me un cuore sensibile e generoso che gli salvasse la vita, una buona amica come la mia cara Mary, i di cui rari servigj io non dimenticherò giammai.

Di grazia non parlate di questo; i vostri discorsi mi hanno penetrato nel più vivo del cuore, ed ora io non so che cosa farei per guarirvi. Per amor mio mangiate qualche cosa di ciò che vi ho portato: bisogna che vi lasci, ma ritornerò ben presto; gli stese quindi la mano, e sortì dalla stanza.

Non rincrebbe a Randolfo di restarsene solo, mentre questa nuova scoperta era per lui un argomento di molte e serie riflessioni; fremeva al solo pensiero di trovarsi in una casa appartenente ai più implacabili nemici di Monteith, di vivere sotto l'istesso tetto, che accoglieva quella donna, di cui suo padre non parlava, se non con orrore e disprezzo. Dopo di aver riconosciuto il pugnale, aveva deposto ogni sospetto che Monteith fosse caduto in potere dei Roskelin; ma in seguito alla recente scoperta fu al contrario estremamente sorpreso nel riflettere, come quest' arma si trovasse tanto vicina alla dimora della Contessa, tanto più che dopo la breve dimora fatta da Saint-Clair a Benbecula non si sapeva più cosa ne fosse avvenuto. Il suo primo progetto era quello di ritornare tosto alle isole, ma dopo più matura riflessione, risolse di cavar partito dalla situazione in cui si trovava, e di trattenersi ancora per alcuni giorni nel castello, onde osservare, se era possibile, cosa vi succedeva, e

scoprire il motivo per cui la Contessa preferiva quel soggiorno solitario e melanconico.

Intanto che egli meditava questo pensiere, la sua amica Mary lo secondava benissimo, usando di tutta la sua influenza sul cuore della Contessa onde ottenere che fosse tollerato più a lungo: È un giovane così buono e così affabile, diceva essa, la sua figura, le sue maniere danno a divedere che è stato educato assai bene, e nella fisonomia gli si scorge un non so che di fiero e di sensibile nello stesso tempo. Povero giovine, che avverrà mai di lui, se voi lo mandate via; i ladri gli hanno preso tutto, egli è ancora troppo debole per viaggiare a piedi, e manca di ogni mezzo per recarsi ad Edimbourg. Se voi vi degnaste di vederlo, e di parlargli, o signora, io sono certa che la sua presenza vi interesserebbo assai più di tutto quanto io posso dirvi in suo favore.

Che vuoi tu che io mi faccia di lui? disse in aria disdegnosa la Contessa, io ho dei domestici a sufficienza, nè voglio già prenderne uno di più, poichè piace a te . . . . È egli pronto per patire?

Giusto cielo! non ancora, o Miledi, oggi sia assai male, e sembra più disposto a partire per l'altro mondo.

Da dove viene? Senza dubbio ve lo avrà raccontato.

Da Inverness. È un povero orfano, o Miledi, ed ha un odor figliale così buono! questa mattina piangeva per la perdita di suo padre come se fosse morto jeri.

Che cosa va a fare ad Edimbourg?

Egli non me lo ha detto; ma io suppongo che vi andava in cerca di qualche posto, e ritengo che colle sue nobili maniere non tarderà molto a trovanne.

Ed a me sembra che egli ne abbia trovato uno assai vistoso nel vostro cuore, e che la sua bellezza gli serva presso di voi di passaporto.

È forse la sola bellezza quella che guadagna i cuori? addomandò Mary.

La Contessa arrossì, e guardò fissa in viso Mary, per rilevare se questa parola era stata detta con qualche intenzione; ma Mary abbassò modestamente gli occhi, e la padrona non potè leggervi cosa alcuna. Aveva essa chiesta questa ragazza alla di lei madre, fittajuola nel villaggio di Roskelin; all'oggetto di tenersi al fianco una persona, la di cui estrema semplicità la garantiva da ogni indiscreta osservazione sulla sua condotta. La fisonomia di Mary offriva i caratteristici della più perfetta innocenza e della maggiore dolcezza; ma in effetto era dotata di un grado di finezza e di penetrazione al di là di quanto dimostrava a prima vista, e potevasi argomentare che di tutto era debitrice alla natura, di nulla all' educazione; non aveva essa mai abbandonata la casa di sua madre prima di partire colla Contessa per Upperlorn, e ad ogni istante si pentiva di averla seguita. Egli è certo, che, dotata di una figura avvenente, e di un cuore così eccellente, meritava questa ragazza una padrona assai migliore della Contessa di Roskelin, ed è assai probabile, che nel lasciar isfuggire di bocca la proposizione che aveva poco prima esternata, volesse inferire che la bella ed orgogliosa Contessa era appunto la prova del contrario.

Voi vi addomesticate con me un po' troppo, o Mary, le disse in aria di rimprovero, ed io non sono fatta per dar retta alle vostre confidenze, e consultare i vostri gusti. Non mi state più a parlare di questo giovine; allorquando sarà in grado di sortire della sua stanza io lo vedrò.

Permettete voi adunque che egli resti?

Fino a tanto che non sia in grado di partire; ma non parta però prima che io gli abbia parlato.

Il cuore di Mary esultava di gioja; si persuadeva essa, che la vista di Randolfo avrebbe fatto sull'animo della Contessa lo stesso effetto che aveva prodotto in lei; e sembrava impossibile che si potesse vederlo, senza affezionarsi a lui. Sortì pertanto della stanza della sua padrona, sicura che il suo giovine favorito avrebbe quanto prima acquistato una protezione, di cui essa credeva che avesse gran bisogno.

CAPITOLO XX.

Mary si diede tutta la premura di ritornare da Randolfo, per informarlo del permesso che aveva ottenuto: ma ben lontano questi dal mostrarsi penetrato per un tal favore, rimase assorto nell'afflizione e nella più cupa distrazione; più rifletteva, e più si convinceva della morte di Monteith, e le sue risposte vaghe, e disparate da ciò che Mary le diceva, davano a dividere che non vi faceva punto attenzione.

Osservò Mary che la colazione trovavasi ancora intatta sulla tavola, ma a forza di pregarlo lo determinò a mangiare qualche cosa, e bevere un poco di vino. Ristorato che fu con siffatto nutrimento, si misero a discorrere nella più intima confidenza, finchè le occupazioni di Mary le permisero di trattenersi. Lo spirito di Randolfo era così occupato da mille tormentose riflessioni, che non si accorse nemmeno come fosse passata quella giornata; sopravvenne la notte, ed egli trovavasi ancora all'istesso posto vicino alla tavola, su di cui aveva deposto il pu-

gnale. Assorto ne' suoi pensieri si sdrajò vestito sul letto, ma non potendo prender sonno si rialzò ben presto, e si mise a passeggiare per la stanza, rischiarata dai deboli raggi della luna nascosta in parte dietro alle nubi; a poco a poco crebbe l'oscurità, e non tardò molto a cadere una pioggia dirottissima. Si avvicinò Randolfo ad una finestra; ogni essere dintorno a lui spirava melanconia e silenzio, turbato soltanto dagli scrosci dell'acqua che cadeva; e tutti gli abitanti del castello, più felici di lui, erano senza dubbio immersi nel più profondo sonno.

La sua piccola stanza era situata verso una corte esterna; era egli rimasto macchinalmente appoggiato alla finestra ad osservare se il temporale aumentava, allorquando ravvisò un chiarore sul muro opposto, e poco dopo tre uomini, che attraversarono in silenzio la corte; il primo di essi portava una fiaccola, il di cui riverbero rischiarava il volto degli altri due, in modo da potersene distinguere i lineamenti, e con sua somma sorpresa riconobbe Randolfo in uno di essi colui che lo aveva alloggiato nella capanna, il rustico Mac-Lellan.

Il loro contegno misterioso, ed il perfetto silenzio che conservavano, destarono nell'animo di Randolfo dei sinistri sospetti; li seguì egli coll'occhio, e vide che attraversavano una volta situata dalla parte opposta alle sue finestre; ben tosto il chiarore disparve del tutto, ed egli si trovò di nuovo in mezzo alle tenebre. Durante tutto il resto della notte non vide altro, ed attendeva con impazienza il mattino, e la vista di Mary, la quale non fu visibile prima di mezzo giorno; il pallore e l'abbattimento di Randolfo, conseguenze della cattiva notte che aveva passata, non isfuggirono all'occhio penetrante della giovane, che tanto s'interessava

per lui; essa nè mostrò la massima inquietudine, e gli raccontò che le era stato impossibile di venirlo a visitare più presto, a motivo che la Contessa l'aveva trattenuta presso di sè fino a quel momento.

Randolfo rispose alle domande fattegli sulla sua salute, indi con molta avvedutezza fece cadere il discorso sul suo incontro coi ladri, e sulla notte che aveva passata nel casolare di Mac-Lellan.

Voi avete passata una notte in casa di Mac-Lellan? replicò Mary oltremodo sorpresa. Siete voi sicuro di avere alloggiato presso di lui la notte precedente al vostro incontro cogli assassini?

Nè sono sicurissimo; la di lui madre lo chiamò più volte con questo nome. Egli è forte, robusto, alto di statura, colle spalle assai larghe, colla fisonomia truce, e coi capelli rossi; lo conoscerete voi forse?

Mary diede un'occhiata all'intorno in aria di precauzione, indi accostatasi a lui: Io non so perchè, gli disse, ma mi sento spinta a considerarvi come un caro fratello; sono però sicura, che voi non ismentirete giammai la confidenza che voglio riporre in voi.

Giammai, o cara Mary, piuttosto morire che tradirvi. Cosa volete voi dirmi?

Che se io sono abbastanza fortunata per ritornare presso di mia madre nella nostra povera abitazione a Roskelin, mi si potranno offrire tutti i tesori della Scozia, ma non mi nascerà mai più il desiderio di vivere vicino alla Contessa; io vi assicuro che è una donna assai cattiva, e Mac-Lellan è conosciuto per uno scellerato; tutti in questa casa ne sono persuasissimi; eppure voi rimarreste assai sorpreso se io dicessi, che egli ha fre-

quentemente accesso nel castello. e che tiene delle lunghe conferenze colla Contessa.

Ma è poi sicuro che egli sia un uómo cattivo? Con quale fondamento gli abitanti di questo castello lo giudicano tale?

Io non saprei. . . rispose Mary esitando, ma non stupirei che egli fosse di accordo coi ladri che vi hanno assalito.

L'osservazione di Mary fece dell' impressione sullo spirito di Randolfo; si risovvenne egli di molte circostanze che avvaloravano i di lei sospetti; le ripetute interrogazioni che gli erano state fatte, alcune occhiate che egli avea rimarcate di furto tra Mac-Lellan e la di lui madre, allorquando le regalò il mezzo marco di oro, e soprattutto l'offerta spontanea di accompagnarlo, e la precauzione che ebbe di condurlo per la strada scoscesa della montagna, strada che, a quanto avea inteso dappoi dal domestico che lo medicava, era lunga, intralciata e quasi impraticabile. Senza dubbio Mac-Lellan volendo salvare le apparenze, non si arrischiava a derubare, ed uccidere in persona i passeggieri, ma il metteva nelle mani de' suoi agenti segreti, e divideva poi secoloro il frutto di così atroci delitti. Senza alcun dubbio Monteith era caduto in quelle perfide mani, e Mac-Lellan era verosimilmente stato il di lui assassino. Questo pensiero agì con tanta forza sulla sua immaginazione, che gli sembrava di vedere Saint-Clair moribondo sotto ai colpi di que' scellerati, e gli sgorgò dagli occhi un torrente di lagrime. Quelle di Mary erano sempre pronte a mischiarsi colle sue: dopo di aver pianto abbastanza con lui procurò in qualche modo di consolarlo. Ebbene, gli disse, supposto anche che Mac-Lellan fosse d'accordo coi vostri assassini (del che io lo ritengo benissimo capace) il loro iniquo

pregetto è andato a vôto, e qui voi siete al coperto da ogni pericolo; io farò la guardia davanti alla vostra porta per tutta la notte, piuttosto che permettere a Mac-Lellan di penetrare in questa stanza; di giorno voi non avete nulla a temere, Mary veglierà su di voi, e vi salverà da ogni disgrazia.

Ahimè! cara Mary, rispose Randolfo, non è per me che io penso, un oggetto assai più caro e più prezioso occupa tutti i miei pensieri. Voi mi avete detto, che volete considerarmi come un fratello, ed io voglio confidare intieramente in voi come in una sorella, io ne ho una che amo svisceratamente, ma voi avrete il secondo posto nel mio cuore. Le raccontò poscia come alcune settimane prima aveva perduto suo padre in un modo così crudele e misterioso, e come esso erasi posto in viaggio determinato a ricercarlo dappertutto: le disse che aveva riconosciuto il pugnale dell' assassino che lo aveva ferito per quello istesso di cui il suo caro padre andava costantemente armato. Questa è una pruova troppo certa, soggiunse egli, che gli stessi assassini gli hanno tolta la vita. Ebbe però la precauzione di occultarle il suo nome, ed il luogo da cui veniva, e conchiuse il suo racconto scongiurandola a comunicargli tutto ciò che era a di lei cognizione rapporto a Mac-Lellan, e che potesse avvalorare o distruggere i suoi sospetti.

Promettetemi adunque, soggiunse Mary, che voi non paleserete giammai ciò che io sono per confidarvi, o almeno che non direte mai da chi lo abbiate saputo.

Giammai, lo giuro sull' onor mio, sulla mia vita; parlate senza timore, mia cara Mary.

Quanto io mi dispongo a raccontarvi, continuò essa, non riguarda punto la vostra persona, ma servirà a giustificare in faccia vostra il cattivo con-

cetto, che io mi sono formata di Mac-Lellan. Sei settimane fa circa avendo io mancato involontariamente a qualche piccola incombenza di mio dovere, la Contessa si irritò contro di me fino al segno di maltrattarmi. Io fui sempre la favorita di mia madre, essa non mi ha mai nè sgridata nè percossa, e doverlo tollerare da questa odiosa Contessa!.... Non ebbi altra risorsa, fuorchè le mie lagrime, e piansi un giorno intiero; alla sera invece di andarmene a letto, rimasi su di una sedia a fianco alla finestra, pensando alternativamente a Roskelin, a mia madre, ed alla Contessa. La mia piccola stanza non è molto discosta dalla gran porta, e sovente alla sera, prima di addormentarmi, io sentiva il vecchio portinajo Sandy a parlare con alcuni dei domestici, e spesso anche da solo, come è suo costume. Quella sera ad un'ora circa dopo mezza notte intesi a suonare il corno con gran violenza, ed a fare un gran fracasso alla porta del castello; il vecchio portiere si alzò bestemmiando contro di coloro che arrivavano a quell'ora, aprì lo sportello, e vi entrò un uomo. Al chiarore del lume che Sandy teneva in mano riconobbi Mac-Lellan, il quale aveva già avute molte conferenze colla Contessa. Malgrado l'ora avanzata della notte insistette egli per volerle parlare al momento, ed il vecchio portiere venne a picchiare al mio uscio, affinchè io andassi ad annunciare Mac-Lellan alla padrona; io mi gettai sulle spalle uno *schall*, e tutta tremante andai a svegliare Lady. Essa si alzò in tutta fretta, mi diede appena tempo di vestirla, e corse tosto nella sala, in cui stava attendendola Mac-Lellan; io la precedeva con un lume, che mi ordinò di deporre sulla tavola e di ritirarmi, nè io tardai ad obbedire; ma la Contessa era così impaziente di entrare in discorso, che prima ancora che io

avessi chiusa la porta gli disse : » Ebbene , Mac-» Lellan , è fatta la faccenda ? Sì Miledi, rispose » egli , i vostri ordini sono eseguiti . . . » Ma nulla di più potei comprendere.

Oimè ! esclamò Randolfo nell' eccesso della disperazione , parlavano essi appunto dell' assassinìo di mio padre.

No , no , replicò Mary , dubitando che il dolore non gli sconvolgesse i sensi ; quale rapporto volete voi che abbia la Contessa con vostro padre? Voi non sapete ciò che vi dite ; tranquillizzatevi, altrimenti io non vi dirò più nulla , e procurate di dimenticare per un momento vostro padre.

Sebbene Randolfo provasse la più mortale inquietudine , pure fece ogni sforzo per nasconderla , e pregò Mary a continuare.

Vi confesso , ripigliò la giovane , che la mia curiosità era nel vivo orgasmo , salli piano piano per una scala interna in un' alta galleria che circonda la gran sala , da dove poteva benissimo osservare quanto succedeva , ma non perciò udire le parole. La Contessa presentò una borsa a Mac-Lellan , e subito dopo , aperto uno scrigno che stava situato in un nascondiglio della sala , ne estrasse varie chiavi assai grosse annodate insieme , e le consegnò nelle di lui mani ; fece quindi un gesto di comando e di sollecitudine, e Mac-Lellan se ne partì. Rimase per qualche tempo la padrona assorta ne' suoi pensieri , indi si alzò e si mise a passeggiare per la sala in uno stato di estrema agitazione ; parlava da se sola , ed era tratto tratto furibonda , versava dagli occhi abbondanti lagrime, e sembrava vicina a cadere in isvenimento. Sul timore di essere chiamata , io discesi per attendere i di lei ordini ; ma avrei potuto risparmiarmi questa pe-

na, mentre essa non pensò a me, e non rientrò più nella sua stanza per tutta la notte.

Il sangue versato gravitava sulla di lei anima, esclamò Randolfo, ed il rimorso la teneva agitata.

Buon Dio! Voi mi spaventate, soggiunse Mary; no, voi v' ingannate, non si versò alcun sangue, ve ne assicuro. La mia curiosità mi trattenne alla finestra per tutta la notte successiva; alla medesima ora ritornò Mac-Lellan in compagnia di cinque uomini armati, che ne custodivano un altro, grande, di nobile aspetto, ma di cui non ho potuto scorger bene i lineamenti.... Qui Mary si soffermò.

Randolfo poteva a gran pena trattenere la sua impazienza; prese egli la mano di Mary, e la supplicò a continuare.

Poco mi resta a dirvi. Tutti i domestici avevano ricevuto l' ordine di ritirarsi quella sera assai per tempo, ma forse io non era la sola che la curiosità aveva tenuta svegliata; nel giorno susseguente dominava nel volto di tutte le persone della casa un' aria di cupo mistero.

Notte orribile! esclamò Randolfo battendo la fronte. Oh barbari! Essi avranno versato il sangue di quello sventurato, obbedendo agli ordini di un mostro nascosto sotto le forme di una donna.

Ma no, vi dico. Fecero attraversare al prigioniero la corte, ed entrarono seco lui sotto a quella volta che conduce alla gran torre; senza dubbio le chiavi che Mac-Lellan aveva ricevuto dalla Contessa erano quelle della torre.

Oh Dio! Sarebbe mai possibile che egli vivesse ancora, esclamò Randolfo stringendo Mary al suo seno in un trasporto di gioia.

La giovane rinculò qualche passo, e lo guardò con gran sorpresa: Io credo che sia vivo, soggiun-

se, mentre avvi nella torre una guardia appostata, e sarebbe cosa inutile il custodire un morto. Ma donde avviene che il mio racconto vi tiene così agitato? Questo forestiero non vi può interessare per nulla.

No, no senza dubbio, disse Randolfo ricomponendosi prudentemente; ciò proviene da un sentimento naturale di umanità. Io mi sono trovato così vicino alla morte, che sento pietà degli sfortunati che sono in eguale situazione. Ma siete voi sicura che il prigioniero sia tuttora colà?

Non ne dubito punto; non hanno accesso altri in quel luogo, fuorchè Mac-Lellan ed i suoi seguaci; essi lo frequentano ancora, dunque convien dire che stanno facendo la guardia al prigioniero. David il vecchio cantiniere dice che Mac-Lellan sia il capo di una masnada di banditi, avanzo dei ribelli che hanno assassinato il fu nostro Re, e che sia capace di qualunque azione; il prigioniero non è ancora morto, ma potrebbero massacrarlo da un momento all' altro. Sia ringraziato il cielo che voi non siete nelle mani di Mac-Lellan.

In quell' istante si udì a ripetere più volte il nome di Mary; la padrona la chiamava, e Randolfo ebbe tempo appena di supplicarla a conservare il silenzio su tutto ciò che si avevano reciprocamente confidato.

Dopo un tale colloquio Randolfo divenne più tranquillo, gli sembrava di sentirsi alleggerito il cuore da un peso enorme, e la speranza vi aveva ripreso il suo posto; non era impossibile che suo padre vivesse ancora, che fosse lo stesso prigioniero veduto da Mary. Malgrado ciò molte circostanze sembravano incompatibili con questo supposto. Come mai quei banditi avrebbero potuto attrappare Saint-Clair in alto mare? Cosa sarebbe avvenuto di Sir

James Ross? Perchè mai era suo padre in balia della sola Contessa, mentre tutta la famiglia dei Roskelin ne era acerrima nemica? Quantunque non sapesse spiegare alcuna di queste contraddizioni, che indebolivano a dir vero così lusinghiere speranze, le sue disgrazie erano però in gran parte alleviate, e per la prima volta dacchè trovavasi nel castello, mangiò di buon appetito le vivande che la buona Mary gli aveva apprestate.

CAPITOLO XXI.

Frattanto Mary era il bersaglio delle invettive, e dei cattivi trattamenti della sua altiera padrona; tre volte l'aveva chiamata, e finalmente era stata rinvenuta nella stanza del giovane ferito. Non vi voleva altro per destare i rimproveri e la collera di una donna, il di cui umore acre e maligno non cercava che dei pretesti per farsi lecito ogni sorta d'ingiurie e di villanie. Mary si difendeva colle lagrime, e quando la Contessa fu stanca pose fine agli strapazzi, le ordinò di fermarsi presso di lei, ed incaricò un lacchè di condurle davanti il giovine forestiero. Fremette Randolfo nell'udire un tal ordine, ma bisognava obbedire, come fece diffatti; la sua testa era tuttora fasciata, ed il viso assai pallido, e per la perdita del sangue, e per le agitazioni d'animo che aveva in quei giorni sofferte; ad onta di ciò la sua vantaggiosa presenza e la nobiltà de' suoi lineamenti facevano una vantaggiosa impressione, e la Contessa dopo di averlo esaminato con occhio attento, si trovò ben disposta in di lui favore, assai più di quanto essa si era dapprima immaginata.

Randolfo dal canto suo provava a un dipresso un

sentimento consimile; era egli entrato nella sala nutrendo in seno l'odio il più pronunziato per questa donna, ed il più vivo desiderio di vendetta; ma fosse effetto della di lei bellezza, che a dir vero era portentosa, o di un segreto impulso della natura, al solo vederla sentì indebolirsi in petto il risentimento, e quanto più la contemplava, tanto meno le sembrava possibile che fosse così colpevole come si era immaginato.

Buon giovane, le disse la Contessa in aria di dolce rimprovero, allorquando io vi ho ricevuto in casa mia per compassione e per umanità, non mi aspettava al certo che voi foste per occupare tutto il giorno la persona che mi serve, al segno di renderla disattenta a' suoi doveri.

Randolfo arrossì, ma ricomponendosi subito rispose in aria dignitosa: Se mai vi avessi offessa, o signora, abusando dei momenti che Mary doveva tutti dedicare a voi, e che senza dubbio avrebbe impiegati meglio in vostro servigio, ve ne domando perdono. In mezzo ai tormenti che mi cagionava la mia ferita mi era dolce il rinvenire un cuore buono e compassionevole; comprendo di aver avuto torto nel trattenere Mary ad ascoltare i miei lamenti, ed io solo sono degno di biasimo.

Basta così. Che età avete?

Diciassette anni a un dipresso.

È impossibile, disse la Contessa misurandolo coll' occhio, voi ne avete venti per lo meno.

Desidererei, o Miledi, che le mie cognizioni e la mia esperienza fossero superiori alla mia età ed alla mia statura.

Come vi chiamate? A qual famiglia appartenete?

Randolfo aveva previsto che gli sarebbe stata fatta questa domanda, e ne aveva preparata la risposta. Con tutto ciò era così poco assuefatto a mentire,

che arrossì nel rispondere: Il mio nome è Randolfo, e la mia famiglia deriva in linea cadetta da quella di Mac Gregorio.

E perchè avete abbandonata la casa paterna?

Per cercare un collocamento; la perdita che ho testè fatta di mio padre rese necessaria la mia risoluzione.

Se vi venisse offerto un posto quale voi lo cercate, sareste voi riconoscente e fedele?

Si, o Miledi, quando però io amassi coloro presso de' quali dovrei essere collocato.

La Contessa sorrise con bontà, e questo tratto così raro sul suo bel viso lo rese più bello ancora. Ebbene, soggiunse, vi sentireste voi capace di amarmi?

Il cuore di Randolfo era strascinato verso di lei senza che egli ne comprendesse il perchè: Ah! Miledi, rispose pieno di vivacità, se il vostro volto è l'immagine dell'anima vostra, come io non saprei dubitarne, e chi potrebbe non adorarvi?

La vanità era la passione dominante della Contessa, epperciò fu assai fastosa di avere inspirata nel giovane cotanta ammirazione; tanto le importava in quel momento della sua vita di essere sicura dell'effetto prodigioso de' suoi vezzi, che si trovò moltissimo soddisfatta di colui che le ne aveva dato una pruova. Ebbene adunque, soggiunse in aria affettuosa, procurate, o Randolfo di guarire presto, ed allora farete parte del mio seguito; voi accetterete senza dubbio la mia offerta.

Randolfo fece un inchino, e ringraziò la Contessa.

Mary provò la maggiore consolazione nell'aver procurato al suo giovane amico la protezione della Contessa, e nel vederlo stabilito in casa; non vi voleva meno che il timore di essere strapazzata, per impedirle di esprimere il suo contento, ma i

di lei occhi fissi sopra di Randolfo parlavano un linguaggio assai eloquente, se egli avesse voluto guardarla ed intenderla. Teneva egli gli occhi abbassati, ed arrossiva nel suo interno dell'offerta che gli veniva fatta, e della necessità in cui si trovava di fingere di aggradirla; ma questo era il solo mezzo per trattenersi nel castello, per iscoprire se il prigioniere chiuso nella torre era realmente Monteith, per salvarlo forse, ed ogni tentativo che egli faceva a questo fine compariva ai suoi occhi il più nobile.

La Contessa gli ordinò di ritirarsi, ed egli rientrò nella sua stanza, continuando a riflettere su tutto ciò che gli era accaduto dopo la sua fuga dall' isola di Barra. Allorquando stavasi confinato in quell'isola selvaggia, con quale ardore non anelava di sortirne e di vedere il mondo! E quanti disgusti in così poco tempo vi avea provati! Tradito dal primo essere vivente a cui chiede i soccorsi dell'ospitalità; derubato e pressochè assassinato dai primi uomini che incontra sulla strada; respinto bruscamente dal primo asilo in cui addomanda soccorso; ricevuto mediante la protezione di una giovane donna esposta per di lui cagione ai rimproveri della sua padrona; costretto a servirsi della menzogna, e ad occultare un nome che formava la sua gloria; e per sopraccarico di pene, obbligato a comparire affezionato ad una donna nemica dichiarata di suo padre, che forse era la cagione della di lui morte, o almeno dei di lui più crudeli affanni, e che aveva rese così infelici la virtuosa Ambrosina e, la sua amata Zina! Fortunato nella sua disgrazia ignorava ancora di essere debitore della vita a quella donna odiosa, che egli rimproverava a sè stesso di avere contemplata con occhio troppo benigno! Dunque il figlio di Mon-

teith, l'allievo dei virtuosi esiliati, il nobile Randolfo accostumato a confondere insieme i nomi di virtù e di bellezza nel mirare le nobili fattezze di Ambrosina, e la seducente immagine di Zina, ha potuto lasciarsi adescare della sola bellezza disgiunta dalla virtù: L'avvenenza di Lady Roskelin non può essere più seducente, ma è una maschera che inganna: Quanto mai, diceva egli, io mi sento più fortunato nell' essere figlio dello sgraziato Monteith, e di una madre a me sconosciuta, piuttosto che dei Conti di Roskelin.

Un nuovo progetto sedusse l'imaginazione di Randolfo, era quello di fuggire da Upperlorn, di andarsene in tutta fretta a Barra, e di ritornarne seguito da forze sufficienti per liberare a mano armata Monteith; ma egli non era ancor sicuro della di lui esistenza nel castello, e poi, diceva fra se stesso, se in effetto vi si trova potrebbero forse durante la mia assenza condurlo in qualche altro luogo a me ignoto, e forse anco ucciderlo... Me sventurato! Se qui non posso riuscire io solo a salvarlo, potrò almeno morire con lui.

Risolse pertanto di restare nel castello, e di vegliare colla massima circospezione su tutto ciò che succedeva dal lato della torre. Durante la notte sempre alla stessa ora vedeva alcuni uomini che attraversavano la corte, e transitavano sotto alla volta; suppose pertanto che andassero a cambiare la guardia al prigioniero. Ma per meglio accertarsene nella terza notte prese seco il suo pugnale, sortì piano piano della sua stanza, e si mise loro in coda sotto alla volta attraversando diversi corridoi, e nascondendosi tratto tratto dietro ai pilastri, che sostenevano le arcate. Finalmente ebbe egli argomento di confermarsi ne' suoi supposti; tre uomini entrarono nella torre, dopo pochi momenti ne sortirono al-

trettanti con una fiaccola, al chiarore della quale riconobbe benissimo Mac-Lellan.

Randolfo era per carattere assai subitaneo e veemente, e l'educazione cavalleresca che avea ricevuto dagli esiliati in Barra consentanea alle sue naturali inclinazioni gli faceva tener per fermo, che l'onore ed il valore erano le sole doti, che potevano distinguere un uomo, e che ne dovevano costituire i principali doveri; con questi principj egli soffriva nella momentanea sua situazione la doppia pena di essere obbligato a nascondersi, e di non osare di mostrarsi apertamente per figlio e per difensore di Monteith. Fu quasi tentato di assalire quei tre uomini, e di forzarli a cedere a lui il prigioniero, sembrandogli che il pugnale del suo patrino, e di suo padre dovesse fare l'effetto di un'arma incantata, come quelli degli antichi paladini, e che senza difficoltà sarebbe venuto a capo di una tale intrapresa: Ma il riflesso, che se rimaneva succumbente, suo padre ne sarebbe stato la vittima, raffrenò l'effervescenza del suo coraggio, e lo determinò a lasciar passare tranquillamente la guardia; allorchè fu partita, nè più si sentiva alcun calpestio sotto alla volta, Randolfo si avanzò, e fece esternamente tutto il giro della prigione, osservandone con diligenza tutte le aperture; in nessun luogo vidde alcun lume fuorchè nel piano inferiore; e congetturò che colà fosse appunto situata la guardia. Per meglio assicurarsene si arrampicò con molta fatica sulla piccola finestra, da dove sortiva il chiarore, e riconobbe in effetto davanti ad un gran fuoco i tre uomini che aveva veduti ad entrare; stavano sulla tavola le loro spade snudate, ed a fianco a loro un gran vaso pieno di vino; essi bevevano e si scaldavano stando colle spalle rivolte verso la finestra; ma Randolfo

che temeva di essere scoperto discese ben tosto. Posto i piedi a terra si allontanò alcuni passi, e fissò gli occhi sulla stanza situata superiormente alle guardie, presumendo che colà fosse rinchiuso il prigioniero; si arrischiò a fare un fischio piuttosto forte, e vide che una delle sentinelle si avvicinò alla finestra; sul timore di destare un' allarme che non sarebbe stato di alcun vantaggio ritornò cautamente nella sua stanza, e dormì per alcune ore.

Nel giorno susseguente sortì della stanza assai per tempo, ed approfittando dell' impiego a cui doveva essere destinato si frammischiò colla servitù sperando di raccogliere qualche notizia risguardante il prigioniero; nessuno ne fece parola, ma nell' attraversare una galleria che conduceva all' appartamento della Contessa s' incontrò faccia a faccia con Mac-Lellan, il quale ritornava da una conferenza seco lei tenuta; lo scellerato lo riconobbe a prima vista, e ne fu scosso. Impiegato soltanto nel servizio della torre non entrava mai costui nel castello se non per prendere delle provvigioni, o per parlare alla Contessa; tutti i domestici lo temevano, e si guardavano dal conversare con lui, perciò ignorava egli che Randolfo esistesse nel castello.

Randolfo dal canto suo fremette alla vista di questo malvagio, ma vide quanto importasse di dissimulare, e rispose alle di lui domande con un'aria semplice ed ingenua. Mac-Lellan espresse il suo dispiacere nell' udire che era stato ferito, ed affettando il maggior interesse volle essere di tutto informato, e gli addomandò se avrebbe saputo riconoscere i suoi aggressori. Il cuore di Randolfo batteva con violenza, ma il suo esteriore era tranquillo. Come mai potrei io riconoscerli, disse egli; confesso che in quel momento era troppo agitato per far attenzione ai loro volti; saranno stati senza

dubbio dei ladri da strada, i quali non hanno nè asilo, nè dimora fissa, e sarebbe superfluo il cercarne conto.

Ella è cosa impossibile, dacchè voi non sapreste riconoscerli, rispose Mac-Lellan riprendendo coraggio, indi augurandogli una pronta guarigione se ne partì.

Appena partito Mac-Lellan, Mary tutta spaventata raggiunse i passi di Randolfo; o da vicino o da lontano essa lo seguiva dappertutto, ed avea inorridito nel vederlo in colloquio con Mac-Lellan, mentre si figurava di vedere il tradimento e la morte in ogni di lui sguardo. Rivenuta che fu dallo spavento, Randolfo penetrato dal vivo interesse che prendeva per lui questa giovane, l'assicurò della sua amicizia per tutta la vita; ma la semplice e tenera Mary diede a questo complimento una interpetrazione assai più estesa di quello che egli si era proposto di dire. Il cuore del giovane era pieno di riconoscenza e di amicizia per lei; gli dispiaceva di vederla così male collocata, ed avrebbe desiderato di poterla mettere sotto la protezione di Ambrosina, e di renderla piu felice; tranne questo sentimento il suo cuore era rimasto affatto tranquillo. Quello di Mary al contrario era agitato da un sentimento tutto nuovo per lei, a cui dava ancora il nome di amicizia; ma che cominciava ad occuparla esclusivamente, e meritava già di essere chiamato col nome di amore. Mary, supponendo che Randolfo non fosse a lei superiore per nascita, si abbandonava con tutta fiducia in preda alle più dolci chimere, e si immaginava talvolta, che essi avrebbero vissuto assieme nella capanna di sua madre a Roskelin, e che ivi sarebbero stati più felici assai che al castello della Contessa. Si licenziò essa dal suo giovane amico, ripetendo fra di sè la lu-

singhiera protesta, che egli le aveva fatta, e questi rientrò nella sua stanza col pensiero occupato unicamente del prigioniero e della torre.

L'agitazione in cui si trovava gli impedì di prender sonno, perciò si alzò di buon mattino, e volle esaminare attentamente tutti i contorni e le fortificazioni del castello: in origine erano queste assai imponenti, ma essendo negligentate da molti anni, erano in varj luoghi assai guaste e diroccate, ed in alcuni altri cominciavano a rovinare. Randolfo rilevò con piacere, che se il prigioniero avesse potuto sortire una volta della torre, non difficilmente avrebbe potuto attraversare i bastioni: soddisfatta in questa parte la sua curiosità, volle esaminare altresì tutte le strade che davano accesso al castello; ne sortì tosto; e facendo sembiante di passeggiare, andò a fare il giro delle mura; discese in seguito quella montagna, in cima alla quale era stato assalito dai ladri, e trovato un pezzo di macigno poste in situazione assai opportuna per potervi riposare, vi si assise, e lasciò libero il corso a' suoi pensieri, ed a' suoi progetti. Stava egli da lungo tempo assorto nella più profonda astrazione, colla testa appoggiata ad una mano, allorquando si sentì repentinamente sturbato dal calpestio di due cavalli, che passavano per un sentiero situato molto al disotto del luogo in cui si trovava; volse egli la testa a quella parte, e ravvisò che i cavalli erano montati da due Cavalieri, i quali si avanzavano colla massima precauzione. Uno di essi, avendolo veduto, si fermò, gli addomandò ad alta voce se sapeva indicare loro in que' contorni qualche abitazione, in cui procurarsi dei rinfreschi per essi e pei loro cavalli. Al suono di una tal voce assai ben conosciuta Randolfo palpita di gioja, getta uno sguardo sui due viaggiatori, e sen-

za fare alcun riflesso al lungo tratto di montagna che lo separava da essi, si slancia dal suo posto veloce come un capriolo, salta di balza in balza, lascia sdrucciolare il suo corpo ove il cammino è più erto ed impraticabile al passo, e soffocato dalla folla degli affetti, che gli impedivano di articolar parola, arriva a gettarsi fra le braccia del Cavaliere du Bourg, e di Frazer.

Grande Iddio! sarebbe mai possibile! Posso io credere a' miei occhi? Randolfo, sei tu veramente che giungi fra le mie braccia quasi caduto dalle nubi? In qual modo ti trovi tu qui? qual prodigio ti riunisce a noi? E d'onde vieni?

Oh fortunato, mille volte fortunato incontro! esclamò Randolfo nell'eccesso della gioja baciando la mano del Cavaliere, e stringendo quella di Frazer: Caro du Bourg, mio buon Frazer, amici miei, il cielo vi ha qui inviati espressamente. Io sono ora certo che tutto riuscirà bene, e che io sarò ancora l'essere più fortunato di questo mondo.

Sul mio onore io non posso riavermi dalla mia sorpresa, disse il Cavaliere, e credo tuttora di sognare. Ma dove sei tu stato? Di dove sei tu sortito? Mio Dio! tu sei pallido e dimagrato! Sei forse stato ammalato? E i nostri amici di Barra trovansi assieme a te? E dove mai è situata la tua abitazione? Rispondimi presto, o Randolfo, se non vuoi che io perda la testa. I due viaggiatori smontarono dai loro cavalli, che frattanto si pascolarono, e sedendo vicino a Randolfo rinnovarono le loro pressanti interrogazioni.

Cavaliere, disse il giovane arrossendo, poco dopo la vostra partenza di Barra me ne sono partito anch'io, ma segretamente; sono fuggito sperando di raggiungervi e di andare seco voi in cerca di mio padre; ma non lungi dal luogo in cui siamo, fui

spogliato e ferito dai ladri. Ora abito nel castello che domina questa valle, e che appartiene alla Contessa di Roskelin.

Tu in casa della Contessa di Roskelin, esclamò du Bourg! Io mi perdo da sorpresa in sorpresa: tu sai dunque . . . . . forse l'hai tu veduta!

Sì, l'ho veduta: alcuni onesti negozianti che mi avevano soccorso allorchè fui ferito mi condussero al di lei castello, e mi fecero ricevere non senza difficoltà; ma ho avuto la fortuna di piacere alla Contessa, ed ora faccio parte della di lei famiglia.

Du Bourg si alzò furibondo. Come! esclamò, l'allievo de' nobili esiliati di Barra ha potuto degenerare così da' suoi principj, ed adattarsi a così vile impiego! E tu ardisci di dirmelo! Tu nel numero dei domestici di questa donna, tu figlio.... il figlio di Monteith? Se ciò è vero, siegui pure il tuo destino; du Bourg e Randolfo saranno da quest' ora in poi stranieri l'uno all'altro.

Il mio nome e la mia famiglia sono del tutto sconosciuti, rispose Randolfo; ed il Cav. du Bourg, fiero e valoroso come egli è, in questa occasione si sarebbe regolato come il giovane Randolfo... E poi, soggiunse, gettando le braccia al collo al Cavaliere, e parlandogli colla più viva commozione; io mi lusingo che mio padre sia vivo ancora, ed ho dei forti argomenti per supporre che egli si trovi prigioniero nel castello in cui io abito; questa sola circostanza poteva determinarmi ad entrare al servizio della casa Roskelin. Ma io voglio assolutamente verificare se i miei sospetti sono fondati, ed in questo caso liberare mio padre a qualunque costo. Ditemi, o Cavaliere, per siffatto scopo acconsentireste voi a servire la Contessa?

Acconsentirei a servire il diavolo, che è a un dipresso la stessa cosa, colla sola differenza che que-

sto diavolo femmina è se non altro bello a rimirarsi, per quanto mi si assicura. Ma caro Randolfo, abbi pietà della mia impazienza, contami tutti i dettagli della tua scoperta; se questa è fondata, io da questo momento abbasso la bandiera davanti a te, e ti riconosco per mio superiore. Tutte le mie ricerche sono state inutili; le fatiche ed il dolore mi hanno fatto cadere ammalato; la febbre mi ha trattenuto per tre settimane in un villaggio vicino a Stirling; ristabilito che fui ho voluto continuare le mie ricerche incominciando da questo castello. L'assenza della Contessa da Roshelin, e la di lei dimora in questo luogo solitario mi avevano dati dei sospetti, ma mi mancava ogni mezzo per verificarli. Il cielo, o mio caro Randolfo, ti ha mandato qui come un angelo tutelare destinato a guidare i nostri passi.

Questo è il primo giorno, in cui mi nacque il pensiero di sortire delle mura del castello; chi potrebbe non riconoscere in ciò la mano della Provvidenza? Ora vi racconterò tutto ciò che mi è accaduto dopo la mia partenza dall'Isola di Barra.

Incominciò egli il racconto. Du Bourg fremette, allorchè Randolfo parlò del colloquio avuto colla Contessa, gli fece ripetere con precisione tutto ciò che aveva potuto sapere rapporto al prigioniero rinchiuso nella torre; e senza concepire una speranza troppo estesa, come quella del giovane, che questo fosse appunto Monteith, al solo pensare ch'egli vivesse tuttora, il suo cuore palpitò di gioja.

Ciò che vi ha di sicuro, diss'egli tostochè Randolfo ebbe finito il suo racconto, si è che in quella torre trovasi rinchiuso un prigioniero; il carattere abbastanza conosciuto della Contessa non lascia dubitare che non sia colà trattenuto ingiustamente;

chiunque egli sia noi gli renderemo la libertà; se è Saint-Clair noi saremo felici per sempre, se fosse tutt' altri, noi acquisteremo in lui un amico di più che ci ajuterà a cercarne conto. Ma soprattutto, mio caro Randolfo, bisogna operare con prudenza, la vostra lunga assenza potrebbe dare dei sospetti; ritornate al castello, osservate attentamente tutto ciò che vi succede; dal canto nostro noi esamineremo la parte esteriore, e cercheremo il mezzo di introdurvisi. Non siamo abbastanza numerosi per usare della forza, convien pertanto ricorrere all' artificio.

Quando potrò io rivedervi, addomandò Randolfo?

Domani mattina nella stessa ora: io voglio sperare che frattanto non succederà alcuna novità; ad ogni buon fine durante la notte voi veglierete al di dentro, e noi al di fuori.

Prima di congedarsi du Bourg mise mano ad una borsa piena d' oro, e la consegnò a Randolfo: Prendila, può darsi che ti abbisogni del denaro, poichè nel nostro caso non bisogna trascurare alcun mezzo. Addio nostro amico e compagno; giacchè la saviezza della tua condotta in tutto questo affare ti mette al livello di noi, e quand' anche ti fossi ingannato sulla persona del prigioniero, non sarà mai minore il tuo merito. Se noi non ritroveremo Saint-Clair, tu ne farai con noi le veci, cosicchè in un modo o nell' altro tu ci avrai restituito il nostro amico.

Oh cielo! esclamò Randolfo, fa tu che io possa ridonarlo in persona a' suoi amici, e ch' egli possa ancora per lungo tempo servire d' esempio al proprio figlio.

Gli amici si separarono. Randolfo col cuore pieno di speranza riprese lestamente la strada del castello; du Bourg, e Frazer concertarono assieme il piano delle loro operazioni.

CAPITOLO XXII.

Randolfo era nel castello un oggetto poco interessante, perchè si avesse a rimarcare la di lui assenza; la sola Mary se ne accorse, e sembrandole già lunga di troppo, stava attendendolo fuori della porta, nè si tosto lo vide che gli corse all'incontro. Io credeva, gli disse, che voi non ritornaste più, ed il rosso dei di lei occhi dava a divedere quanto un tale timore l'aveva afflitta.

Cara Mary, gli rispose egli graziosamente, state sicura che io non partirò senza dirvelo prima. Avea gran bisogno di un poco di moto, ed ho voluto esperimentare le mie forze con una lunga passeggiata che mi ha fatto assai bene; e difatti l'ebbrezza del piacere che risentiva nell'avere ritrovati i suoi amici ne aveva colorite le guance, e ravvivati i suoi begli occhi neri. Mary non poteva saziarsi di mirarlo, e se non ne fosse già stata innamorata, avrebbe cominciato da quel momento ad amarlo.

Durante la mattina fu egli ammesso per la seconda volta all'udienza della Contessa, la quale soddisfattissima della di lui bella presenza lo ricevette con molta affabilità, ed ordinò che gli si facesse un ricco abito sulla foggia delle livree della casa. Randolfo arrossì nell'udire quest'ordine, e se non avesse fatto riflesso, che la sua sorte, e quella del prigioniero sarebbero decise prima che l'abito fosse fatto, lo sdegno che si destò nell'animo suo lo avrebbe tradito; seppe però contenersi. La Contessa suppose che avesse arrossito per la contentezza, e per rallegrarlo di più gli disse: Voi non aspetterete, o Randolfo, che sia fatto il vostro abito per servirmi: lasciatevi trovare all'ora del mio pranzo; da oggi in poi voi mi servirete a tavola.

Egli fu costretto ad obbedire quantunque con estrema ripugnanza; ma Eleonora era tanto bella, che anche involontariamente attirava gli sguardi e l'ammirazione di tutti; Randolfo non poteva cessare di rimirarla, e ad ogni istante i suoi si riscontravano reciprocamente coi di lei occhi. Faceva sorpresa alla Contessa la prodigiosa rassomiglianza del giovane con Saint-Clair, nè prima di allora aveva potuto accorgersene, avendolo veduto soltanto allorchè era coperto di sangue, e colla testa bendata; sicura però che Monteith non poteva avere un figlio di quella età, suppose che ciò fosse l'effetto di un mero azzardo, o della sua immaginazione riscaldata, la quale per ogni dove le rammemorava la di lui effigie.

Rientrato che fu Randolfo nella sua stanza, aspettò con impazienza che si facesse notte; trascorse questa senza che si accorgesse di alcuna novità, e dopo di avere passate alcune ore vegliando sempre alla finestra, sortì del castello tostochè ne furono aperte le porte per recarsi al concertato abboccamento. Du Bourg e Frazer avevano passata la notte nei contorni del castello; lo ragguagliarono che, facendo il giro delle fortificazioni e delle mura esteriori, ne avevano trovata una parte diroccata dalle rovine in vicinanza della torre, e che per quella avrebbero potuto facilmente introdursi; gli promisero di trovarsi colà per la mezza notte, e presi fra di loro i concerti occorrenti si separarono. Randolfo rientrò nel castello senza essere veduto da alcuno, e nemmeno dalla buona Mary, che stava occupata presso della sua padrona. Durante la giornata disimpegnò egli ancora le sue funzioni di coppiere, e fu testimonio di una scena, che fece nel di lui cuore la più dolorosa impressione. Dopo il di lui arrivo l'innocente Mary era, a dir vero, assai distratta, e più occupata di lui, che de' pro-

prj doveri: in occasione di certa mancanza, commessa appunto in quel giorno, la superba Contessa diede in un eccesso di furore, di cui Randolfo non avrebbe saputo formarsi la menoma idea; per buona sorte i suoi maltrattamenti si limitarono a sole parole, poichè altrimenti non si sarebbe trattenuto dal difenderla, ma non pertanto ne rimase altamente sdegnato: Buon Dio! esclamò egli tostochè si trovò solo, come è mai possibile che una donna, la di cui bellezza racchiude in sè qualche cosa di angelico, possa trasformarsi così agevolmente in una furia! Felice isola di Barra! Sulle tue sponde, nei tuoi scogli non eccheggiano mai le orribili grida della collera, la voce celeste di Ambrosina ferisce gradevolmente l'orecchio, penetra fino al fondo del cuore, vi risveglia i dolci sentimenti di virtù, di amore e di pace, e tu mia Zina, mia adorabile sorella, perfetta immagine di tua madre, tu pure colla tua voce non sai esprimere che amicizia e cordialità; forse in questo momento tu parli con tua madre del vostro Randolfo, sei inquieta sul di lui destino, e ne piangi la lontananza. Ah! possa io quanto prima, fuggendo da questa casa, e dalla superba donna che ne è la padrona, ricondurre fra le vostre braccia l'adorato mio padre!

Un riflesso assai sensato venne ad occupare lo spirito di Randolfo: Sè io riesco, diceva fra sè stesso, a liberare il prigioniero, scoperta che sia la nostra fuga, tutto il furore della impetuosa Contessa scoppierà sovra la povera Mary, come quella che, avendomi fatto introdurre nel castello, è la prima causa dello sconcerto. Una tale considerazione gli diede molto a pensare: era impossibile di farla fuggire assieme, Saint-Clair e du Bourg non vi avrebbero acconsentito, egli stesso non voleva lasciar loro il campo di sospettare che fosse guidato

da qualche altro motivo oltre l'amor figliale ; ma anche il lasciare questa povera ragazza a cui professava tante obbligazioni, esposta alle ingiurie, ed al risentimento della sua tiranna era per lui un vero tormento. Finalmente dopo di avervi pensato a lungo, si lusingò di avere trovato fra i due estremi un partito di mezzo; mise mano alla borsa che du Bourg gli aveva data, e trovò che conteneva cinquanta marchi d'oro, indi procuratosi dell'inchiostro e della carta scrisse la seguente lettera, in cui racchiuse la metà del denaro.

« Cara e buona Mary ».

» Voi mi avete detto che mi riguardavate come » un fratello; in questa qualità appunto io vi pre- » go di accettare la piccola somma che troverete » acchiusa alla presente; questa potrà servirvi per » ritornare con sicurezza presso di vostra madre. » Il mio destino mi trascina in questo momento lon- » tano da voi; ma io non vi dimenticherò giam- » mai, e nell'abbandonarvi non mi regge il cuore » di lasciarvi presso questa superba Contessa. Par- » tite da lei il più presto che potete, ed andate a » vivere in pace nella vostra casa materna a Roske- » lin; pensate spesso al vostro amico Randolfo, ed » assicuratevi che se egli vive voi riceverete di lui » ulteriori notizie. Addio; sono e sarò sempre il » vostro tenero e riconoscente amico ».

Sigillò quindi il suo pacchetto, e quando fu sera presa Mary da parte le disse: Cara amica, io ho una preghiera da farvi; vorreste voi incaricarvi di custodire questo piccolo pacchetto fino a domani? Voi me lo restituirete se io ve lo cercherò; se non ve ne faccio la domanda dentro la giornata di domani, allora voi potrete romperne il sigillo, e se avete un poco di amicizia per me custodirete per

voi sola ciò che vi si contiene. Mary prese il plico: Vorrei piuttosto morire, rispose, che parlare di ciò, farò tutto quello che desiderate; ma perchè non mi dite adesso cosa contiene, perchè bisogna aspettare fino a domani?

Per una ragione che voi saprete in seguito, e che non posso spiegarvi oggi.

Domani adunque... Ma, soggiunse con inquietudine, voi non pensate certo a partirvene?

Non mi state ad interrogare, cara Mary, ma assicuratevi che la vostra felicità formerà sempre una delle mie principali premure, e che se noi ci separiamo, non sarà già per sempre; le strinse poscia affettuosamente la mano, e si ritirò in tutta fretta per non lasciarle campo di rispondere.

Rimasta sola Mary, era quasi tentata di aprire il pacchetto, e stava osservandolo per ogni parte, ma la promessa fatta a Randolfo la vinse sulla sua curiosità. Non prima di domani, disse nascondendolo in seno, e gettando un profondo sospiro, indi ritornò alle sue occupazioni.

Randolfo vegliò al solito vicino alla finestra, udì suonare la mezza notte che era appunto l'ora concertata cogli amici, e da lì a poco vide ad attraversare la corte gli uomini della guardia, alla testa dei quali trovavasi Mac-Lellan; entrati che furono sotto alla volta, col favore dell'oscurità, tenne loro dietro in silenzio camminando con tutta precauzione.

La torre era situata ad una distanza assai considerabile dalla parte abitata del castello; Randolfo era a un dipresso alla metà del suo cammino, allorquando giunto all'angolo di un corridojo s'incontrò faccia a faccia con una delle guardie ch'erano state in quel punto cambiate, e che si ritirava a riposare per il restante della notte; quest'uomo portava seco una fiaccola, al chiarore della quale

Randolfo con sua estrema sorpresa riconobbe il volto dell' assassino che lo aveva ferito sulla montagna. Il furore s' impossessò del di lui animo, e ne sbandì ogni altro sentimento ; in quel momento egli rifletteva soltanto, che uno de' suoi assassini, e forse anco l' uccisore di suo padre, gli stava davanti agli occhi, e che in quell'istante decisivo l'uno o l'altro necessariamente doveva perire. Lo scellerato lo aveva del pari riconosciuto: Che fai tu qui a quest'ora? gli disse in tuono arrogante ; la Contessa sarà per mezzo mio informata di queste tue notturne passeggiate.

Il furore di Randolfo era al suo colmo: la Contessa, diss' egli, saprà domani di avere un assassino al suo servizio.

Ah, ah ragazzotto ; voi mi chiamate assassino ; ebbene io lo sarò infatti, disse gettando la fiaccola che continuò ad ardere sul terreno ; indi sfoderata la spada l' alzò sovra di Randolfo, il quale schermitosi dal colpo con un rapido movimento di fianco, prima di attenderne un secondo, afferrò l' assassino, e gl' immerse il pugnale nel seno, dicendogli: Ricevi o mostro il tuo castigo, il pugnale di Monteith vibrato dalla mano di suo figlio deve por fine alla tua vita scellerata.

La giustizia divina guidò senza dubbio il braccio del giovane, e gl' infuse una forza superiore alla sua età. L' assassino cadde disteso a terra senza poter pronunciare una sola parola ; i riguardi della prudenza esigevano che gli fosse vibrato un secondo colpo per assicurarsi della di lui morte, ma Randolfo fremette al solo pensarvi; un accesso di furore ed il sentimento troppo naturale della propria difesa lo avevano spinto necessariamente a commettere un' azione che destava orrore a lui medesimo. Non avendo però tempo da perdere calpestò il fanale per

estinguerlo, prese la spada dell' assassino, e corse all' apertura ove du Bourg e Frazer dovevano aspettarlo; essi vi erano già arrivati, e furono oltremodo sorpresi nel trovare Randolfo straordinariamente agitato: in poche parole ne raccontò loro il motivo, e si avvidero allora che la menoma dilazione poteva essere del maggior pericolo. Randolfo, giusta il concerto già preso, si avvicinò alla torre, e picchiò fortemente alla porta d' ingresso; du Bourg e Frazer restarono in silenzio nascosti dietro alle imposte. La voce di Mac-Lellan si fece sentire; domandò egli, senza però aprire, chi fosse colà a quell' ora, e cosa si voleva.

Non riconoscete voi la mia voce? rispose Randolfo; devo dirvi alcune cose che risguardano il prigioniero; vengo da parte della Contessa, voi ben sapete che sono al di lei servizio. Aprite adunque.

La nostra padrona sceglie i suoi confidenti un po' troppo giovani, mormorò Mac-Lellan sotto voce co' suoi compagni; ma du Bourg che stava fitto contro la porta non ne perdette parola. — Essa senza dubbio ne avrà le sue ragioni, rispose uno dei compagni, il giovane è ben fatto, e la Contessa ha degli occhi sopraffini.

Non ho veduto con piacere ch' egli sia entrato in questo castello, rispose Mac-Lellan, e mi rincresce che Barnaby abbia fallato il colpo.

Che t' importa di ciò, noi abbiamo avuto la borsa, ed egli è poi sempre in nostro potere; che male vuoi tu che ci faccia questo ragazzo? Si fidi pure di lui la Contessa finchè vuole, basta che ci paghi bene; quando ne avrà abbastanza essa non avrà che a dircelo.

Volete voi dunque aprire, gridò Randolfo, o devo andar a dire alla Contessa che ricusate di obbedire ai di lei ordini?

Il signore fa già da padrone a quello che pare, ma egli non lo è ancora, disse Mac-Lellan, aprendo in pari tempo la porta. Presto, sbrigati, che vuole la tua bella padrona? Appena aveva egli pronunciate queste parole che Randolfo, du Bourg, e Frazer piombarono uniti sopra di lui, lo rispinsero nell' interno della torre, vi entrarono essi pure, chiusero ad un tratto la porta, e si impossessarono della chiave. Gli assassini, trovandosi sorpresi, rimasero per qualche momento storditi, ma rincoratisi ben presto si difesero con un coraggio degno di una causa assai migliore; malgrado ciò, in uno spazio di terreno così ristretto, come il primo ingresso della torre, che era al più di otto piedi quadrati, il combattimento fu bentosto deciso. Mac-Lellan cadde a terra ferito, uno dei suoi compagni fu disarmato e ferito esso pure in un braccio, il terzo si arrese a discrezione addomandando pietà. Du Bourg gli chiese le chiavi della prigione, ed egli le estrasse dalle tasche di Mac-Lellan; lasciato quindi Frazer alla custodia dei due feriti, ordinò all'altro di condurlo alla stanza del prigioniero.

Obbedì prontamente colui, e lo precedette in silenzio; ma allorchè arrivarono al piano superiore, ove Randolfo presumeva che vi fosse il prigioniero, perdette egli del tutto la pazienza, e strappate le chiavi dalle mani di colui che le teneva, aprì la porta, e tremava di timore ad un tempo e di gioja, temendo di ritrovare un altr' uomo invece di Saint-Clair, e gustando in prevenzione il piacere di gettarsi fra le braccia del suo caro padre.

Aperti tutti i catenacci, e tirati tre giri della chiave principale, la porta si aprì, e tutti vi entrarono. Il prigioniero aveva udito il rumore della mischia, ma lungi dall' immaginarsene la vera causa, aveva congetturato che si stasse preparando il suo

supplizio, e si disponeva già ad incontrare con coraggio il suo destino, avendolo confermato di più nel suo supposto la prestezza con cui erano state salite le scale ed aperta la porta. Prima che questa fosse aperta del tutto, esclamò egli con una voce alterata dalla sua collera impotente· « Affret» tatevi, o ministri dell' inferno, io preferisco la » morte alle vostre indegne catene, e vi sono già » disposto; ma io lascio dopo di me chi saprà ven» dicarmi, ed il sangue di Monteith ricadrà sui di » lui uccisori ».

Monteith! mio padre! gridò Randolfo slanciandosi nell' interno della prigione, e precitandosi nel delirio della gioja al collo di Saint-Clair: è dunque vero che voi ci venite ridonato! Mia madre, Zina, perchè non siete voi qui? Ma voi sarete egualmente felici, noi ve lo condurremo.

Saint-Clair fra le braccia di Randolfo, fuori di sè stesso, e vivamente commosso per la sorpresa e per l' inaspettata felicità, poteva appena articolare le parole; era egli in dubbio che ciò fosse un prestigio della sua immaginazione. Dio di bontà! esclamò alfine, m' ingannano forse i miei occhi? Randolfo, mio figlio! e tu ancora mio caro du Bourg; è verità ciò che io vedo, o mi trovo io già nel regno delle ombre?

Caro Saint-Clair, gli disse du Bourg, ringraziamo il cielo, noi siamo ancora riuniti su questa terra: tu sei qui, sei vivo realmente, e fra poco sarai libero. Un'ora fa io avrei data la mia vita per averne la certezza; più si avvicinava il momento, e più io tremava di vedermi tradito nelle mie speranze. Abbraccia il tuo Randolfo, noi dobbiamo tutto a lui. Ma andiamo, amici miei, sortiamo di questo infame soggiorno, non vi è tempo da perdere. Prendi questa spada, soggiunse, presentando a Saint-

Clair quella che avea levata a Mac-Lellan, noi siamo ancora in pericolo finchè respiriamo la stessa aria in cui vivono i tuoi nemici.

Saint-Clair indebolito dagli affanni e dalla lunga prigionia si appoggiò un istante sulla sua spada. Prima che io faccia un solo passo per sortire di quì, disse loro, rispondetemi, Ambrosina vive essa ancora? Se voi me ne assicurate troverete ancora in me il vostro capo, qual' egli era nei tempi di felicità; se Ambrosina non esiste più, io posso anche morire quì dentro, ed è inutile che vado più lungi.

Ambrosina vive ancora, esclamò con forza du Bourg; ma che! non hai tu forse altri doveri che t' impongono di restare in vita? non devi tu soddisfare i debiti dell' amicizia verso i tuoi amici, verso di coloro che ti hanno liberato a pericolo della loro vita? non hai tu dei figli . . . Ambrosina vive ancora, te lo ripeto, ma piange, ma si sforza di stare in vita pei tuoi figli, eppure essa non è che una donna.

Essa vive! essa si sforza di stare in vita! replicò Monteith. Mio Dio! quali parole consolanti ad un tempo e spaventevoli! Ma venite, amici miei, soggiunse egli rialzandosi con vigore, andiamo a restituirla ad una vita meno desolata e tormontosa: ciò dicendo si avanzò alla testa degli altri, du Bourg e Randolfo lo seguirono. Giunti al piano inferiore ebbe luogo una scena di scambievole tenerezza tra Saint-Clair e Frazer; rinvennero già morto Mac-Lellan, ed il di lui compagno indebolito per la perdita del sangue, assiso su di una panca che stava fasciando la sua ferita coll' ajuto dell' assassino rimasto illeso. Randolfo ad onta del turbamento che occasionava in lui la folla degli affetti, si risovvenne di Barnaby, che aveva lasciato moribondo all' ingresso sotto alla

volta; voleva egli andar a vedere se fosse tutt'ora vivo, onde porgergli qualche soccorso, ma du Bourg non volle acconsentirvi. No, per certo che tu non andrai, gli disse; lodo il tuo buon cuore, ma in questo momento esso t'inganna: per salvare la vita di uno scellerato tu esporresti la tua e la nostra, senza parlare di tutti quelli ai quali la toglierà se tu gliela rendi.

Randolfo non replicò parola, e seguitò con loro il suo cammino, chiusero accuratamente la porta della torre trasportandone le chiavi, e si affrettarono a sortirne attraversando la rottura del muro esteriore. Tosto che furono all'aperto rinvennero quattro cavalli, che du Bourg si era procurati in prevenzione, e che egli avea legati a degli alberi, vi montarono sopra, e partirono con tutta la velocità compatibile coll'oscurità della notte e colla perversità della strada che dovevano percorrere.

In fede mia! esclamò Saint-Clair in un momento in cui erano costretti ad andare di passo, io dubito ancora che questo sia un sogno, temo di svegliarmi e di ritrovarmi ancora in quella orribile torre; l'esserne sortito così prontamente, e con forze così scarse, ed il ritrovarmi in mezzo al mio caro Randolfo, ed al mio amico du Bourg, tutto questo mi sembra un vero incantesimo. Ma non sapete voi nulla di Ross? È egli ritornato a Barra?

No, rispose du Bourg; egli non vi era ancor giunto allorchè noi partimmo dall'Isola alcune settim e sono, forse vi sarà arrivato in seguito; tu hai sollevato il mio cuore da gran peso, facendomi sperare che egli vive tuttora.

Ebbene, mio caro du Bourg, finisci di alleggerire il mio cuore; tu mi hai detto che la mia Ambrosina vive, ma ciò non basta, come sta essa? come stanno i nostri cari figli?

Tua moglie, ed i tuoi figli, cioè Zina e James (poichè Saint-Clair non ha ancora imparato a conoscerti) stavano immersi nel dolore allorquando io gli ho lasciati, ma tu saprai cangiarlo in giubilo. Ambrosina è partita da Barra, e si è ritirata coi figli a Kintail; per tal modo noi abbiamo risentita doppiamente la tua perdita.

Andiamo dunque a Kintail, disse Monteith; il primo istante della mia libertà debb'essere consagrato ad Ambrosina, il secondo sarà dedicato a Barra.

Ma non temi tu le persecuzioni dei Roskelin? Non sarebbe meglio che te ne andassi tosto a rifugiarti nella tua Isola, e che io me ne volassi a Kintail, messaggiero di così fausta notizia?

Non v'è nulla da temere, mio caro du Bourg, il tuo amico Saint-Clair, che voi altri per divertimento chiamavate col soprannome d' *Invincibile*, che si rideva degli attacchi dei suoi nemici e dei soldati di Giacomo, è stato colto al varco colle insidie, e vinto dagli artificj di una donna; tutti i Roskelin, ad eccezione di Eleonora, hanno ignorato la mia carcerazione, come ignoreranno la mia fuga.

Ebbene, o novello Sansone, racconta in qual modo tu cadesti in potere di Dalida Roskelin: a quel che mi pare però tu l'hai scappata senza perdere nè i capelli, nè la forza.

La storia è troppo lunga per potertela raccontare viaggiando: d'altronde la mia impazienza e la mia curiosità sono per lo meno uguale alla tua. Tu mi hai detto che io era debitore di tutto a Randolfo; non so comprenderne il come, ma amo di crederlo, e di essere a lui debitore di molto; spero che avrò campo di saldare il mio debito.

Mio caro padre, rispose il giovane, la vostra presenza, e la fortuna di vedervi in sicurezza

hanno appieno già soddisfatto a tutto. Io non ho fatto che il mio dovere di figlio, e di un figlio che ama colui da cui riconosce il dono della vita; io ho servito a' miei interessi, mentre a qualunque costo io non voleva sopravvivere a mio padre.

Saint-Clair sospirò, e comprese quanto sarebbe stata cosa crudele il togliergli la dolce illusione di essere suo figlio, ed il farlo arrossire dei di lui parenti, perciò trovò opportuno di rivolgere il discorso ad altro soggetto.

Viaggiarono fino a giorno senza interruzione, indi entrarono nell'abitazione di un paesano, ove ebbero del pane per loro, e dell'avena pe' cavalli: durante questo semplice rinfresco, du Bourg ad istanza di Monteith gli raccontò per esteso tutto ciò che era successo a Barra; la disperazione universale nel non vederlo ritornare e nel non riceverne veruna notizia, il suo viaggio ad Edimbourg, la fuga di Randolfo, e le fortunate conseguenze che ne derivarono; ebbe però l'avvertenza di modificare alquanto la descrizione dello stato disperato e compassionevole di Ambrosina.

Mio caro Randolfo, disse Monteith, tu hai adempiti colla tua condotta i miei più teneri voti. Comprendo dal racconto del Cavaliere che io debbo a te la mia libertà, e risento appena il dispiacere di una disgrazia, la quale mi ha somministrato ripruove così indubitate del tuo affetto, del tuo valore e della tua prudenza.

Padre mio, disse Randolfo, ora che voi sapete la storia della mia dissobbedienza e de' miei piccoli trascorsi, raccontateci quelli della vostra disgrazia, diteci in qual modo siete caduto in potere de' vostri nemici, e se noi possiamo sperare di rivedere il nostro amico James Ross, senza di cui la nostra felicità non può essere compita.

Questa rimembranza mi è ancora molto tormen-

tosa, o caro Randolfo; lasciami alquanti giorni di tempo, lasciami rivedere la mia Ambrosina; fino a quel momento io non saprò occuparmi che di lei sola, onde mi riserbo a soddisfare contemporaneamente la vostra e di lei curiosità in tutte le più minute particolarità. Se piace a Dio, sir James Ross ci raggiungerà ben presto, egli senza dubbio sarà ancora in Danimarca; ma rimanti tranquillo sul suo conto: tu vedi che non è così facile il disperdere una falange di amici nostri pari; noi siamo tante parti componenti un sol tutto, nè gli artificj di una donna, nè i tradimenti de' di lei complici potranno giammai separarci. O James ritornerà, o noi andremo a farne ricerca.

Allorchè uomini e cavalli furono riposati e nudriti alla meglio che si poteva in una povera capanna, si rimisero in viaggio, e camminarono tutto quel giorno e tutta la notte successiva. Verso il mattino si riposarono per pochi istanti, e prima di mezzogiorno arrivarono nelle vicinanze di Kintail. Du Bourg e Randolfo che tremavano per la vita di Ambrosina, supplicarono Saint-Clair a non sorprenderla colla sua improvvisa comparsa, ed a permettere ch' essi andassero a disporla a questa inaspettata felicità nel modo più acconcio, onde prevenire un impeto troppo violento di gioja, che avrebbe potuto riuscirle funesto.

Monteith impallidì, e tutt' i suoi lineamenti esprimevano la più mortale angoscia.

Voi mi avete ingannato, disse egli, sul vero stato della mia Ambrosina, e senza dubbio essa non vive più; Ambrosina è tanto superiore alle debolezze del suo sesso, che la vista di Saint-Clair, anche di sorpresa, non potrebbe produrre in lei alcun sinistro effetto. Gran Dio! Se essa non è più, chi oserà dirmi di sopravvivere? Questo

colpo sarebbe troppo forte per poterlo sopportare!

Saint-Clair, disse du Bourg, io non t'ingannerò giammai. Sebbene il dolore di Ambrosina, allora quando paventò di averti perduto, ci facesse temere della di lei vita, ciò non pertanto vestiva essa la natura del di lei carattere sublime. Tu che possiedi la migliore delle donne, vuoi tu adunque renderti indegno di lei? Se essa potesse ora ascoltarti arrossirebbe della sua scelta. Parmi di vederla nel momento in cui venne a darci l'addio, possedeva essa ancora tutta la forza del suo spirito e della sua ragione; malgrado ciò era essa curvata verso la terra, oppressa dall'angoscia, come una canna agitata dal turbine, che la piega ma non la spezza. In mezzo al suo inesprimibile cordoglio si ricordò essa che altri, oltre Monteith, avevano dei diritti sul suo cuore e sulla sua vita, e stringendo affettuosamente i figli al seno, disse loro: *per voi mi sforzerò di vivere.*

Donna celeste! esclamò Monteith rapito in una specie di estasi. Non condannare la mia debolezza, o amico, ma abbi pietà della mia incertezza, e della mia impazienza; fa quello che tu vuoi, ma pensa a quanto io soffro.

Du Bourg lo assicurò che non mai si sarebbe dimenticato di lui, e che sarebbe ritornato ben tosto a cercarlo; e partendo di buon galoppo, trascorsero il viale che conduceva alle porte del castello di Kintail. Monteith promise di aspettarli, e Frazer restò con lui. Du Bourg e Randolfo, cammin facendo, concertarono insieme il modo più opportuno per annunziare alla più tenera delle spose la più fausta e consolante notizia.

CAPITOLO XXIII.

Cavaliere, disse Randolfo, io mi sento molestato da un funesto presagio, il mio cuore palpita con gran violenza, io tremo, e non ardisco di avanzarmi: io era troppo felice nell'aver ritrovato mio padre, ed in quel momento mi pareva che non mi potesse più arrivare veruna disgrazia; ma mia madre, oh Dio! se il dolore le ha troncata la vita, io son troppo certo che mio padre non sopravviverà a lei, e che io mi rimarrò allora orfano doppiamente.

Io pure non posso scacciare dal cuore un penoso timore che uguagli il tuo, disse du Bourg, e questo momento decisivo desta in me il più vivo allarme tanto per Saint-Clair, quanto per Ambrosina.

Arrivarono alla porta, ove trovato il vecchio intendente del castello, gli chiesero di poter parlare a lady Kintail: gli occhi del servo fedele si gonfiarono di lagrime, e gettato su di loro uno sguardo di disperazione, esclamò: Ahimè! è impossibile che voi la vediate; essa non ha più nulla a che fare quaggiù.

Morta forse! gridò du Bourg impallidito, intanto che Randolfo vicino a cadere in deliquio cercava di appoggiarsi contro la porta.

Non ancor morta, soggiunse il vecchio, ma fuori di ogni speranza; i suoi figli piangono giorno e notte, ed i domestici impiegano quelle ore che dovrebbero dedicare al riposo nell' innalzare preghiere al Cielo, per implorare il miracolo di vederla conservata in vita, ma le nostre preghiere saranno inutili, essa rassomiglia ormai alla debole fiamma di una lampada che è in procinto di estinguersi, poichè l'olio è del tutto consumato. Ella intanto tranquilla e rassegnata non esterna

il menomo lamento, e se per avventura il sonno chiude per qualche istante i suoi occhi, invece di dormire chiama per nome il suo consorte con una voce la più commovente, e ragiona con lui come se fosse tuttora in vita.

Mio buon vecchio amico, andate a cercare di Brigida, ve ne prego, ditegli che du Bourg e Randolfo hanno somma premura di parlare con lei.

L'intendente obbedì, e Brigida venne all'istante; al solo vederli si mise a piangere torcendosi le mani, ma poi a poco a poco si calmò abbastanza per poter rispondere alle loro interrogazioni. Essa raccontò loro che Ambrosina aveva avuto notizia del viaggio del Cavaliere a Edimbourg, e della fuga di Randolfo, essendone stata informata da sir Alesandro Mac-Gregorio, e da quell'abitante della fortezza che da Barra era stato spedito in traccia del fuggitivo; che entrambi avevano passati alquanti giorni a Kintail, da dove erano ritornati all'Isola desolati e per la critica situazione di lady Monteith, e per l'incertezza in cui si trovavano sul destino del Cavaliere e di Randolfo.

Dando appena ascolto a ciò che Brigida raccontava, du Bourg e Randolfo la incaricarono di annunziargli alla padrona, e la seguirono fino alla porta dell'appartamento. Brigida venne ad avvertirli di entrare: ahimè! disse, voi non vedrete che l'ombra di Ambrosina.

Entrarono essi; ed abbenchè fossero già prevenuti, rincularono per la sorpresa e pel dolore che loro cagionò la di lei vista. Sovra di un letto appoggiata ad un mucchio di cuscini stavasi quella donna che veniva ancora chiamata *la bella Ambrosina* prima che fosse colpita dalle disgrazie; i suoi grandi occhi azzurri quasi estinti non si aprivano che per metà, le labbra erano del tutto scolorite, la sua pelle bianca come l'alabastro, ma non più

ravvivata dalle rosee tinte, copriva ancora le eleganti forme del suo viso, che la morte sola poteva cangiare, ma tutto in lei annunziava che questa, non era molto lontana. Da una parte del letto stavasi James che sosteneva la testa inclinata di sua madre, dall'altra Zina in ginocchio le stringeva una mano coprendola di amorosissime lagrime, ed il piccolo Saint-Clair assiso sul letto ai di lei piedi piangeva esso pure, poichè vedeva gli altri piangere.

Ambrosina gettò gli occhi moribondi sovra i suoi amici: oh quanto è mai la vostra bontà, disse loro, nel visitare in questi momenti di desolazione la vostra amica spirante; il mio cuore non concepiva ormai più verun desiderio, tranne quello di rivedervi ancora. Io ho sofferto per voi due le più vive inquietitudini.

Du Bourg, non potendo più reggersi in piedi, prese una scranna, e si assise in silenzio accanto al letto. Randolfo cadde in ginocchio vicino a Zina, e non potendo più frenare i suoi singhiozzi, inchinò la testa e si nascose il viso. I generosi motivi che vi hanno spinto al vostro viaggio, mio caro du Bourg, continuò Ambrosina, ed il sentimento filiale che determinò Randolfo a fuggire, hanno fatta sul mio cuore una viva impressione, che la morte sola potrà cancellare, ma ohimè! io era troppo sicura della inutilità delle vostre ricerche per poterne concepire la menoma speranza.

Cara Miledi, disse il Cavaliere, richiamate il vostro coraggio, ogni speranza non è perduta ancora.

No, rispose essa sorridendo, poichè quanto prima noi saremo riuniti; io vado a ritrovare Monteith, lo sposo che mi sono scelta da me stessa, l' unico uomo che io abbia amato, il solo per cui ho desiderato di vivere. Ah Cavaliere! non

Parlate, ve ne scongiuro, disse Ambrosina, io già l'indovino; Randolfo ha rinvenuto il cadavere di Saint-Clair, le onde del mare lo avranno restituito alle mie preghiere. Ti rendo mille grazie, o caro Randolfo; così le nostre spoglie mortali riposeranno almeno insieme, e nel giorno dell'estremo giudizio le nostre anime voleranuo unite al cielo. Nel dire queste parole si rialzò, i suoi occhi scintillarono in un modo straordinario, ed un lieve color di rosa ravvivò il suo volto, si sparse su tutta la sua persona un non so che di celeste, che la faceva rassomigliare ad un angelo in attitudine di spiegare il volo verso il cielo. Tutti la rimiravano in atto di sorpresa senza osare di profferire parola. Dopo un momento di silenzio essa congiunse le mani, ed in tuono supplichevole soggiunse: Ah! se egli è vero che voi mi recate, o cari amici, tutto ciò che mi resta del mio Saint-Clair, lasciate per pietà che pur lo vegga! Nè il tempo, nè i guasti terribili della morte potranno impedirmi di riconoscere Monteith, l'amico del mio cuore, il padre de' miei figli. Che io lo veda ancora una volta!

Cara amica, le disse du Bourg, calmate la vostra estrema inquietudine, questa vi può essere funesta, e voi avete ora d'uopo di tutte le vostre forze. Sì, voi vedrete il vostro consorte, e lo rivedrete pieno di vita.

Egli vive! gridò essa volgendo all'intorno lo sguardo smarrito; Monteith vive! du Bourg non è capace d'ingannarmi; il mio consorte vive ancora. Lungi da me queste funebri insegne, disse strappandosi di dosso un velo nero che le cingeva il capo; portatemi i miei arredi più eleganti, Monteith vive, ed io voglio corrergli all'incontro: fece quindi uno sforzo per alzarsi, ma questo fu

inutile, e nel momento istesso ricadde sui cuscini del letto priva dei sensi.

Tutti i circostanti rimasero per alquanti momenti in preda alla più cupa disperazione, e credettero fermamente che fosse spirata, ma dopo pochi minuti rientrò essa a poco a poco ne' sensi; le si prestarono dei soccorsi, mediante i quali riacquistò maggior lena. Io sono eccessivamente debole, disse poscia, oh! perchè mi risvegliate? Io sognava, se ben mi sovvengo, che Monteith era ancora vivo.

O mia tenera madre, le disse Randolfo, questo non è un sogno, è la pura verità.

Verità, replicò essa fissando lo sguardo sopra di lui, verità dite voi? Rispondetemi, o mio Randolfo, come rispondereste a Dio nel giorno del giudizio; nè mi state a dir ciò per raddolcire le angosce dell' estremo momento che mi si avvicina.

No, mia madre, ve lo giuro sulla mia vita, sulla vostra, che mi è assai più preziosa; mio padre vive.

Vostro padre, soggiunse Ambrosina, di chi mi parlate voi, vostro padre mi avete detto....

Cara Lady, disse du Bourg, raccogliete la vostra mente. Sull'anima mia, sul mio onore il vostro sposo, l'amico mio Saint-Clair Monteith vive ancora.

Ambrosina scorse la mano sulla sua fronte come in atto di voler raccozzare le sue idee. Ah! se è vero che egli vive, riprese poscia, senza dubbio egli è prigioniero lontano dalla sua Ambrosina; non importa, se è vivo voglio vivere anch' io; andrò a ritrovarlo ed a dividere con lui la prigionia.

Monteith non è prigioniero, rispose du Bourg.

Se voi siete capace di calmarvi, e di richiamare tutte le vostre forze, voi lo vedrete quanto prima.

Ambrosina lo fissò in volto in aria di diffidenza e di rimprovero; voleva parlare, ma non potè articolar parola, e ricadde nuovamente in un accesso di deliquio.

È necessario che venga Monteith, esclamò il cavaliere; vado tosto a cercarlo. Mi sembra impossibile che Ambrosina possa restare in vita; ma se spirasse prima di rivederlo, io avrei da rimproverarmi eternamente questo ritardo. Rimanti presso di lei, o Randolfo; io ritornerò tosto in compagnia dello sventurato amico.

Alquanti minuti dopo la partenza del cavaliere, Ambrosina riprese i suoi sensi, girò all' intorno lo sguardo, e volle essere informata di ciò che era accaduto.

Egli è andato a cercare . . . . ciò che vi ha promesso, disse Randolfo, e quanto prima voi lo rivedrete: cara madre, accontentatevi di prendere qualche cordiale che vi dia la forza di sopportare un tale incontro.

Voi dunque non mi avete ingannata? rispose Ambrosina con un dolce sorriso; poscia applicando una mano al cuore ripigliò: sì, io mi accorgo che a momenti deggio rivederlo; egli ha incominciato a battere come faceva nel tempo della mia felicità.

Zina le presentò un poco di vino: cara figlia, le disse, lascia che io lo riceva dalla mano di Randolfo, di colui che mi restituisce la vita. Possa egli non conoscere giammai cosa sia dolore! possano essere per sempre esauditi tutti i voti del suo cuore!

In questo frattempo du Bourg avea raggiunto

Monteith, e Frazer a grande stento ormai poteva trattenerlo più oltre. Appena vide egli il cavaliere gli volò all' incontro; ma i sintomi del dolore che stavano impressi sul volto dell'amico, lo spaventarono siffattamente, che non osò fargli veruna domanda, ed appoggiatosi ad una pianta rimase tacito in attenzione di ciò che si veniva ad annunziargli. Monteith, disse du Bourg, venite, non perdete un istante, preparatevi alla vista di uno spettacolo che straziera il vostro cuore, ma procurate di celare le vostre angosce a quell' angelo penante, a cui io sono per presentarvi; egli sta in bilancia tra la vita e la morte, ed un lieve soffio basta per decidere del suo destino.

Io farò tutto quello che dipenderà da me, disse Monteith con voce alterata; ma voi arriverete a fermare il corso del sole pria di ottenere che io sopravviva alla mia Ambrosina.

Queste parole furono susseguite da un cupo silenzio, durante il quale affrettarono essi il loro cammino: il cavaliere entrò nella stanza per il primo, e trovò Ambrosina più tranquilla sostenuta fra le braccia di Randolfo. Ed egli non viene! esclamò essa vedendo du Bourg solo. Oh Monteith! Monteith! Se tu vivessi ancora, chi oserebbe d' ingannarmi a questo segno, e di trattarmi come un semplice fanciullo?

Sposa adorata! cara Ambrosina! gridò egli correndo precipitosamente verso di lei; non t' ingannano, il tuo Saint-Clair vive, vive solo per te, e non ti abbandonerà mai più. Stava per gettarsi nelle di lei braccia, ma sgomentato all'eccesso dalla vista del di lei cangiamento, dell' estremo sfinimento a cui trovavasi ridotta, e del nuovo accesso di deliquio che la oppresse

al comparire dello sposo, si diede in preda alla più viva disperazione, ed indarno gli amici procuravano di calmarlo. La stringeva con forza tra le sue braccia, e giammai, diceva, si potrà separarmi da lei: Oh mia Ambrosina! viviamo insieme, o moriamo entrambi nel medesimo istante.

L'impeto della sua disperazione, ed i suoi singhiozzi scossero i sensi di Ambrosina. Chi potrebbe descrivere il giubilo di Saint-Clair allorchè vide i di lei occhi riaprirsi e fissarsi su di lui, ed udì quella bocca pronunziare debolmente il nome di Saint-Clair: continuava a tenerla fra le sue braccia, nè ardiva di parlarle, temendo di accrescere soverchiamente la di lei commozione: la fissava in viso quasi rapito fuor di se stesso, ma stavasi in silenzio.

Tu dunque mi sei ridonato, diceva Ambrosina, questo non è più un sogno: io sono fra le tue braccia, e tu non mi lascerai mai più. Oh miei figli! appressatevi tutti, affinchè io sia ancora per un giorno la più felice delle mogli e delle madri.

Sebbene i figli di Monteith risentissero la gioia più viva nel rivedere il loro padre, pure nessuno di loro aveva osato fino a quel momento di farne alcuna dimostrazione, sul timore di non accrescere nella madre il tumulto degli affetti; ma chiamati da lei si appressarono, e formarono un gruppo il più tenero e commovente. James prese il suo piccolo fratello Saint-Clair dalle braccia di Brigida, lo situò sulle ginocchia di Montheith, e gettandogli affettuosamente le braccia al collo lo abbracciò piangendo di gioia. Zina appoggiata a Randolfo aspettava anziosa che James le cedesse il posto, e bentosto si gettò in

ginocchio davanti a Monteith ringraziando il cielo che le restituiva il suo caro padre, e l' amato fratello che lo aveva ricondotto nel loro seno.

All' agitazione di Ambrosina erano succedute la serenità e la calma, conseguenze di una perfetta felicità; trovavasi essa però in egual tempo assalita da una debolezza tale che non le permetteva di articolare una sola parola. Brigida condusse altrove James ed il piccolo Saint-Clair; du Bourg e Randolfo sortirono egualmente, e rimasero soltanto presso di Ambrosina, Zina e Monteith, che la sosteneva tuttora: insensibilmente la di lei testa si adagiò sul seno di quest' ultimo, gli occhi si chiusero, e si abbandonò ben presto ad un dolce sonno.

Sia ringraziato il cielo, disse Zina con voce sommessa, sono due giorni che mia madre non dorme, ed il suo sonno sembra ora più tranquillo di quello che non lo è stato da molte settimane in quà. Sebbene Monteith avesse gran bisogno di riposo trovandosi indebolita dal lungo carcere, dalla fatica del viaggio, e da tutte le agitazioni che aveva provate, lasciò nondimeno che Ambrosina dormisse tranquillamente nelle sue braccia, e sul timore di risvegliarla stette nella stessa positura per tre ore di seguito. Finalmente aprì essa gli occhi, e vedendo che il suo Saint-Clair le stava tuttora vicino, lo scongiurò a prendere qualche riposo, assicurandolo che si sentiva assai meglio, ma la sua debolezza estrema lasciava agli amici poca speranza di vederla ristabilita.

Desideroso du Bourg di partecipare ai compagni rimasti a Barra l'avventurosa notizia del rinvenimento di Monteith, pregò Frazer ad assumerne in persona la commissione, poichè egli

non sapeva risolversi a partire da Kintail prima di essere meglio rassicurato sulla salute di Ambrosina.

CAPITOLO XXIV.

Intanto che Monteith ed i suoi amici continuavano il loro viaggio per Kintail, il castello della bella contessa presentava una scena di confusione e di spavento. Lo scellerato che Randolfo avea ferito sotto la volta, rivenne a poco a poco dallo svenimento cagionatogli dalla perdita del sangue, e si strascinò carpone fino alla torre, ove si lusingava di poter essere più prontamente soccorso. Attirati dalle di lui grida si affacciarono i compagni alla inferriata della finestra, e lo informarono di quanto era loro accaduto, ordinandogli d' ingegnarsi ad aprire la porta, onde potessero sortirne quelli che vivevano tuttora. Malgrado la sua ferita e lo stato di estrema debolezza in cui si trovava Barnaby, procurò di obbedire, ma si avvide ben presto che l' impresa era superiore alle sue forze; du Bourg prima di partire aveva rimesse le spranghe di ferro, chiusi i catenacci e le serrature, e portate via le chiavi; non v' era quindi altro rimedio che quello di chiamare in soccorso gli abitanti del castello, ma la debolezza di Barnaby rendeva ciò quasi impossibile: necessitato dalle circostanze a far questo unico tentativo, si mise in cammino, e con moltissima difficoltà arrivò alla prima porta abitata, non senza impiegarvi un lungo spazio di tempo, e risentirne i più atroci dolori. Appena si sparse tra gli abitanti del castello l'allarme di quanto era accaduto, ne fu pure informata la contessa; tutt' i domestici sapevano

che nella torre trovavasi rinchiuso un prigioniero, ma ne ignoravano il nome, il rango, ed il motivo della prigionia: Eleonora poneva ogni studio nel celare a tutti siffatte notizie; e sul timore che Saint-Clair non fosse conosciuto, non lo lasciava mai vedere a chicchessia.

Trascorreva furente gli appartamenti del castello, non sapendo indursi a credere quanto gli veniva raccontato; e minacciava anzi chi osava soltanto supporre un tale avvenimento, protestando di voler la morte dei traditori che vi avessero contribuito. Appena fu abbigliata si recò in persona alla torre per essere informata della verità; fece gettare a terra le porte, ed il cadavere di Mac-Lellan, non che lo stato compassionevole, in cui si trovavano i di lui compagni, la persuasero agevolmente della realtà del fatto. L' umanità non era mai il primo sentimento che in lei si destasse, pure ordinò che fosse medicata la ferita di Bernaby, e che fosse condotto davanti a lei in un coi compagni, onde poterli interrogare tutti insieme. Qui v' è sotto un tradimento, disse loro con una voce soffocata dalla collera. Come mai possono essere state forzate le porte della torre, se io per entrarvi ho dovuto farle rompere ed atterrare? Come si sarebbe potuto entrare nel recinto del castello, se non vi fossero de' complici? Quanti erano i rapitori, ed in qual modo sono essi entrati?

Io non ne ho veduti che tre, rispose una delle guardie; tra questi eravi quel giovinotto che voi avevate preso di fresco al vostro servizio, e che per farsi aprire la porta ha protestato di aver degli ordini pressanti da parte vostra; aperta che fu la porta egli entrò coi due suoi compagni, e

si sono battuti come altrettanti diavoli che non avessero mai fatto altro mestiere.

Tre solamente, replicò la contessa, tre, uno de' quali appena convalescente. Se voi non siete traditori siete per lo meno vigliacchi! Voi, voi lasciarvi soggiogare da tre uomini!

Vigliacchi, rispose colui adirato; veramente il cadavere del nostro capo Mac-Lellan, e le nostre ferite sono prove di viltà. Si perde la vita, o si va a rischio di perderla per servirvi, e poi si ricevono cosiffatti strapazzi.

La contessa trovandosi sola con que' scellerati ebbe timore, e cambiò tuono di voce: Siete voi certi, disse loro, che Randolfo era uno de' tre?

Randolfo, soggiunse Barnaby, questo è appunto il nome del figlio di Monteith.

Del figlio di Monteith? Che volete voi dire?

Voglio dire, che questo giovane che voi avete accolto nel castello, e che mi ha ferito nella seconda corte (nè io m' inganno, mentre allora egli era solo) mi disse nel darmi il colpo, *che il figlio di Monteith mi piantava il di lui pugnale nel cuore.*

Suo figlio! rispose la contessa; è impossibile, questa è una falsità. Egli non ha verun figlio di quella età, voi vi siete al certo ingannati; ed alzatasi si avvicinò alla porta, ed incaricò uno de' suoi confidenti, che l' attendevano di fuori, di condurre Randolfo alla sua presenza.

Un momento dopo vennero ad informarla che tutte le ricerche erano riuscite inutili, che Randolfo senza dubbio era fuggito, mentre avevano osservato che alla sera antecedente non era andato a letto.

La contessa batteva i piedi furibonda, e digrignava i denti per la rabbia. Insensata che io

fui, esclamava, a lasciarmi ingannare da un fanciullo! Egli era certo una spia che si è introdotta nel castello col pretesto di una ferita simulata.

Volle quindi essere minutamente informata del contegno e discorsi tenuti dai liberatori di Monteith; e sebbene la guardia che li aveva accompagnati nell'interno della prigione affermasse che Randolfo lo chiamava suo padre, credette fermamente che questo fosse un sutterfugio, uno degli stratagemmi posti in opera per ingannarla: « Io vorrei, diceva fra sè stessa, che egli fosse » suo figlio, e figlio dell'abborrita Ambrosina » per poterli inviluppare tutti è tre nel mio odio » e nella mia vendetta! Attualmente non so io » stessa qual dei due abborrisca di più tra il » perfido Saint-Clair, e questo giovane audace » che egli chiama suo figlio, perchè si è servito » di lui per riacquistare la sua libertà. . . . » ciò nondimeno. . . . . gli rassomigliava assai, » io stessa l'ho notato. . . . . ma può essere » benissimo figlio di Saint-Clair senza esserlo di » Ambrosina, ed in tal caso assai più odioso » egli riuscirebbe agli occhi miei. Saint-Clair » adunque sarebbe stato infedele anche prima di » conoscere Ambrosina, anzi in quel tempo in » cui io credeva che adorasse me sola!... Oh » rabbia! Oh vendetta! Perchè non posso io la- » varmi nel loro sangue.... Ed io ben lo poteva, » poichè entrambi questa mattina erano ancora » in mio potere ». Sortì essa dal suo appartamento, e corse smaniosa a fare un giro all'intorno del castello; arrivata a quel punto, in cui la muraglia era diroccata ed aperta, si avvide che da colà erano sortiti. Le impronte delle pedate dei cavalli la confermarono del tutto in que-

sto supposto, ciò che accrebbe in lei la rabbia ed il furore. Appunto come Randolfo aveva preveduto si sfogò contro l'innocente Mary, accusandola di essere al fatto di tutto ciò che era accaduto, di esserne complice, e di avere introdotto a bella posta Randolfo nel castello col finto pretesto della ferita. Mary si difese con un coraggio al di là di quanto si avrebbe potuto immaginare, e si può dire che la lettera dell'amico Randolfo aveva fatto sul suo cuore l'effetto di un talismano. Al primo vociferarsi della di lui fuga, Mary aveva aperto il pacchetto, e se da una parte l'allontanamento dell'amico le aveva tratte dagli occhi le lagrime, dall'altra il regalo considerevole, e le dolci espressioni contenute nella lettera la consolavano. Sicura di poter abbandonare l'iniqua contessa, ne sopportò coraggiosa tutte le invettive e le accuse; invocò a proprio favore la testimonianza del domestico che aveva medicata la testa a Randolfo, e di molti altri, i quali attestarono la realtà della di lui ferita; confessò inoltre, che il giovane gli avea raccontato di essere in cerca di suo padre, scomparso dalla famiglia da poco tempo, e di avere riconosciuta la persona di Mac-Lellan, in casa del quale avea passata la notte antecedente allo incontro avuto coi ladri.

Non potendo la contessa raccogliere verun lume più concludente, cessò dal fare ulteriori interrogazioni, licenziò tutti gli astanti, e rimasta sola lasciò libero lo sfogo alla veemenza della sua passione, vomitò mille maledizioni sopra Monteith, sopra Ambrosina, e sopra il figlio, sconosciuto frutto, come essa diceva, della di lui prima infedeltà, e giurò di perseguitarli fino alla morte; avrebbe volentieri spedito la sua servitù

per correr loro appresso, ma la trattennero due riflessi; il primo era che avendo i fuggitivi il vantaggio di diverse ore di cammino, era verosimile che fossero di già arrivati alle coste, ed avessero preso imbarco per Barra; l'altro nasceva dalla sua confidenza nelle persone delle quali era costretta a servirsi per cotesti segreti intrighi. L'associazione collo scellerato è il primo castigo del delitto.

Eleonora non ardiva di allontanare i suoi domestici sul timore di restare esposta agl' insulti degli assassini: nè voleva fidarsi di costoro, tra i quali uno solo era in attitudine di camminare, ignorava altronde quali fossero le forze de' suoi avversarj, tre soli erano quelli che si erano lasciati vedere, ma potevano benissimo essere assistiti da molti altri. Fu quindi costretta a deporre per il momento ogni speranza di ricuperare la sua preda, e di soddisfare alla sua vendetta. Ma quanto doloroso era mai il suo supplicio! Ad ogni tratto si figurava di vedere Monteith, che giunto a Barra si precipitava nelle braccia della sua fortunata compagna, le raccontava i delitti e le atrocità della colpevole Eleonora, e si faceva scherno con Ambrosina del di lei furore impotente, parlando di lei con quell'orrore e quel disprezzo, che ben si accorgeva in sua coscienza esserle giustamente dovuto. Insensata che io mi era, ripeteva lacerandosi le vesti indosso; egli stava in mio potere, ed al primo segno che mi ha dato di disprezzo e di odio io non gli ho tolta quella vita, che egli ricusava di dedicare a me, e che appartiene ad un' altra! Per lui io ho obbliate le leggi imposte al mio sesso ed al mio rango, per lui mi sono avvilita ad impiegare in mio servigio un Mac-